



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea Magistrale
in Interpretariato e traduzione editoriale, settoriale

Tesi di Laurea

**Il processo di urbanizzazione cinese e il suo
impatto sulle aree rurali: traduzione di tre articoli
accademici**

Relatore

Prof. Paolo Magagnin

Correlatore

Prof.ssa Nicoletta Pesaro

Laureando

Alberto Castrogiovanni

Matricola 861542

Anno Accademico

2020/2021

INDICE

Abstract	4
摘要	5
Prefazione	6
CAPITOLO 1	8
Introduzione	8
1.1 La campagna come fondamento della società cinese tradizionale	9
1.2 Linee generali sull'urbanizzazione	12
1.3 Il processo di urbanizzazione cinese	14
1.3.1 Questioni ambientali	17
1.3.2 Questioni sociali.....	19
1.4 La campagna oggi: gli effetti del COVID-19 sulle aree rurali.....	22
CAPITOLO 2	25
Traduzioni	25
Traduzione 1	26
Traduzione 2	34
Traduzione 3	40
CAPITOLO 3	55
Commento traduttologico	55
3.1 Introduzione	56
3.2 Tipologia testuale	56
3.3 Funzione.....	56
3.4 Lettore modello	57
3.5 Dominante.....	57
3.6 Macrostrategia traduttiva	58
3.7 Microstrategie	58
3.7.1 Fattori lessicali	58
3.7.1.1 Nomi propri.....	59
3.7.1.2 Realia	60
3.7.1.3 Linguaggio tecnico.....	60
3.7.1.4 Espressioni idiomatiche	64
3.7.2 Fattori grammaticali e testuali.....	65
3.7.2.1 Organizzazione sintattica	65
3.7.2.2 Intertestualità.....	70
Conclusioni	72
Glossario	73

Bibliografia78

Abstract

This thesis focuses on the translation from Chinese to Italian of three academic articles written by Chinese researchers. These articles revolve around the process of urbanization in China and the impact this process had on rural areas.

The thesis is divided into three chapters. The first chapter is an introduction to the topic: first, we analyze the role of the countryside as the foundation of Chinese society. Secondly, we look at urbanization as a global phenomenon and, after that, we will focus on its characteristics in China. At the end of this section, we shift our attention to the COVID-19 pandemic and its impact on Chinese rural areas.

The second chapter contains the translation of the three articles, whose main themes are, respectively, the environmental pollution in Chinese rural areas, the gap between the city and the countryside, and the transformations in the structure of rural society and interpersonal relationships.

The third chapter provides an analysis and a translational commentary of the choices and strategies adopted during the translational process.

A glossary and a bibliography can be found at the end of this thesis.

摘要

本文的主要内容包括一些中国教授与大学生写的三篇文章，将其从中文翻译成意大利语。文章的论题为中国城镇化过程与其对农村的影响。

本论文分成三章，第一章是论题的前言：首先是农村作为中国乡土社会的基础，其次是城镇化作为全球性现象与其在中国国内的特殊性，最后一部分主要侧重于新冠肺炎对农村的影响。

第二章是三篇文章的翻译，其主要内容分别包括中国农村的环境污染问题、城乡差距与乡土社会结构以及人际关系的变迁。

第三章的内容，主要包括翻译过程中所采用的选择与策略、翻译评论及其相关分析。

最后的附录部分，为本论文词汇表与参考文献。

Prefazione

L'urbanizzazione cinese è un fenomeno che non ha precedenti nel corso della storia umana: nessuno Stato al mondo è andato incontro a un processo di tale portata, e i cambiamenti vissuti da altri in non meno di cento anni sono avvenuti in Cina nel giro di qualche decennio. La crescita e lo sviluppo delle aree urbane cinesi hanno sicuramente apportato dei benefici alla popolazione, quali il miglioramento di infrastrutture e servizi pubblici di vario tipo, nonché lo sviluppo di nuove tecnologie. Hanno inoltre permesso la nascita di metropoli cosmopolite e internazionali che, oltre ad attirare turisti da tutto il mondo, si sono poste come centri economico-finanziari caratterizzati da una forte competitività e attrattività per innumerevoli imprese e istituzioni a livello globale.

Tuttavia, queste radicali trasformazioni non sono prive di lati oscuri: il processo di urbanizzazione ha comportato enormi disagi sotto vari aspetti, dall'inquinamento e degrado ambientale, fino alle ingiustizie sociali perpetrate nei confronti della popolazione, soprattutto quella rurale. E sono proprio le aree rurali cinesi e l'impatto dell'urbanizzazione da esse subito i protagonisti del presente elaborato, incentrato sulla traduzione dal cinese all'italiano di tre articoli accademici.

Il motivo per cui ho deciso di trattare tale argomento nasce principalmente da una mia personale attrazione nei confronti delle grandi metropoli e dell'estetica *cyberpunk*: quando mi recai per la prima volta in Cina per trascorrere un semestre di studio a Shanghai, rimasi folgorato dai grattacieli e dalle luci che inghiottivano la città. Allo stesso tempo, però, mi domandai a che prezzo fosse stata ottenuta tutta quella opulenza, e da allora si è progressivamente sviluppata la mia curiosità verso l'urbanizzazione cinese, un tema ancora molto attuale che può essere di interesse sia per un lettore esperto di lingua e società cinese, sia per un lettore "estraneo" che desidera ampliare le proprie conoscenze sulla Cina.

L'elaborato si sviluppa principalmente in tre capitoli.

Il primo capitolo consiste in un'introduzione all'argomento: si analizzerà, innanzitutto, il ruolo della campagna nella visione tradizionale cinese, concepita come il fondamento della società stessa; seguirà poi una trattazione sul tema dell'urbanizzazione, esaminando le sue caratteristiche e le sue problematiche prima a livello globale e, successivamente, riguardo alla Cina; infine, si osserveranno gli sviluppi recenti delle aree rurali, con particolare riferimento alla pandemia da COVID-19.

Il secondo capitolo presenta, invece, la traduzione dei tre articoli accademici. Si tratta di tre testi scritti da docenti e studenti universitari cinesi: il primo, scritto da Wang Huayi, è incentrato sul problema dell'inquinamento ambientale nelle aree rurali sviluppatosi con il processo di urbanizzazione; il secondo, scritto da Lin Peipei, analizza l'annosa questione del divario città-campagna; infine, il terzo testo, scritto da Chen Wensheng, esamina i cambiamenti avvenuti in seno

alla società rurale cinese con l'urbanizzazione, per esempio, quelli relativi alla struttura familiare e alle relazioni interpersonali.

Il terzo capitolo consiste in un commento traduttologico in cui vengono illustrate, attraverso esempi e osservazioni, le scelte e le strategie adottate nel corso del lavoro di traduzione.

Alla fine dell'elaborato è possibile consultare un glossario con i termini tecnici, nonché la bibliografia e la sitografia.

CAPITOLO 1

Introduzione

1.1 La campagna come fondamento della società cinese tradizionale

Per una maggiore comprensione del processo di urbanizzazione cinese – con particolare riguardo alle aree rurali della Cina e ai problemi che devono affrontare oggi – è importante analizzare, innanzitutto, qual è stato il ruolo ricoperto dalla campagna nella lunga storia di questo Paese. A pensarci bene, essa è stata di fondamentale importanza non solo nel contesto cinese, ma anche nel nostro e, in generale, in quello occidentale. Basti pensare che in inglese, per esempio, la parola “country” indica sia la nazione che la sua zona rurale: da questa definizione si evince come quest’ultima, nel corso della storia delle società umane, sia stata il nucleo da cui tutto è partito, da cui gli umani hanno dipeso per vivere e da cui si è sviluppato tutto ciò che è venuto dopo, come ad esempio, le città¹. Lo stesso ragionamento può valere anche per la lingua italiana se si prende in considerazione la parola “paese”.

Ma andiamo adesso più nel dettaglio per ciò che concerne la Cina. Secondo Fei Xiaotong, le fondamenta della società cinese sono di tipo rurale. I contadini sono strettamente legati alla terra (*tudi* 土地) e vivono in funzione di essa, che da molti è considerata una vera e propria divinità. Fei sottolinea, inoltre, come non si possa comprendere appieno il legame che intercorre fra terra e contadini se si appartiene a una categoria sociale diversa: una persona che risiede in città non solo non lo comprende, ma si farà beffe dell’abitante di campagna considerandolo grezzo e incolto; allo stesso modo, colui che lavora nel settore industriale non potrà mai paragonarsi al lavoratore agricolo, dal momento che può scegliere dove risiedere e in quale industria lavorare. Un contadino deve occuparsi del proprio terreno e attendere fino a che le coltivazioni non saranno pronte per il raccolto, ed ecco, quindi, che si consolida l’attaccamento a esso². L’analisi di Fei prosegue con l’affermazione del villaggio come unità base della società rurale cinese: esso costituisce una realtà isolata in cui si nasce, si vive e si muore e in cui si sviluppano relazioni umane con individui che si conoscono per tutta la vita. L’estraneo non è contemplato, al contrario, si parla di una società basata su ciò che è familiare³.

Da questa prima analisi è possibile notare la forte rilevanza della campagna nel contesto sociale cinese, eppure, nei primi decenni del XX secolo la sua posizione sembrò vacillare. Gli intellettuali cinesi di tale periodo furono abili nel descrivere la crisi attraversata dal mondo contadino nel contesto del Movimento del Quattro Maggio (*wusi yundong* 五四运动). Si pensi, ad esempio, all’opera del celeberrimo Lu Xun *A Q zhengzhuan* 阿 Q 正传 (*La vera storia di Ah Q*, 1921), in cui si osserva il

¹ WILLIAMS Raymond, *The Country and the City*, New York, Oxford University Press, 1973, p. 1.

² FEI Xiaotong, *From the Soil, The Foundations of Chinese Society: A Translation of Fei Xiaotong’s Xiangtu Zhongguo, with an Introduction and Epilogue by Gary G. Hamilton and Wang Zheng*, Berkeley and Los Angeles, California, University of California Press, 1992, pp. 37-39.

³ *Ivi*, p. 41.

progressivo rovesciamento non solo della figura del contadino – il protagonista risulta essere un uomo grezzo che cerca di migliorare la propria condizione sociale senza riuscirci – ma anche del clan e del villaggio che non possiedono più quelle caratteristiche, viste poc’anzi, di comunità e familiarità⁴. Gli sconvolgimenti del mondo rurale sono riscontrabili anche nel filone narrativo della “terra natia”, *xiangtu xiaoshuo* 乡土小说, sviluppatosi tramite lo stesso Lu Xun. Il mondo rurale non solo diventa simbolo dell’infanzia degli autori appartenenti a questo filone, ma anche dell’infanzia stessa della Cina, dal momento che affonda le proprie radici nella terra⁵. È sovente ravvisabile una certa critica nei confronti della campagna: essa è adesso investita da crisi economiche e da carestie che impoveriscono i terreni e, inoltre, si scontra con quella modernità che lascia venire a galla tutte le sue arretratezze. Allo stesso tempo, però, si ha anche una visione nostalgica della campagna, come se rappresentasse un luogo idilliaco e bucolico ormai lontano dal presente⁶. Questa concezione della campagna come luogo dell’età dell’oro cinese si riscontra soprattutto in un altro rinomato autore, ovvero, Shen Congwen, il quale si pone spesso in contrapposizione a Lu Xun: riferendosi a se stesso come “uomo di campagna”, egli svolse una vera e propria attività di documentazione dei costumi e delle culture locali tipici della *xiangtu*⁷. I personaggi presenti nelle sue opere rappresentano comuni abitanti di campagna che l’autore difende dalle invasioni della modernità sotto vari aspetti, da quello commerciale a quello morale, permettendo loro di continuare a vivere quella vita pastorale tranquilla e ricca di bellezze genuine⁸.

Negli anni successivi, la scalata al potere di Mao Zedong rappresentò una possibilità di riscatto per il mondo rurale. Prima ancora di prendere le redini del Partito Comunista Cinese, Mao mostrò sin da subito una forte sensibilità nei confronti dei contadini: frequentava i loro ambienti, lavorava insieme a loro e mangiava il loro cibo: ciò gli permise di identificare i problemi in seno alla campagna, ma anche la sua potenzialità⁹. Sulla scia dell’ideale comunista e della rivoluzione proletaria, egli sosteneva che, al posto della classe urbana, dovevano essere i contadini a guidare la rivoluzione e che niente e nessuno avrebbe potuto fermare la loro forza¹⁰. Data questa premessa, il Partito avrebbe dovuto stare al loro fianco e fare riferimento a essi, in modo tale da raggiungere la vittoria durante la rivoluzione¹¹.

⁴ PESARO Nicoletta, PIRAZZOLI Melinda, *La narrativa cinese del Novecento. Autori, opere, correnti*, Roma, Carocci, 2019, pp. 27-28.

⁵ *Ivi*, p. 56.

⁶ *Ivi*, p. 58.

⁷ DENTON Kirk A. (a cura di), *The Columbia Companion to Modern Chinese Literature*, New York, Columbia University Press, 2016, pp. 183-184.

⁸ *Ivi*, pp. 185-186.

⁹ GILLIN Donald G., “The Peasant as Hero: Reflections on the Historical Significance of Mao Tse-Tung”, *The High School Journal*, vol. 46, n. 4, 1963, p. 128.

¹⁰ *Ivi*, p. 129.

¹¹ *Ivi*, p. 130.

Secondo De Giorgi e Samarani, la rivoluzione maoista, con la sua enfasi sulla mobilitazione dei contadini, costituì una strategia di coinvolgimento della realtà rurale nei progetti di modernizzazione attraverso la fondazione di una nuova alleanza fra Stato e popolazione povera¹². Inoltre, le ragioni del successo del PCC nel galvanizzare i contadini sarebbero da ricondurre sia all'invasione giapponese – in cui il Partito si fece promotore del sentimento nazionalista degli abitanti di campagna – sia ai mutamenti economici e politici iniziati già in epoca tardo-imperiale il cui impatto minò profondamente i valori e le strutture comunitarie della società rurale tradizionale¹³.

Tuttavia, nonostante l'intesa fra Partito e contadini, gli obiettivi delle due parti non erano del tutto convergenti: mentre i contadini aspiravano ad una rivoluzione, il PCC aveva in mente una radicale trasformazione economica e sociale che gli avrebbe permesso di rafforzare il proprio potere, dal momento che, inserendosi nella vita rurale, avrebbe intaccato l'autorità fino ad allora detenuta dai governi locali¹⁴. Nello specifico, dal punto di vista economico il programma politico del Partito, attraverso la collettivizzazione della terra e l'abolizione del libero commercio, non recò beneficio ai villaggi¹⁵ e, in secondo luogo, dal punto di vista sociale la società rurale fu oppressa e repressa da riforme che prevedevano la netta separazione fra abitanti rurali e abitanti urbani, nonché il controllo dei fenomeni migratori nazionali e internazionali, facendo sì che i primi fossero esclusi dal processo di modernizzazione¹⁶.

Le contraddizioni riguardanti le politiche attuate nei confronti delle campagne non si dissiparono nemmeno nel periodo post-maoista. Verso la fine degli anni Settanta fu dato il via al celebre processo di riforme economiche che, in effetti, fu avviato proprio nelle campagne, con risultati inizialmente positivi sia per l'economia che per la popolazione: vi fu un incremento della produzione cerealicola, dei redditi pro-capite e della qualità della vita in generale, nonché una maggiore diversificazione delle attività produttive. Nonostante ciò, con il passare del tempo emersero nuove problematiche da affrontare, come l'arretratezza ancora presente in molti settori ma, soprattutto, la difficoltà riscontrata dai contadini nel migliorare le proprie condizioni di vita, nell'ottenere impieghi che non fossero legati al mondo agricolo, nel garantire ai propri figli un'educazione adeguata e altro ancora¹⁷. A questo si aggiunse anche la particolare attenzione posta negli anni Novanta alle aree costiere, considerate più ricche e più sviluppate, a discapito delle aree rurali sovente trascurate¹⁸.

¹² DE GIORGI Laura, SAMARANI Guido, *La Cina e la storia. Dal tardo impero ad oggi*, Roma, Carocci, 2005, p. 79.

¹³ *Ibid.*

¹⁴ *Ivi*, p. 80.

¹⁵ *Ibid.*

¹⁶ *Ivi*, p. 81.

¹⁷ SAMARANI Guido, *Cina, ventunesimo secolo*, Torino, Guido Einaudi, 2010, p. 41.

¹⁸ *Ibid.*

Negli ultimi decenni, il governo si è tuttavia dimostrato più sensibile nei confronti della questione rurale, tematica spesso discussa durante le sessioni plenarie del Comitato Centrale: si cerca di dare enfasi all'importanza dell'agricoltura e della popolazione rurale, senza la cui modernizzazione e stabilità non può esserci una modernizzazione e una stabilità generale del Paese¹⁹.

Dato questo breve excursus sul ruolo della campagna e dei suoi abitanti nel corso della storia contemporanea, nelle sezioni successive si analizzerà nel dettaglio l'urbanizzazione cinese, un processo iniziato più di trent'anni fa e tutt'ora in corso che ha cambiato radicalmente non solo la vita dei cinesi, ma anche molti aspetti del Paese, soprattutto in ambito ambientale e sociale, spesso con esiti nefasti²⁰.

1.2 Linee generali sull'urbanizzazione

Prima di focalizzarci sul processo di urbanizzazione cinese e sui suoi effetti, vediamo, innanzitutto, che cosa si intende per urbanizzazione, quali sono le sue caratteristiche e quali sono i trend nell'era contemporanea.

Secondo quanto riportato dalle Nazioni Unite, con il concetto di 'urbanizzazione' si intende un processo socio-economico che implica trasformazioni a livello ambientale, in cui si converte un'area precedentemente rurale in un'area urbana; si assiste, inoltre, a uno spostamento della popolazione appartenente alla prima area verso la seconda e a cambiamenti in ambito occupazionale, culturale e comportamentale. Conseguenza di tale processo è l'aumento di residenti e di terre utilizzate nelle aree urbane, a discapito di quelle rurali²¹. L'urbanizzazione si esplica nello sviluppo delle città che si pongono come centri di attività economiche e di innovazione, nonché di trasporto, commercio e informazione. La città, inoltre, costituisce un luogo in cui è possibile accedere a servizi pubblici e privati di qualità, spesso non disponibili nelle zone rurali²².

Al giorno d'oggi, il numero di persone residenti nelle aree urbane ha superato quello di coloro che vivono nelle aree rurali: nel 2018, il 55% della popolazione mondiale risiedeva nelle città, per un totale di 4,2 miliardi di persone contro le 3,4 delle zone rurali. Fino al 1950, più del 70% della popolazione mondiale apparteneva a questa seconda categoria, ma nel corso dei decenni si è riscontrato un sensibile aumento: nel 2007, per la prima volta nella storia, la popolazione urbana ha

¹⁹ *Ivi*, pp. 40-42.

²⁰ WANG Xiaoming (a cura di), *Città senza limiti. Studi culturali sull'urbanizzazione cinese*, traduzione di Giorgio Casacchia e Diego Gullotta, Venezia, Libreria Editrice Cafoscarina, 2016, pp. 13-14.

²¹ United Nations, Department of Economic and Social Affairs, Population Division, *World Urbanization Prospects 2018: Highlights*, 2019, p. iii, <https://population.un.org/wup/Publications/Files/WUP2018-Highlights.pdf> (consultato il 24/12/2020).

²² *Ibid.*

superato quella rurale e il trend è in continua crescita, tant'è che entro il 2050 essa dovrebbe rappresentare più dei due terzi dell'intera popolazione mondiale²³.

Questa crescita del tasso di urbanizzazione, tuttavia, non è stata e non è costante in tutti i continenti o Paesi: se in Paesi sviluppati come Australia, Canada, Giappone e altri si rileva un notevole tasso di urbanizzazione già dal 1950, in Africa e in buona parte dell'Asia ve ne sono ancora molti prevalentemente rurali, quali il Burundi, il Niger, lo Sri Lanka, il Malawi ecc. i cui livelli di urbanizzazione non arrivano nemmeno al 20%²⁴. Ciononostante, in questi due continenti si registra la più rapida crescita urbana al mondo, difatti, entro il 2050 vi si dovrebbe concentrare la maggior parte della popolazione urbana globale, rispettivamente, il 52% in Asia e il 22% in Africa²⁵.

Per quanto concerne invece la popolazione rurale, essa ha registrato una lenta crescita nel corso degli anni e al momento si contano circa 3,4 miliardi di abitanti nelle zone rurali a livello globale. Questo numero è tuttavia destinato a diminuire nei decenni a venire, proprio a causa dei mutamenti che avranno luogo in Africa e in Asia che oggi ospitano circa il 90% della popolazione rurale mondiale. Le decrescite più rilevanti si riscontreranno soprattutto in Cina e in India, con almeno 305 milioni di abitanti rurali in meno nella prima e 111 milioni in meno nella seconda²⁶.

In questo contesto, è importante porre attenzione anche al numero di città presenti nel mondo oggi e come si evolveranno nel corso degli anni in termini di popolazione. Sempre secondo i dati forniti dalle Nazioni Unite, all'inizio del XXI secolo vi erano circa 371 città nel mondo con almeno 1 milione di abitanti; nel 2018 questo numero è salito a 548 e si presume che arrivi a 706 nel 2030. Con il passare del tempo stanno diventando sempre più rilevanti le megacittà, ovvero, le città con più di 10 milioni di abitanti, il cui numero dovrebbe aumentare da 33 nel 2018 a 43 nel 2030, andando a costituire circa l'8,8% della popolazione globale²⁷. È interessante notare che su 33 megacittà conteggiate nel 2018 ben 27 si collocano nelle aree meridionali del pianeta, di cui 6 solo in Cina e 5 in India²⁸. Al contrario, altre zone del mondo come l'Europa stanno andando incontro a un leggero declino, o comunque a un rallentamento della crescita della popolazione, per via, molto probabilmente, di un più basso tasso di fertilità²⁹.

Sempre riguardo al Vecchio Continente, vi sono alcuni aspetti degni di nota su cui ci si potrebbe focalizzare, per esempio, il fatto che l'Europa, secondo i dati Istat, costituisca il continente più

²³ *Ivi*, p. 5.

²⁴ *Ivi*, p. 7.

²⁵ *Ivi*, p. 10.

²⁶ *Ivi*, p. 12.

²⁷ United Nations, Department of Economic and Social Affairs, Population Division, *The World's Cities in 2018—Data Booklet*, 2018, pp. 2-3, https://www.un.org/en/events/citiesday/assets/pdf/the_worlds_cities_in_2018_data_booklet.pdf (consultato il 26/12/2020).

²⁸ *Ivi*, p. 5.

²⁹ *Ivi*, p. 8.

densamente urbanizzato con città molto prossime tra loro, seppur in prevalenza di piccola e media dimensione. Si tratta di città che attraggono investimenti, popolazione e servizi, stimolando in tal modo creatività e innovazione, tuttavia, le sfide che si ritrovano ad affrontare non sono poche: in diverse città si riscontrano alti livelli di esclusione sociale e disparità di reddito, nonché elevati tassi di disoccupazione. Le città europee devono inoltre far fronte ad altri problemi, quali il già precedentemente citato invecchiamento della popolazione, la migrazione, le conseguenze dell'*urban sprawl*³⁰ e i cambiamenti climatici³¹. Quest'ultimo punto, in particolare, risulta essere di grande rilevanza, dal momento che i processi di urbanizzazione del territorio aumentano la pressione dell'uomo su tutti gli ecosistemi naturali, incidendo anche sulla salute umana e il benessere delle persone. La crescita delle aree urbane e delle infrastrutture a esse connesse (ad esempio le reti di trasporto) ha sempre prodotto perdita di ambiente naturale e degrado dei relativi servizi ecosistemici, oltre a favorire degli stili di vita che richiedono un maggiore dispendio di risorse. Sempre in base ai dati Istat, in Europa circa il 75% dei cittadini vive nelle città, tuttavia, l'impatto ambientale dell'urbanizzazione si estende oltre i confini di quest'ultime e il loro accumulo di sostanze inquinanti, anche se a basse intensità, produce danni all'ambiente e alla salute umana. Per di più, i problemi locali si sovrappongono a quelli globali di lungo periodo (come, appunto, i cambiamenti climatici), portando a un aggravamento dei rischi ambientali e a difficoltà nell'affrontarli. Fortunatamente, in questi anni, l'applicazione di normative più stringenti, la maggiore consapevolezza dell'opinione pubblica e il progresso tecnologico hanno permesso di ridurre gli impatti sugli ecosistemi, di limitare l'inquinamento, di essere più efficienti nell'uso delle risorse e dell'energia, di intraprendere azioni di mitigazione e adattamento in risposta agli effetti dei cambiamenti climatici³².

Questa presentazione generale sull'urbanizzazione ci è servita a inquadrare le sue caratteristiche, quali sono state le sue dinamiche a livello globale negli ultimi anni e quali saranno i suoi sviluppi negli anni futuri. Nella sezione successiva ci concentreremo finalmente sul processo di urbanizzazione in Cina per vederne nello specifico le peculiarità e gli effetti.

1.3 Il processo di urbanizzazione cinese

In questa sezione focalizzeremo la nostra attenzione sul processo di urbanizzazione in Cina e sulle sue caratteristiche, grazie a cui la Cina è riuscita a ottenere notevoli risultati per quanto riguarda la crescita della popolazione urbana, nonché il miglioramento delle infrastrutture, dei servizi pubblici e

³⁰ Espressione nota in italiano come "città diffusa", ovvero, una città cresciuta in modo disarmonico, al di fuori di ogni criterio regolatore. "Città diffusa", *Enciclopedia Treccani* [https://www.treccani.it/vocabolario/citta-diffusa_\(Neologismi\)](https://www.treccani.it/vocabolario/citta-diffusa_(Neologismi)) (consultato il 26/12/2020).

³¹ Istituto Nazionale di Statistica Istat, *Forme, livelli e dinamiche dell'urbanizzazione in Italia*, 2017, pp. 177-178, <https://www.istat.it/files/2017/05/Urbanizzazione.pdf> (consultato il 26/12/2020).

³² *Ivi*, pp. 261-262.

della qualità della vita. Allo stesso tempo, però, l'urbanizzazione è stata fonte di numerose problematiche che tutt'ora attanagliano il Paese, specialmente se si considera il grande divario fra le aree urbane e quelle rurali, a cui si aggiunge anche il forte impatto ambientale³³. Nei paragrafi successivi avremo modo di osservare in modo più approfondito tali problematiche.

Innanzitutto, vediamo quali sono state le fasi dell'urbanizzazione cinese, in modo tale da inquadrarla a livello storico. Secondo Wei, a partire dalla fondazione della Repubblica Popolare Cinese il processo di urbanizzazione può essere diviso in tre fasi: la fase fluttuante (1950-1977), la fase di avanzamento stabile (1978-1995) e la fase di accelerazione (1996-presente)³⁴.

La prima fase fu caratterizzata da numerose variazioni e incertezze: se nei primi anni grazie alle riforme e alle campagne attuate dal governo ci furono dei segnali di sviluppo e di crescita, con i fallimenti delle politiche successive – specie la Rivoluzione Culturale – si assistette a un progressivo declino. A ciò si aggiunsero anche una serie di scelte discutibili da parte del governo che non furono di aiuto al processo di urbanizzazione e al suo sano sviluppo, per esempio, l'eccessiva enfasi nei confronti delle industrie pesanti e di quelle chimiche o i rapporti altalenanti con l'Unione Sovietica, la quale era stata inizialmente eletta come punto di riferimento per l'edificazione di uno Stato socialista. Questo periodo ha inoltre posto le basi per la formazione di tutti quei fenomeni sociali che ancora oggi influenzano il Paese, come il sistema di registrazione familiare e il controllo della migrazione interna³⁵.

Con la seconda fase, che coincide con il cosiddetto periodo di Riforme e Apertura, ci si concentrò maggiormente sullo sviluppo economico del Paese. Venne inoltre dato spazio anche ad altre industrie al di fuori di quelle pesanti, nonché ad altre attività lavorative (gli stessi agricoltori cominciarono a svolgere impieghi non necessariamente legati alla terra), con il risultato che aumentarono i posti di lavoro e le città prosperarono rapidamente. Tuttavia, proprio a causa dello sviluppo delle città e delle industrie, questo periodo è stato altresì caratterizzato da un notevole spreco di risorse e da un pesante degrado ambientale³⁶.

Infine, con la terza fase si ebbe un'ulteriore accelerazione, sia del processo di urbanizzazione che del processo di industrializzazione³⁷, fino a ottenere risultati sbalorditivi senza precedenti: basti pensare che in poco più di trent'anni, precisamente dal 1978 al 2013, la popolazione urbana è passata da 172 milioni a 731 milioni di persone³⁸ e si prevede che entro il 2030 gli abitanti delle città crescano

³³ WEI Houkai, *Urbanization in China. The Path to Harmony and Prosperity*, Singapore, Social Sciences Academic Press and Springer Nature Singapore, 2019, p. 1.

³⁴ *Ivi*, p. 7.

³⁵ *Ivi*, p. 8.

³⁶ *Ivi*, p. 12.

³⁷ *Ibid.*

³⁸ *Ivi*, p. 14.

di altri 100 milioni³⁹. Ma i numeri esorbitanti della Cina non si fermano qui: fra il 2009 e il 2011 essa avrebbe utilizzato 5,5 miliardi di tonnellate di cemento, più di quanto ne abbiano mai utilizzato gli Stati Uniti nel corso dell'intero XX secolo, tant'è che il processo di urbanizzazione cinese si considera uno dei più rapidi, estesi e profondi mutamenti dell'ambiente fisico e sociale operati dall'uomo in tempo di pace⁴⁰.

Secondo Brombal, da un punto di vista economico, il processo di urbanizzazione cinese è strettamente legato al ruolo centrale della manifattura, del settore delle costruzioni e anche di quello dei servizi nello sviluppo del Paese, mentre sul piano politico e ideologico, la città esprime una visione precisa di futuro e modernità⁴¹: l'urbanizzazione fornisce una visione di futuro e il futuro stesso è l'urbanizzazione in Cina, perché è proprio nelle aree urbane che si concentra lo sviluppo economico e la sua innovazione⁴². Questo fenomeno costituisce, inoltre, un'opportunità per introdurre novità in ambito ambientale, economico e sociale; può essere utile per apportare nuove tecnologie, per ampliare e migliorare i servizi pubblici e sociali e contribuire alla terziarizzazione dell'economia⁴³.

Per tali motivi, l'attuale classe dirigente politica pone grande attenzione al tema dell'urbanizzazione, a cui sono stati dedicati numerosi provvedimenti: di rilievo è stato sicuramente il *Guojia xinxing chengshihua guihua* (2014-2020) 国家新型城市化规划 (Piano nazionale per l'urbanizzazione di nuovo tipo), attraverso il quale si è cercato di definire priorità e modalità dell'urbanizzazione⁴⁴ e i cui scopi erano quelli di “promuovere la regolare conversione dei migranti rurali in residenti delle aree urbane”, “ottimizzare i modelli dell'urbanizzazione”, “potenziare la sostenibilità delle città”, “promuovere l'integrazione urbana-rurale”⁴⁵.

L'importanza dell'urbanizzazione per lo sviluppo socioeconomico è stata anche ribadita nel XIII Piano quinquennale (2016-2020)⁴⁶ e, naturalmente, non mancherà nemmeno nel XIV Piano quinquennale (2021-2025) approvato durante la V sessione plenaria del Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese tenutasi nell'ottobre 2020: il Paese si pone, fra i vari obiettivi, quello di creare una base più solida per l'agricoltura e di attuare uno sviluppo più equilibrato non solo fra le aree urbane

³⁹ BROMBAL Daniele, “Urbanizzazione in Cina. I piani non mancano, le alternative sì” (articolo in linea), *T.wai*, 2017. URL: <https://www.twai.it/articles/urbanizzazione-cina-piani-non-mancano-le-alternative-si-2/> (consultato il 09/01/2021).

⁴⁰ *Ibid.*

⁴¹ MOLES Sabrina, “Sustanalytics – China Goes Urban: Intervista a Daniele Brombal” (articolo in linea), *China Files*, 2020. URL: <https://www.china-files.com/sustanalytics-china-goes-urban-urbanizzazione-in-cina/> (consultato il 09/01/2021).

⁴² FERRO Nicoletta, “Sustanalytics – Cosa si nasconde dietro il concetto di ‘Civilizzazione Ecologica?’” (articolo in linea), *China Files*, 2019. URL: <https://www.china-files.com/sustanalytics-cosa-si-nasconde-dietro-lidea-di-civilizzazione-ecologica/> (consultato il 09/01/2021).

⁴³ BROMBAL Daniele, “Urbanizzazione e sostenibilità in Cina. Verso un cambiamento trasformativo?”, *Annali di Ca' Foscari. Serie orientale*, vol. 53, 2017, p. 309.

⁴⁴ *Ibid.*

⁴⁵ CHU Yin-wah, “China's New Urbanization Plan: Progress and Structural Constraints”, *Cities*, vol. 103, n. 102736, 2020, p. 3.

⁴⁶ BROMBAL, “Urbanizzazione e sostenibilità in Cina”, *op. cit.*, p. 309.

e quelle rurali, ma anche fra le differenti regioni; si faranno progressi nello sviluppo di un'economia e di un'industria più modernizzate; si tenderà verso una trasformazione “verde” delle produzioni e dello stile vita; infine, ci si impegnerà ancor di più nella lotta alla povertà e nella promozione delle strategie di rivitalizzazione rurale⁴⁷.

Per concludere, sempre in correlazione all'importanza del processo di urbanizzazione, negli ultimi anni ha acquisito notevole rilevanza anche il concetto di “civiltà ecologica” (*shengtai wenming* 生态文明): posta come antitesi al modello di sviluppo sregolato che ha guidato l'industrializzazione della Cina, la civiltà ecologica richiama concetti quali la frugalità, la salvaguardia dell'ambiente e l'armonia con la natura, collegando quell'idea di sostenibilità già concepita in Occidente alla sfera culturale e alla tradizione cinese⁴⁸.

Nonostante l'importanza data all'urbanizzazione per la creazione e lo sviluppo di una società moderna e al passo con i tempi, le problematiche emerse nel corso degli anni non sono poche; cerchiamo, dunque, di analizzarle in modo più approfondito sia a livello ambientale che a livello sociale.

1.3.1 Questioni ambientali

Il processo di urbanizzazione cinese è stato a lungo caratterizzato da alti consumi e alti tassi di emissione e sono sempre maggiori le sfide che il Paese deve affrontare in termini di risorse e di ambiente. Quest'ultimo è stato messo a dura prova nel corso degli anni, dal momento che l'inquinamento ha subito un aumento considerevole, a cui si aggiunge, a livello globale, il problema dei cambiamenti climatici. È per tale motivo, dunque, che si cerca di sensibilizzare il mondo intero a ridurre le emissioni di carbonio⁴⁹.

Le città cinesi soffrono di gravi problemi legati all'inquinamento, per esempio, l'inquinamento dell'aria, delle acque e quello dovuto ai rifiuti solidi urbani; inoltre, in due terzi di esse la qualità dell'aria non è conforme allo standard. Da non trascurare è anche il trattamento degli scarichi: una considerevole percentuale di scarichi prodotti dalle città non viene smaltita adeguatamente e la si getta direttamente nei fiumi o nei mari, contaminando, di conseguenza, la qualità dell'acqua che sarà poi bevuta dai cittadini⁵⁰.

Per esaminare più nel dettaglio la questione dell'inquinamento cinese, interessanti sono gli studi effettuati da Brombal, secondo cui il quadro ambientale della Cina continentale risulta pesantemente

⁴⁷ “China Proposes Development Targets for 14th Five-Year Plan Period” (articolo in linea), *Xinhua Net*, 2020. URL: http://www.xinhuanet.com/english/2020-10/29/c_139476451.htm (consultato il 10/01/2021).

⁴⁸ FERRO, “Sustanalytics – Cosa si nasconde dietro il concetto di ‘Civilizzazione Ecologica’?”, *art. cit.* (consultato il 10/01/2021).

⁴⁹ WEI, *Urbanization in China*, *op. cit.*, p. 24.

⁵⁰ *Ibid.*

compromesso, in particolare nelle province costiere e lungo il medio-basso corso dei fiumi maggiori (Fiume Giallo, Fiume Azzurro, Fiume delle Perle), dove sono insediate le maggiori conurbazioni e distretti industriali. Oltre alle tipologie di inquinamento sopra citate, vi sono anche problemi in merito agli habitat e alla biodiversità che vanno distruggendosi rapidamente⁵¹. La situazione sembra essere, tuttavia, in leggero miglioramento per quanto riguarda la qualità dell'aria, grazie soprattutto ai cambiamenti in ambito tecnologico e istituzionale⁵².

Nonostante i piccoli passi avanti nella lotta contro l'inquinamento dell'aria, rimane comunque ancora allarmante la cattiva qualità dell'acqua: nel 2019, il 25,1% delle acque di superficie (fiumi, laghi) era inadatta a usi civili, mentre l'85,7% delle acque sotterranee, secondo gli ultimi dati governativi, risulta essere di qualità cattiva o molto cattiva. Le cause principali di questo inquinamento sono riconducibili sia all'eccessivo prelievo di acqua, che incide sulla capacità di auto-depurazione dei corpi idrici, sia ai cambiamenti climatici, per i quali si registra una crescente carenza d'acqua⁵³.

Coloro i quali patiscono maggiormente gli effetti dell'inquinamento sono soprattutto gli abitanti rurali che, oltre a dover lottare contro l'inquinamento atmosferico e la contaminazione di acque e suolo, sono soggetti all'inquinamento di origine mineraria e industriale, responsabile di gravi malattie⁵⁴. Per di più, a essere minacciata non è solo la loro salute, ma anche le loro tasche: l'aumento delle temperature dovuto ai cambiamenti climatici e la diminuzione di umidità nei terreni recano danni alla produzione agricola, in un contesto dove già scarseggiano terre coltivabili (molte delle quali sono pure contaminate)⁵⁵. Come se non bastasse, i terreni devono anche far fronte al già citato fenomeno dell'*urban sprawl* che in Cina ha raggiunto livelli incontrollabili, tant'è che il consumo e l'urbanizzazione delle terre hanno persino sorpassato l'urbanizzazione della popolazione⁵⁶.

Infine, il progressivo deterioramento dell'ambiente sembrerebbe essere collegato anche alla crescita economica e al suo eccessivo consumo di energia, di cui necessita per poter progredire: più l'economia cresce, più energia si richiede e, allo stesso modo, un utilizzo più efficiente dell'energia richiede una ancor più alta crescita economica⁵⁷.

Dato questo quadro non poco problematico, quali provvedimenti dovrebbe adottare il Paese per risolvere la questione?

⁵¹ BROMBAL Daniele, "Politiche ambientali e governance climatica", in T.wai (a cura di), *La Cina: sviluppi interni, proiezione esterna. Approfondimenti*, 2020, p. 98.

⁵² *Ibid.*

⁵³ *Ivi*, p. 99.

⁵⁴ *Ivi*, p. 100.

⁵⁵ *Ibid.*

⁵⁶ WEI, *Urbanization in China*, *op. cit.*, p. 25.

⁵⁷ LIANG Wei, YANG Ming, "Urbanization, Economic Growth and Environmental Pollution: Evidence from China", *Sustainable Computing: Informatics and Systems*, vol. 21, 2018, p. 2.

Il processo di urbanizzazione dovrebbe, innanzitutto, eleggere l'ecocompatibilità come proprio modello di riferimento. È importante che si rispettino le leggi della natura e che si dia la priorità alla protezione ambientale: di conseguenza, il processo di urbanizzazione dovrebbe essere più verde e dovrebbe impegnarsi a ridurre le emissioni di carbonio. Anche i processi produttivi – nonché le tecnologie impiegate per attuarli – dovrebbero rispettare tali requisiti. È di vitale importanza, dunque, che lo sviluppo urbano sia combinato alla protezione ambientale, affinché si possa finalmente raggiungere un'urbanizzazione sostenibile⁵⁸.

Negli ultimi anni sono già stati fatti piccoli progressi: in ambito agricolo, per esempio, si sta diffondendo la tecnica dell'elettrocultura che consiste in grandi capannoni dove fili di rame vengono posti sopra i terreni da cui rilasciano rapide e continue scariche elettriche che uccidono batteri e piante virali, preservando l'integrità del suolo senza dover ricorrere a pesticidi, antiparassitari o fertilizzanti chimici. Attraverso tale tecnica si vuole cercare di superare lo sfruttamento intensivo dei terreni agricoli, e i risultati finora sembrano essere incoraggianti⁵⁹.

1.3.2 Questioni sociali

Oltre alle problematiche di tipo ambientale, il processo di urbanizzazione ha fatto emergere anche numerose questioni in ambito sociale. Per comprenderle al meglio bisogna, innanzitutto, risalire all'origine del problema: il profondo divario che si è venuto a creare fra la città e la campagna.

Secondo Pun e Lu, i quali denunciano a gran voce questa situazione, lo sviluppo delle campagne ristagna dalla seconda metà degli anni '90: esse non danno segni di ripresa, sono povere, non ci si fanno soldi e con il solo lavoro della terra non è possibile provvedere al sostentamento di una famiglia. Le città, al contrario, si sviluppano e mutano impetuosamente, si espandono rapidamente grazie al sostegno delle politiche statali; in particolare, il settore edile e delle infrastrutture è andato incontro – dall'inizio del periodo di Riforme e Apertura, ma soprattutto negli ultimi decenni – a un notevole sviluppo, specialmente nelle zone costiere in cui sono sorte grandi metropoli internazionali. Questo scarto fra la costa e l'hinterland ha fatto sì che un elevato numero di contadini lasciasse la campagna e imboccasse la strada senza ritorno dei *nongmingong* 农民工, i “lavoratori migranti”⁶⁰, i veri protagonisti di questa nostra analisi sulla questione sociale.

Nel momento in cui si inurbano, per i lavoratori migranti diventa difficile accedere anche a servizi sociali basilari come la sanità, l'educazione o le pensioni, e il motivo di tale impedimento risulta

⁵⁸ WEI, *Urbanization in China*, *op. cit.*, pp. 43-44.

⁵⁹ FERRO Nicoletta, “Sustanalytics – Una rivoluzione elettrica per l'agricoltura cinese” (articolo in linea), *China Files*, 2018. URL: <https://www.china-files.com/una-rivoluzione-elettrica-per-lagricoltura-cinese/> (consultato il 20/01/2021).

⁶⁰ LU Huilin, PUN Ngai, “L'ideologia urbana e i costruttori di città: gli operai edili cinesi”, *op. cit.*, pp. 101-102.

essere soprattutto il sistema di registrazione familiare, noto in cinese come *hukou* 户口, per il quale si vengono a creare seri fenomeni di marginalizzazione a danno delle classi sociali più svantaggiate⁶¹.

Il sistema di registrazione familiare fu introdotto negli anni '50 dal governo e classifica le persone in base al luogo di residenza, distinguendo la residenza "agricola" dalla residenza "non-agricola". Inoltre, lo *hukou* non solo ha contribuito a separare la popolazione rurale da quella urbana, ma ha anche fatto sì che si venisse a delineare una distinzione fra "popolazione locale" ed "estranei". Naturalmente, dal punto di vista sociale questo sistema ha avuto un impatto negativo sulla popolazione rurale, dal momento che non gode degli stessi servizi e degli stessi standard di vita della popolazione urbana⁶². Durante il periodo maoista, per esempio, ai cittadini adulti con *hukou* urbano veniva offerto un impiego a vita nelle cosiddette "unità lavorative" (*danwei* 单位), che garantivano anche alloggio, istruzione gratuita per i propri figli e tutta una serie di diritti sociali. Coloro i quali possedevano uno *hukou* agricolo, invece, lavoravano per unità collettive in cui, oltre a non garantire gli stessi diritti concessi alla popolazione urbana, si richiedeva ai lavoratori di vendere i propri prodotti a basso costo allo Stato⁶³.

Da quando i *nongmingong* hanno cominciato a inurbarsi, gli uomini hanno dominato il settore delle costruzioni, mentre le donne sono state impiegate nel settore tessile e non solo: la maggior parte degli operai nelle industrie esportatrici di indumenti, giocattoli e componenti elettronici presenti nel sud-est della Cina proviene dalle zone rurali, da cui provengono anche tutti quelli che gestiscono molti dei mercati e bancarelle diffusi in città⁶⁴.

Da questo contesto, si può evincere il ruolo cruciale che i lavoratori migranti hanno avuto nello sviluppo del settore industriale che difatti – come sostiene He Xuefeng – costituisce proprio la componente principale del PIL cinese e ha dato il via all'era del *Made in China*. È doveroso tuttavia precisare che, nel contesto della globalizzazione, il *Made in China* riesce a stare sul mercato mondiale mantenendo una posizione di vantaggio grazie al basso costo della forza lavoro; inoltre, finché il *Made in China* non sarà in grado di garantire alla manodopera salari più alti e di versare tasse più alte allo Stato, non sarà altrettanto semplice far decollare lo sviluppo dell'occupazione nel terziario e nel consumo. Di conseguenza, non ci saranno le condizioni per il pieno impiego nei servizi, le opportunità di lavoro in città resteranno poche e le vaste masse di contadini inurbatesi non potranno che andare incontro a una forte disoccupazione⁶⁵.

⁶¹ BROMBAL, "Urbanizzazione e sostenibilità in Cina", *op. cit.*, p. 312.

⁶² JACKA Tamara, KIPNIS Andrew B., SAGERSON Sally, *Contemporary China. Society and Social Change*, Cambridge, Cambridge University Press, 2013, pp. 66-67.

⁶³ *Ivi*, p. 69.

⁶⁴ *Ivi*, p. 71.

⁶⁵ HE Xuefeng, "L'urbanizzazione cinese e le sue preoccupazioni", *op. cit.*, pp. 64-65.

I motivi per cui i *nongmingong* decidono di spostarsi verso le città possono essere diversi: di solito, chi proviene dalle zone rurali si trasferisce in città in cerca di un impiego non-agricolo per sostenere le spese di famiglia, dal momento che nei villaggi trovare un lavoro che non coinvolga l'agricoltura è alquanto difficile. Spesso però si tratta semplicemente di giovani migranti affascinati dalle grandi metropoli che vogliono fuggire dalla noia e dalle fatiche della campagna per andare in cerca di un futuro più accattivante. Per molte donne, inoltre, la migrazione rappresenta una via di fuga da condizioni di vita disagiate, in cui non mancano conflitti ed episodi di violenza domestica⁶⁶. Purtroppo, però, nel momento in cui giungono in città, non è detto che le loro condizioni di vita migliorino, poiché saranno sempre considerati come “rurali” ed “estranei”: subiscono spesso discriminazioni, svantaggi e sfruttamento; sono costretti a lavorare per molte ore al giorno in condizioni di massima sorveglianza ricevendo salari minimi e, per di più, non sono loro concessi diversi diritti sociali quali il congedo di maternità o per malattia; il pessimo ambiente di lavoro è spesso causa di gravi malattie che raramente riescono a essere curate, proprio a causa delle difficoltà che incontrano nell'accedere alle cure ospedaliere; per i *nongmingong* non è inoltre facile acquistare una casa e sono spesso costretti a vivere in alloggi fatiscenti e di scarsa qualità; infine, per i loro figli è arduo ricevere un'istruzione adeguata⁶⁷.

La situazione dei bambini, peraltro, costituisce un grave problema spesso trascurato, ma in realtà sono coloro che subiscono maggiormente gli effetti negativi dei flussi migratori. Con l'aumentare del numero di lavoratori migranti è aumentato anche il numero sia dei bambini migranti – che lasciano la campagna per seguire i genitori in città – sia il numero dei bambini “lasciati indietro” – ovvero quelli che rimangono nel villaggio natale mentre uno o entrambi i genitori vanno a lavorare in città⁶⁸. A causa dei cambiamenti che si verificano in seno all'ambiente e alla struttura familiare, questi bambini sono costretti ad affrontare grandi sfide nel loro sviluppo psicologico e sociale: da un lato, i bambini migranti – sebbene la loro famiglia rimanga intatta – si ritrovano catapultati in un mondo nuovo in cui saranno discriminati per il loro background e in cui avranno difficoltà a integrarsi; dall'altro lato, i bambini lasciati indietro, per via dello smembramento dell'assetto familiare, patiranno la mancanza dei genitori, figure chiave per la loro crescita e per il loro benessere psicologico⁶⁹. I problemi psicologici scaturiti dall'assenza dei genitori possono essere diversi, fra cui ansia, solitudine, depressione, scarsa autostima e disturbi comportamentali, fattori che spesso non si riscontrano – o comunque in misura minore – nei bambini che migrano in città e che crescono sotto la tutela dei genitori, i quali, tuttavia, non possono dedicare molto tempo ai figli a causa del lungo ed

⁶⁶ JACKA, KIPNIS, SAGERSON, *Contemporary China, op. cit.*, p. 73.

⁶⁷ *Ivi*, p. 76.

⁶⁸ HU Hongwei, HUANG Chien-Chung, LU Shuang, “The Psychological and Behavioral Outcomes of Migrant and Left-behind Children in China”, *Children and Youth Services Review*, vol. 46, 2014, p. 1.

⁶⁹ *Ibid.*

estenuante orario lavorativo⁷⁰. In tutto questo, nemmeno la scuola contribuisce a rendere più sereno il percorso formativo dei bambini. Per quanto riguarda i migranti, nella maggior parte dei casi frequentano istituti scolastici appositamente costruiti per loro dove, tuttavia, a fronte di un minore importo della retta, i servizi e l'offerta formativa non hanno la stessa qualità di quelli garantiti nelle scuole urbane: di conseguenza, la preparazione acquisita alla fine del percorso scolastico non è eguale fra bambini urbani e bambini migranti. La situazione non è migliore nemmeno per coloro che frequentano le scuole nelle aree rurali, che sono spesso carenti di servizi basilari quali mense, laboratori o impianti sportivi, e i cui insegnanti non sono preparati tanto quanto quelli delle aree urbane⁷¹. Come se non bastasse, la scuola – generalmente concepita come luogo di riferimento per la crescita dei giovani – è spesso teatro di abusi e gesti aberranti nei confronti dei bambini: non sono stati pochi, nel corso degli anni, gli episodi di molestie sessuali da parte degli insegnanti a danno degli alunni, i quali, peggio ancora, molte volte non si rendono nemmeno conto di aver subito degli abusi, dal momento che, essendo i genitori lontani per lavoro, non ricevono un'adeguata educazione sessuale che spieghi loro come reagire a queste situazioni⁷².

Dato questo contesto così complicato, quali sono le misure che il governo dovrebbe mettere in pratica per arginare la questione sociale?

Secondo Wei è di vitale importanza, innanzitutto, promuovere l'urbanizzazione dello *hukou* dei migranti rurali: è necessario che siano concessi loro gli stessi benefici e gli stessi servizi garantiti ai nativi delle aree urbane, fra cui sicurezza sociale, occupazione, servizi pubblici, alloggi convenienti e istruzione per i bambini. Il governo dovrebbe adoperarsi per eliminare le barriere fra le aree urbane e le aree rurali, nonché le discriminazioni contro i lavoratori migranti; inoltre, non dovrebbero nemmeno mancare assicurazioni per gli infortuni sul posto di lavoro, assicurazioni mediche e pensioni. Infine, ai lavoratori migranti che si trasferiscono in città dovrebbe anche essere concessa l'opportunità di dar via ai propri business, affinché possano armoniosamente integrarsi all'interno delle città e godere dei benefici dell'urbanizzazione⁷³.

1.4 La campagna oggi: gli effetti del COVID-19 sulle aree rurali

Trattandosi di un tema attuale che influenza la vita di tutti noi da ormai più di un anno, in questa sezione osserveremo quali sono stati gli effetti della pandemia da Covid-19 sulle aree rurali cinesi e, in generale, vedremo quali sviluppi queste hanno avuto nel corso del 2020.

⁷⁰ *Ivi*, p. 2.

⁷¹ *Ivi*, p. 3.

⁷² WU Yuwen, "The Abuse of China's 'Left-behind' Children" (articolo in linea), *BBC News*, 2013. URL: <https://www.bbc.com/news/world-asia-china-23628090> (consultato il 20/01/2021).

⁷³ WEI, *Urbanization in China*, *op. cit.*, pp. 64-66.

Come è noto, il primo caso di COVID-19 in Cina fu segnalato nel dicembre 2019 a Wuhan, in cui fu istituito il lockdown a partire dal 23 gennaio 2020. Misure analoghe furono adottate nei giorni successivi sia nelle aree urbane che in quelle rurali in quasi tutte le province cinesi⁷⁴. Dal punto di vista economico, sebbene il Paese si sia ripreso rapidamente, gli effetti dell'epidemia sull'economia sono stati considerevoli: il PIL è sceso del 6,8% nel primo quarto dell'anno e, per quanto riguarda il settore agricolo, c'è stato un calo del 3,2%. In ogni caso, grazie alle restrizioni attuate per contrastare il virus, il PIL ha avuto modo di ripristinarsi nel corso dei mesi successivi⁷⁵.

Nello specifico, nel momento in cui sono state messe in atto le restrizioni, il settore agricolo è andato incontro a una serie di complicazioni, soprattutto riguardo alla verdura e alla frutta di stagione che non hanno avuto modo di essere trasportate, vendute e consumate in modo regolare; lo Hubei, naturalmente, è stata la provincia in cui queste limitazioni sulla produzione agricola si sono sentite maggiormente. Per fortuna, sia l'e-commerce che le assicurazioni agricole hanno costituito un metodo per cercare di alleviare le pressioni della pandemia e per permettere agli agricoltori di vendere i propri prodotti attraverso metodi alternativi⁷⁶.

Da non trascurare è anche l'impatto della pandemia sul settore dell'allevamento – specialmente sulla produzione di carne di maiale, che già dal 2018 è messa a dura prova dalla febbre suina e il COVID-19 non farebbe altro che aumentare ulteriormente i disagi degli allevatori – e anche sull'industria casearia, poiché i latticini costituiscono prodotti facilmente deperibili se non venduti in tempo⁷⁷.

Dato il suo impatto sul mercato agricolo, sulla produzione di alimenti e sugli impieghi lavorativi a livello globale, la pandemia potrebbe portare in condizioni di estrema povertà dalle 71 alle 100 milioni di persone in più. In Cina, in particolare, si potrebbe aggravare la situazione di povertà che caratterizza le aree rurali, nonostante il governo avesse intenzione di eliminarla entro la fine del 2020⁷⁸.

In realtà, il governo di Xi Jinping avrebbe raggiunto questo traguardo nel novembre del 2020, nel momento in cui è stato annunciato che le ultime nove contee, tutte situate nella provincia del Guizhou, sono state rimosse dalla lista delle 832 contee povere a cui il governo si era dedicato a partire dal 2014, eliminando così ogni traccia di povertà assoluta nel Paese⁷⁹. Tuttavia, è ancora troppo presto

⁷⁴ HUANG Ji-Kun, "Impacts of COVID-19 on Agriculture and Rural Poverty in China", *Journal of Integrative Agriculture*, vol. 19, n. 12, 2020, p. 2849.

⁷⁵ *Ibid.*

⁷⁶ *Ivi*, p. 2850.

⁷⁷ *Ivi*, p. 2851.

⁷⁸ *Ivi*, p. 2852.

⁷⁹ WESTCOTT Ben, "China Has Reached a Major Milestone in Ending Absolute Poverty. But the Communist Party Isn't Celebrating Yet" (articolo in linea), *CNN*, 2020. URL: <https://edition.cnn.com/2020/11/27/asia/china-xi-jinping-poverty-alleviation-intl-hnk/index.html> (consultato il 30/01/2021).

per cantare vittoria e bisognerà aspettare almeno la metà del 2021 per annunciare un risultato preciso, considerando peraltro che vi è ancora un considerevole numero di persone che dispone di una quantità di *yuan* piuttosto limitata per tirare avanti. Inoltre, tralasciando le condizioni di povertà assoluta in seno alle zone rurali, persistono ancora numerosi divari che pregiudicano il benessere comune: non solo quello fra città e campagna, ma anche fra le città stesse, non avendo ancora tutte raggiunto lo stesso livello di ricchezza di centri urbani quali, per esempio, Shanghai o Pechino.

Naturalmente, i 288 milioni di *nongmingong* presenti in Cina non sono stati risparmiati dai danni causati dalla pandemia, anzi, in molti casi sono stati coloro che ne hanno pagato maggiormente le conseguenze, dal momento che buona parte di loro lavora nei settori più colpiti, come le già citate industrie alimentari, l'industria tessile o la ristorazione. Infatti, nel corso del 2020 potrebbero esserci stati circa 2 milioni di lavoratori migranti che hanno perso il posto di lavoro (un numero che sarebbe aumentato a 25 milioni se l'economia non si fosse ripresa in tempo). Fortunatamente, diversi governi locali e villaggi si sono adoperati per cercare di dare lavoro a tutti coloro che avevano fatto ritorno a casa a seguito della chiusura delle fabbriche, mentre altri hanno fatto affidamento sull'e-commerce⁸⁰.

Come nel caso della questione ambientale, il già citato Piano Quinquennale 2021-2025 si porrà come obiettivo anche quello di ridurre il divario tra le province ricche e povere e tra residenti urbani-rurali che nel 2020 il COVID-19 ha contribuito ad ampliare. Il governo, dunque, si impegnerà a costruire un sistema educativo di alta qualità, migliorare l'assistenza agli anziani e, in generale, il sistema di sicurezza sociale⁸¹.

⁸⁰ LENG Shumei, ZHANG Hui, "25 Million Migrant Workers May Lose Jobs Due to Coronavirus: Expert" (articolo in linea), *Global Times*, 2020. URL: <https://www.globaltimes.cn/content/1190884.shtml> (consultato il 24/01/2021).

⁸¹ BATTAGLIA Gabriele, "Sviluppo 'sano' e hi tech, investimenti in istruzione e assistenza agli anziani: il nuovo piano quinquennale della Cina" (articolo online), *il Fatto Quotidiano*, 2020. URL: <https://www.ilfattoquotidiano.it/2020/11/13/sviluppo-sano-e-hi-tech-investimenti-in-istruzione-e-assistenza-agli-anziani-il-nuovo-piano-quinquennale-della-cina/5988660/> (consultato il 25/01/2021).

CAPITOLO 2

Traduzioni

Traduzione 1

Analisi sul problema dell'inquinamento ambientale nel processo di urbanizzazione delle aree rurali

WANG Huayi

(Dipartimento di Economia e Finanza dell'Università di Scienza e Tecnologia di Zhengzhou
450064)

Abstract: Lo Stato pone sempre maggiore attenzione allo sviluppo economico delle aree rurali, il cui processo di urbanizzazione è sempre più rapido. Tuttavia, nell'ottenere tali risultati sono emersi problemi a livello ambientale che hanno avuto un impatto sulla stabilità delle società rurali. Fra i principali tipi di inquinamento in queste zone possiamo notare innanzitutto quello da fonti non puntuali, causato dalle attività produttive agricole e dalla spazzatura che si genera quotidianamente; vi è la parte dell'inquinamento urbano che si trasferisce verso le campagne; l'inquinamento prodotto dalle imprese agricole e altri ancora. Il presente elaborato ha come scopo quello di trovare dei metodi per risolvere la questione dell'inquinamento ambientale nelle aree rurali attraverso l'analisi dei relativi problemi: dalla consapevolezza generale riguardo alla protezione ambientale, fino al controllo dell'inquinamento; dalle relative norme e leggi istituite, fino agli investimenti pubblici finanziari e così via.

Parole chiave: aree rurali; inquinamento ambientale; gestione

Finanziamento di progetti: progetto di ricerca sulle scienze sociali e umanistiche del Dipartimento per l'Istruzione dello Henan: *Analisi sull'efficienza della salvaguardia e gestione dell'inquinamento quotidiano durante il processo di urbanizzazione dello Henan* (Identificativo: 2019-ZDJH270)

Le politiche di sviluppo delle aree rurali messe in atto dalla Cina riguardano gli interessi sia delle campagne che della loro numerosa popolazione contadina. Durante il XIX Congresso del Partito Comunista Cinese del 2017 è stata espressa chiaramente l'intenzione di promuovere le attività di ripristino dell'ambiente residenziale contadino. Se si considera la distribuzione degli abitanti della Cina, si può osservare che la popolazione rurale costituisce il 50,3% di quella totale. La questione ambientale delle campagne riguarda non solo lo sviluppo dell'ambiente ecologico di quest'ultime, ma anche l'impatto che essa ha sull'ambiente di vita della popolazione locale, la cui sicurezza – nonché quella dell'agricoltura – è messa a repentaglio.

1. Condizioni dell'inquinamento ambientale nelle aree rurali

(1) Inquinamento da produzione di rifiuti quotidiani nel processo di urbanizzazione delle aree rurali

Le campagne cinesi stanno andando incontro a uno sviluppo costante, anche dal punto di vista economico. Oltre a questo, lo stile di vita delle città, nonché quello dei consumi, ha influenzato ogni aspetto della vita contadina e ciò ha fatto sì che grandi quantità di spazzatura, acque inquinate e rifiuti vari superassero la capacità autodepurativa dell'ambiente. Nel processo di pianificazione dei villaggi, la gestione dei rifiuti e delle acque inquinate non è stata presa subito in considerazione. Inquinare da un lato e gestirne gli effetti dall'altro, è ciò che accade principalmente al momento; la trasformazione dell'ambiente rurale è quindi piena di ostacoli, fra cui anche quelli causati dalla confusionaria distribuzione dei villaggi e dai limiti posti dalle condizioni naturali.

Lo stile di vita moderno ha influenzato le popolazioni rurali e si sono registrati evidenti cambiamenti dovuti alla spazzatura. In passato, molti dei rifiuti prodotti nelle campagne – residui agricoli, escrementi animali, tessuti vari – erano di origine naturale e si decomponivano facilmente. Adesso invece vi sono per lo più rifiuti formati da molecole complesse difficili da disintegrare, tra cui oggetti in plastica, spazzatura, flaconi di insetticidi e altri ancora. L'assenza di un'adeguata regolamentazione e di una effettiva gestione fa sì che nelle zone rurali non vi siano misure specifiche per il corretto smaltimento, nonché luoghi per svolgere tale operazione. I rifiuti vengono quindi gettati senza alcun controllo ai margini dei campi, negli stagni o nelle gole e, oltre a emanare odori cattivi, vengono trasportati ovunque dal vento, mentre con le piogge si infiltrano nei sistemi d'acqua sotterranei. Al di là dell'aspetto estetico, tutto ciò ha anche serie ripercussioni sulla salute degli abitanti.

(2) Trasferimento dell'inquinamento urbano verso le aree rurali

Oggi è sempre più frequente l'abitudine di trasferire i rifiuti prodotti dalle città – specialmente da quelle di piccole e medie dimensioni – verso le zone rurali. Le misure adottate e i luoghi adibiti allo smaltimento dei rifiuti hanno cominciato a scarseggiare con il costante aumento della popolazione cittadina, al punto che la capacità autodepurativa dell'ambiente urbano non è più sufficiente. Molte di queste città di piccole e medie dimensioni, in base a quanto previsto dalla loro pianificazione urbana, hanno deciso di scaricare i loro rifiuti nelle gole delle aree montane distanti dalle zone cittadine. Ciò che si è venuto quindi a creare è alquanto discutibile: le città sono pulite e ordinate, mentre nelle periferie e nelle aree rurali regna il caos totale. Col passare del tempo, l'ambiente della campagna è diventato vittima delle città, in cui oltretutto vi sono aziende di prodotti chimici,

meccanici, tessili e simili che scaricano rifiuti solidi, rifiuti radioattivi, scorie, fumi e acque inquinate nelle zone rurali: si tratta di rifiuti tossici e nocivi che minacciano sia la vita dei residenti nelle campagne che le loro proprietà.

(3) Inquinamento da fonti non puntuali causato dalle attività produttive agricole

L'inquinamento agricolo da fonti non puntuali costituisce una tipologia di inquinamento delle falde acquifere, dei laghi, dei fiumi, delle spiagge e dell'atmosfera causato da fonti diffuse quali sedimenti, pesticidi, scarti industriali, agenti patogeni e così via. Dal momento che le attività produttive agricole si svolgono su un'ampia parte di territorio, non è facile controllarne e quantificarne l'inquinamento, e dal momento che la popolazione contadina non ha ancora quella consapevolezza necessaria per contrastarlo e per proteggere l'ambiente, l'inquinamento da fonti non puntuali è diventato ormai un grande e inevitabile pericolo che tende ad aggravarsi continuamente.

La Cina è un grande Paese agricolo, ma al fine di ottenere alti rendimenti si è dovuto fare un uso senza precedenti di pesticidi e macchinari agricoli moderni. L'utilizzo di teli pacciamanti, ad esempio, equivale a 1,3 milioni di tonnellate, una cifra che supera di gran lunga il totale di tutti gli altri Paesi nel mondo. Anche l'utilizzo di pesticidi e fertilizzanti chimici si colloca al primo posto, eppure vengono impiegati rispettivamente solo per il 35% e per il 33% a stagione. Sono inoltre utilizzati in grosse quantità dalle forze armate che li abbandonano nel terreno, ma così facendo il suolo perde la propria capacità di autodecomporsi e autopurificarsi. Tutto questo alla fine porta a un inquinamento del suolo stesso e anche la qualità delle colture ne risente.

L'indagine presentata in tale elaborato è stata effettuata nelle zone rurali della contea di Xinxiang, nella provincia dello Henan. Al di fuori di una parte di campi sperimentali che hanno adottato lampade elimina insetti a energia solare per proteggere l'ambiente, la maggioranza dei lavoratori agricoli acquista e utilizza ancora pesticidi organofosforici e piretroidi per le attività produttive. Tali strumenti si possono considerare efficaci ma hanno effetti collaterali evidenti: più del 95% delle polveri o dei pesticidi liquidi spruzzati aderiscono sulla superficie delle piante, cadono nel terreno oppure vengono trasportati dal vento impregnando l'aria. Il loro utilizzo non ancora regolamentato farà sì che penetrino nelle acque sotterranee, le quali soffriranno un eccesso di sostanze chimiche inquinanti al loro interno e un peggioramento della propria qualità. Purtroppo gli agricoltori non hanno ancora familiarità con gli efficaci pesticidi a bassa tossicità, la cui promozione e il cui impiego incontrano ancora resistenze.

Nella contea di Xinxiang è alquanto rilevante anche il settore dell'allevamento di cui originariamente si occupavano le singole famiglie, ma che adesso si è industrializzato. Questa industria, con i suoi metodi ormai consolidati, produce grandi quantità di inquinanti organici

persistenti, oltre a composti di azoto e fosforo che si riversano nelle acque di fiumi, laghi e canali d'irrigazione, aggravando le condizioni dell'inquinamento ambientale.

(4) Inquinamento causato dalle imprese presenti in campagna

Nelle aree rurali vi sono innumerevoli altre industrie che si occupano principalmente di prodotti meccanici, carta, carbone, cemento, prodotti agricoli, prodotti lavorati ecc. L'abbondante forza lavoro è uno dei loro maggiori punti di forza, ma gli impianti produttivi sono arretrati, i prodotti presentano un basso livello tecnologico e a tutto questo si aggiunge il pesante inquinamento causato dai processi produttivi. Secondo le statistiche, la quantità di acque inquinate e di rifiuti solidi generati dalle imprese nelle campagne costituisce più della metà delle sostanze inquinanti totali emesse in tutto il Paese, rappresentando quindi un serio pericolo per l'ambiente.

L'inquinamento prodotto dalle imprese si sviluppa principalmente su tre aspetti: il primo è che, per ridurre i costi, molte imprese a inquinamento neutro non si curano della protezione ambientale e cercano di ovviare al problema trasferendo sostanze inquinanti illegali verso le zone rurali. Il secondo riguarda le numerose aziende sparse per la campagna, la cui produzione, per lo più grezza, concentrandosi soprattutto sulla sgrossatura comporta alti consumi energetici ed è fortemente inquinante. Tali imprese non presentano nemmeno una pianificazione adeguata e sono distribuite in modo irregolare. Il terzo aspetto, infine, riguarda il principio del "chi inquina paga", totalmente assente in buona parte delle zone rurali e che rende l'inquinamento ancor più complicato da tenere sotto controllo.

2. Problemi esistenti

(1) Scarsa consapevolezza su come contrastare l'inquinamento da fonti non puntuali

L'inquinamento da fonti non puntuali nelle aree rurali è un dato di fatto: è difficile da controllare e le attività produttive agricole lo hanno reso ancor più imprevedibile. Gli abitanti delle campagne – i produttori agricoli in particolare – non sono molto esperti sulle tecniche di prevenzione poiché non si accorgono del problema e non lo segnalano puntualmente, permettendo così a tale inquinamento di continuare ad agire indisturbato.

(2) Inadeguatezza del sistema di leggi e politiche

Lo sviluppo delle imprese di campagna ha avuto un'influenza non indifferente sull'economia delle zone rurali. È stato però l'ambiente a pagare il prezzo più alto per favorire tale sviluppo economico. La produzione agricola è ancora dipendente dall'uso di pesticidi e fertilizzanti chimici, il cui impatto sull'ambiente rimarrà invariato sul lungo periodo, per di più è ancora ben lontana dall'utilizzare

prodotti biologici e dall'andare incontro a un effettivo sviluppo. Considerando l'ampiezza e le peculiarità della produzione agricola, le leggi e le normative istituite non sono abbastanza e non lo sono nemmeno riguardo al suo livello tecnologico. Anche le politiche del governo sulla protezione, sulla pianificazione e sulla gestione dell'ambiente non sono chiare.

Spetta ai governi locali applicare debitamente le leggi sulla protezione ambientale. Tuttavia, la comparsa di molteplici fenomeni legati all'inquinamento non è stata monitorata per niente dai dipartimenti sulla protezione ambientale. E per quale motivo non applicano le leggi necessarie, nonostante il loro ruolo di difensori dell'ambiente? Le ragioni sono tre: la prima è l'inefficienza della gestione ambientale causata dalle caratteristiche intrinseche dell'inquinamento delle campagne; la seconda è che il bisogno di sviluppo economico dei governi locali impedisce di legiferare contro le imprese inquinanti, né si fa qualcosa nel caso in cui vengano infrante; la terza infine, riguarda alcuni dipartimenti preposti alla protezione ambientale divenuti "ombrelli protettivi contro l'inquinamento" che, al posto di indagare sulle violazioni delle leggi, riscuotono tasse sulle emissioni di agenti inquinanti. È importante quindi che avvengano delle riforme nel sistema, in particolare su due aspetti: il primo è che bisogna superare gli ostacoli imposti dai governi locali e rendere indipendente l'applicazione delle leggi in merito alla protezione ambientale dai suddetti governi; il secondo, invece, è che si deve sensibilizzare maggiormente la popolazione al rispetto di queste leggi e punire chi le viola senza essere troppo indulgenti.

(3) Carenza di iniziative scientifico-tecnologiche di base

Gli scarsi risultati sulla gestione complessiva dell'inquinamento ambientale si possono ricondurre a molteplici motivi: primo, le poche indagini e ricerche di base svolte sull'inquinamento da fonti non puntuali nel lungo periodo; secondo, l'inaccuratezza dei dati sul sistema ambientale delle aree rurali; terzo, la mancanza di un supporto tecnologico adeguato e di misure di controllo; quarto, infine, l'assenza di impiegati e di responsabili che facciano rispettare le normative in merito alla protezione ambientale al fine di sensibilizzare la popolazione.

(4) Mancanza di investimenti per la gestione dell'inquinamento nelle campagne

Il principio del "chi inquina ne paga le conseguenze" non viene assolutamente applicato nelle aree rurali e non è neanche facile trovare qualcuno che si faccia carico del problema dell'inquinamento. Oltre a questo, gli investimenti dei governi locali sono limitati: devono essere distribuiti fra le città e le campagne e, naturalmente, se ne riservano di più alle prime. Scarsi servizi di base e scarsi investimenti inibiscono dunque lo sviluppo della gestione ambientale.

3. Metodi di risoluzione

(1) Incremento del supporto finanziario

L'ambiente residenziale rurale costituisce un'emergenza dello sviluppo economico che i vari governi stanno attivamente cercando di contrastare e verso cui bisognerebbe investire di più. Spetta ai governi locali coordinare la gestione dei capitali, al fine di salvaguardare adeguatamente la costruzione di servizi di base e la circolazione di denaro per gli abitanti delle campagne. Per raccogliere fondi lo Stato potrebbe servirsi di leggi appropriate inducendo i governi locali a emettere obbligazioni per il miglioramento dell'ambiente residenziale rurale. Può inoltre sostenere il consumo di energia della produzione agricola e le attività di gestione dell'inquinamento tramite i profitti derivanti dallo sfruttamento dei terreni di città e villaggi in cui si costruisce. Infine, per rendere più efficace lo sfruttamento di capitali finanziari, il governo centrale può servirsi di metodi innovativi: per esempio, può prima occuparsi dell'edificazione e poi del miglioramento, può conferire premi, aiutare nei lavori e così via.

Incrementare il supporto finanziario da parte delle relative istituzioni è un altro punto importante. Attraverso, per esempio, la concessione di prestiti supplementari ipotecari si possono convincere organizzazioni finanziarie quali la *China Development Bank* e la *Agricultural Development Bank of China* a fornire aiuti economici in ottemperanza alle leggi. Per sostenere il ripristino dell'ambiente residenziale rurale ci si potrebbe anche rivolgere ad alcune banche commerciali, ad esempio la *Agricultural Bank of China* o la *Postal Savings Bank of China*. Così facendo, tali istituzioni otterrebbero notevoli profitti, nonché azioni in borsa e diritti riservati ai creditori derivanti dai progetti di implementazione di servizi base mercatizzati.

(2) Rafforzamento della pianificazione di villaggi e cittadine, nonché dell'autonomia della popolazione rurale

Innanzitutto bisogna completare i piani di costruzione e manutenzione dei villaggi, dopodiché associarli insieme alla pianificazione generale del ripristino della terra e dello sfruttamento dei terreni di contee e villaggi; incoraggiare, inoltre, la promozione di più regolamenti. Bisogna poi incentivare un'adeguata pianificazione per la costruzione di case di campagna e un'adeguata separazione di spazi per la vita quotidiana e per le attività produttive. È necessario infine promuovere la direzione organizzativa degli organismi governativi e dei comitati di villaggio, oltre a considerare le norme rurali e regolamenti per i cittadini.

La gestione e la pianificazione dei villaggi devono essere combinate con la pianificazione generale dei terreni agricoli; date queste premesse, bisogna organizzare in modo appropriato l'edificazione e la distribuzione di città e paesini. Tutte queste operazioni di pianificazione – guida

da parte del governo, autonomia degli abitanti di paese, istituzione di comitati di villaggio – costituiscono il primo step per una corretta gestione ambientale delle aree rurali.

Il miglioramento del sistema di edificazione e manutenzione rappresenta invece il secondo step da seguire. Sulla base di concreti progetti, obiettivi e formazione di unità responsabili da parte di tutti i governi locali, si deve istituire un team di impiegati standardizzati e sistematizzati che si occupino efficacemente del controllo e della salvaguardia dell'ambiente locale nel lungo periodo. Contemporaneamente, se i fondi lo permettono, è necessario attirare organizzazioni che siano specializzate nella gestione e che abbiano una posizione nel mercato. Attuare, infine, pianificazioni e controlli uniformi nelle aree rurali per lo smaltimento di acque inquinate e spazzatura.

Un'altra operazione da effettuare è quella di istituire un ulteriore team di impiegati per l'autonomia ambientale dei contadini, scelti fra i volti più noti della popolazione rurale e a cui siano riservati dei corsi di formazione professionale. La popolazione, inoltre, sarebbe vincolata dalle norme rurali e dai regolamenti, i quali attraverso discorsi alle masse, controlli reciproci e un'attenzione all'estetica dei villaggi possono sensibilizzare la gente sul tema della protezione ambientale e ad adottare comportamenti corretti al riguardo. Gli abitanti non solo devono mantenere puliti i propri spazi, ma devono prendersi cura anche delle strade e dei vari servizi pubblici, oltre a monitorare in maniera spontanea i fenomeni di inquinamento ambientale.

(3) Mobilitazione delle varie forze sociali a una partecipazione attiva

È importante invitare le varie imprese e forze sociali a partecipare al progetto di ripristino dell'ambiente residenziale delle zone rurali. Dovrebbero essere le amministrazioni municipali a occuparsi dei lavori di risanamento ambientale, indeboliti dalle ugualmente deboli spese del governo; è per questo quindi che quest'ultimo, attraverso interventi specifici, deve cooperare con le forze sociali al fine di attrarre fondi per i numerosi progetti riguardanti le campagne, per esempio lo sviluppo e la produzione di servizi base per la gestione ambientale e via dicendo. Un'altra alternativa può essere quella di sfruttare lo sviluppo economico del settore industriale, incoraggiando il turismo rurale, l'agricoltura per il tempo libero e altri settori a basso inquinamento e a basso consumo; così facendo si potenzierebbe l'industria agricola e si migliorerebbero le condizioni ambientali delle aree rurali.

Riferimenti bibliografici

1. GU Jianwu 古建武, "Shengtai wenming jianshe beijing xia nongcun huanjing zhili yanjiu" 生态文明建设背景下农村环境治理研究 (Studi sulla gestione ambientale nelle aree rurali nel contesto dello sviluppo della civiltà ecologica), *Keji shijie*, 2019, vol. 33.

2. LIU Junli 刘俊利, “Cong nongcun renju huanjing zhengzhi kan Zhongguo nongcun huanjing wenti” 从农村人居环境整治看中国农村环境问题 (Analisi sulla questione ambientale delle campagne cinesi partendo dal risanamento dell’ambiente residenziale rurale), in *Zhongguo Guanli Kexue Xuehui huanjing guanli zhuanye weiyuanhui 2019 nian nianhui lunwen ji* 中国管理科学学会环境管理专业委员会 2019 年年会论文集 (Raccolta degli atti dell’assemblea annuale del 2019 del Comitato professionale di gestione ambientale della Società di Scienze Manageriali della Cina), 2019, pp. 31-40.
3. TIAN Zhong 田忠, “Nongcun shenghuo wushui chuli ji huanjing zhengzhi de duice yanjiu” 农村生活污水处理及环境整治的对策研究 (Studio sulle strategie per il risanamento ambientale e per la gestione delle acque inquinante nelle aree rurali), *Ziyuan jieyue yu huanbao*, 2019, vol. 10.

Informazioni sull’autore

WANG Huayi (1984-), donna, studentessa di Master in Scienze Economiche, ambiti di ricerca: economia industriale ed economia delle aree rurali.

Traduzione 2

Il divario fra città e campagna in Cina: un'indagine su condizioni, su problemi e relativi provvedimenti

LIN Peipei

(Dipartimento di Economia dell'Università dello Henan, Kaifeng, Henan 475000)

Abstract: Da sempre la Cina si impegna a ridurre il divario fra città e campagna, cercando di individuare l'origine di questo fenomeno. Il Paese ha adottato misure concrete per affrontare i problemi legati alle campagne, all'agricoltura e ai contadini, ha istituito l'urbanizzazione di nuovo tipo e ha applicato strategie di rivitalizzazione rurale. Tuttavia, uniformare le città e le campagne riducendone le divergenze costituisce un processo lento che richiede il supporto e l'applicazione da parte di tutti. Date queste premesse, bisogna quindi risalire all'origine del divario e adottare misure per ridurlo.

Parole chiave: divario fra città e campagna; condizioni; provvedimenti

Identificativo articolo: 1004-7026(2020)05-0044-02 **CLC:** F043 **Codice documento:** A

Con il susseguirsi di varie epoche e vari cambiamenti, diversi fattori hanno influenzato il divario fra città e campagna: è necessario, dunque, risalire all'origine del problema per poterlo sradicare efficacemente. Tale divario è andato incontro a costanti modifiche nel tempo e ha influenzato numerosi aspetti, tra cui i profitti, l'istruzione, la sanità, la civiltà ecologica e altri ancora [1]. La Cina si è inoltre adoperata per trovare una soluzione alle "tre questioni rurali" (campagna, agricoltura e contadini); ha poi istituito l'urbanizzazione di nuovo tipo e ha applicato strategie di rivitalizzazione industriale. Tali misure sono servite a limitare almeno in parte le divergenze esistenti fra città e campagna, ma si tratta comunque di un processo lento che richiede una partecipazione collettiva per permettere a entrambe le entità di svilupparsi in modo eguale.

1. Un excursus temporale sul divario fra città e campagna

Per esaminare il fenomeno del divario fra città e campagna, è necessario risalire alle sue origini: quando ha avuto inizio? Per quali cause ha avuto inizio? Sono già state applicate politiche in merito?

Già prima della fondazione della Repubblica Popolare Cinese vi erano delle discrepanze: nel momento in cui sono stati istituiti la capitale e i capoluoghi di provincia, risorse e personale esperto

sono stati trasferiti in queste aree, creando carenze in altre. La ricchezza di risorse in alcune zone è stata motivo di attrazione per il personale qualificato, mentre la penuria e le condizioni climatiche sfavorevoli in altre hanno causato una vera e propria fuga di cervelli. Tutta una serie di fattori oggettivi e soggettivi ha dunque incrementato le diversità fra città e campagna.

Dopo la fondazione della Repubblica Popolare Cinese, invece, il gap è stato pressoché interamente dovuto a fattori oggettivi e ha subito numerosi cambiamenti nel corso degli anni, a volte aumentando, a volte diminuendo. Prima del periodo di riforme e apertura e prima della volontà di dar presto vita a uno Stato industrializzato, esso subì un incremento considerevole, rimanendo tuttavia limitato a un contesto circoscritto. La ragione principale di ciò fu che il grano iniziò a essere venduto a un prezzo minore, mentre i prodotti industriali furono venduti a prezzi maggiori: si voleva in tal modo spronare lo sviluppo industriale ed enfatizzare il concetto secondo cui “i contadini coltivano il grano per nutrire gli operai”. Si applicarono inoltre politiche per distinguere lo *hukou* – sistema di registrazione familiare – agricolo da quello urbano. Nel complesso, in questo periodo si volle enfatizzare l’importanza dell’agricoltura nello sviluppo dell’industria e come questa abbia contribuito a trasformare la Cina da Paese agricolo a potenza industriale [2].

Dopo il periodo di riforme e apertura e fino al momento in cui si applicarono concretamente piani e misure per ridurre il divario, quest’ultimo andò incontro a una specie di inversione a “U”: in un primo momento diminuì ma poco dopo subì un aumento. Tale fenomeno si deve principalmente al fatto che agli albori della riforma e apertura ci si concentrò sulle aree rurali, ma col passare del tempo ci si focalizzò per lo più sulle città. L’obiettivo era quello di far arricchire prima una parte di popolazione per poi far arricchire un’altra, distribuendo infine le ricchezze in modo eguale.

Con l’applicazione di politiche in merito alla pianificazione urbana e rurale, fu possibile riscontrare un sensibile miglioramento: fra le varie politiche e strategie adottate vi erano, per esempio, la risoluzione delle “tre questioni rurali”, l’urbanizzazione di nuovo tipo e la rivitalizzazione rurale. La Cina si impegna ancora oggi nella promozione di queste politiche con l’obiettivo di limitare sempre più il divario.

2. L’influenza del divario fra città e campagna su specifici aspetti

Come abbiamo visto, a partire dal 1949 il divario fra città e campagna ha subito numerosi cambiamenti e abbiamo notato anche come la Cina ancora oggi si adoperi per contrastarlo. Ciononostante, sussistono delle discrepanze soprattutto su quattro aspetti: profitti, istruzione, sanità e civiltà ecologica.

2.1 Divario sui profitti

La riduzione del divario riguardante i profitti costituisce da sempre una questione di vitale importanza. Se vi sono divergenze troppo grandi, cambieranno sensibilmente anche i consumi da parte degli abitanti di città e di campagna: dalla tipologia di consumi fino alla qualità degli stessi, in una sorta di “effetto farfalla”.

2.2 Divario sull'istruzione

L'istruzione è un altro fattore che contribuisce ad allontanare la campagna dalla città: la ragione di ciò è da ricondurre principalmente alla distribuzione non omogenea di personale qualificato nelle aree urbane e nelle aree rurali. È importante quindi agire anche sul livello di istruzione degli abitanti se si vuole ridurre il divario [3].

2.3 Divario sulla sanità

Il divario riguardante la sanità non è inferiore rispetto a quello sui profitti e sull'istruzione in termini di gravità, dal momento che impianti medici, personale e ambiente sanitario non sono allo stesso livello nelle aree urbane e contadine. La salute degli abitanti costituisce un aspetto cruciale e se non la si tutela opportunamente anche nelle zone rurali, non sarà mai semplice uniformare quest'ultime alle città.

2.4 Divario sulla civiltà ecologica

La civiltà ecologica detiene un ruolo di fondamentale importanza per lo sviluppo dell'umanità e influisce fortemente sulle differenze fra le aree urbane e le aree rurali. Abbattere il divario sulla civiltà ecologica contribuisce a rendere il Paese più verde, oltre a favorirne il progresso.

3. Un'analisi sulle cause del divario fra città e campagna

La prima causa è di tipo storico. Dal momento in cui è stata fondata la Repubblica Popolare Cinese fino ad oggi, sono stati presi vari provvedimenti: la trasformazione della Cina da Paese agricolo arretrato a potenza industriale; l'arricchimento graduale della popolazione; l'attenzione alle città durante il periodo di riforme e apertura e via dicendo. Queste politiche sono state utili per l'economia e per altri aspetti dello sviluppo del paese, tuttavia hanno contribuito in un certo modo ad accrescere il divario fra città e campagna. È per tale motivo, dunque, che il governo è dovuto ricorrere ad altri provvedimenti e strategie per cercare di ridurlo, per esempio, le già citate “tre questioni rurali”, l'urbanizzazione di nuovo tipo e la rivitalizzazione rurale [4].

La seconda causa riguarda la differenza di risorse nei vari territori. Mentre alcune aree del Paese sono ricche di risorse, altre ne sono invece carenti e ciò contribuisce oggettivamente ad accrescere il divario fra città e campagna. Promuovendo l'approvvigionamento di risorse in ogni territorio si potrebbe dunque risolvere alla radice questo problema in modo efficace.

La terza causa riguarda invece la fuga di cervelli. Come abbiamo osservato precedentemente, il livello di istruzione in città e in campagna non è lo stesso: la presenza di personale qualificato nelle zone rurali non potrà quindi mai essere paragonabile a quella delle aree urbane. A questo bisogna aggiungere la forte attrattività della città che porta i “cervelli” ad abbandonare i luoghi d’origine. Tale fenomeno costituisce un ostacolo allo sviluppo generale della campagna che naturalmente si allontana dalla città [5].

La quarta causa, infine, riguarda l’ambiente e lo sviluppo industriale. Le aree rurali dipendono molto dallo sviluppo dell’agricoltura, la quale tuttavia non contribuisce abbastanza alla promozione della crescita economica. Si dovrebbe, quindi, dare impulso alle industrie regionali in base alla situazione di ogni regione, anche se l’ambiente produttivo non è nelle condizioni migliori per poter favorire tale impulso.

4. Provvedimenti per ridurre il divario fra città e campagna

Passiamo adesso ad analizzare nel dettaglio le strategie e le politiche adottate dalla Cina per contrastare le divergenze fra città e campagna.

4.1 Le “tre questioni rurali”

La risoluzione delle cosiddette “tre questioni rurali” costituisce una strategia adottata per promuovere ampiamente il benessere dei contadini, affinché abbiano la possibilità di vivere una vita più sana e dignitosa. Fra le misure previste osserviamo: lo sviluppo di nuove tecnologie nelle aree rurali; la promozione di attività produttive agricole che conferiscano ai contadini quotazioni nel mercato e che siano in linea con esso; l’incentivazione della riforma strutturale dal lato dell’offerta nel settore agricolo e così via.

La produzione agricola tradizionale non riesce più a contribuire in modo efficace allo sviluppo economico: è per questo che bisogna introdurre nuove tecnologie che rendano meno gravoso il lavoro degli agricoltori e che diano una maggiore spinta alla produzione agricola, oltre che allo sviluppo economico. La riforma strutturale dal lato dell’offerta costituisce, infine, una questione di vitale importanza [6].

4.2 La rivitalizzazione rurale

Lo sviluppo dell’agricoltura rappresenta un problema poiché il settore agricolo e le campagne non sono andati incontro a una crescita equa, causando di conseguenza una stagnazione dello sviluppo economico. La rivitalizzazione rurale si propone come un metodo efficace in grado di risolvere due delle tre questioni rurali, ovvero, le campagne e l’agricoltura. Permette inoltre di dare priorità allo sviluppo agricolo, di introdurre risorse umane e materiali dalle città nelle zone rurali, di applicare tecnologie all’avanguardia nelle attività produttive agricole e altro ancora [7].

4.3 L'urbanizzazione di nuovo tipo

L'urbanizzazione di nuovo tipo consiste nel ridurre o, addirittura, nell'eliminare del tutto il divario esistente fra lo sviluppo delle aree rurali e quello delle aree urbane, affinché non vi siano più differenze tra le due parti. Tale provvedimento ha in larga misura influenzato la promozione della rivitalizzazione rurale, anche se il focus non è lo stesso: si potrebbe considerare l'urbanizzazione di nuovo tipo come una tipologia di rivitalizzazione rurale. È inoltre importante evitare di farsi un'idea sbagliata del processo di urbanizzazione: non consiste affatto in una mera demolizione di abitazioni per costruirne altre, in una totale cancellazione degli usi e costumi locali o in un'applicazione incontrollata degli elementi urbani. Si vuole invece intendere come un processo "vivo" che tiene alla salvaguardia delle tradizioni e delle caratteristiche delle zone rurali e che mira soltanto alla riduzione del divario fra città e campagna [8-9].

5. Conclusione

La pianificazione e la promozione di uno sviluppo simultaneo per città e campagna costituiscono un processo lento, dal momento che il divario fra le due esiste da molti anni ed è ancora ben radicato [10-11]. È come se al momento fra le aree urbane e quelle rurali ci fosse una voragine invisibile che le separa. A tal proposito, la Cina cerca costantemente di adottare misure per ridurre il divario sotto molteplici aspetti, ma si tratta comunque di un processo che richiede tempo. Se si coordina lo sviluppo della città e della campagna, si potrà godere di uno sviluppo equo e uniforme, e una volta limitate le divergenze fra queste, si potranno ridurre quelle fra ricchi e poveri o persino eliminarle.

Riferimenti bibliografici

- [1] SONG Liting 宋丽婷, "Xin Zhongguo 70 nian chengxiang chaju bianhua de san ge jieduan" 新中国 70 年城乡差距的三个阶段 (Le tre fasi del cambiamento del divario fra città e campagna nei 70 anni della Nuova Cina), *Shanxi Shi Daxue bao (Shehui kexue ban)*, 2019, vol. 46, n. 6, pp. 19-22.
- [2] XIANG Qiaoyun 项巧赞, LUO Mingzhong 罗明忠, "Xiangcun zhenxing shiyu xia tuijin chengxiang xietiao fazhan de sikao" 乡村振兴视域下推进城乡协调发展的思考 (Analisi sulla promozione di uno sviluppo coordinato fra città e campagna nel contesto del ripristino delle aree rurali), *Nanfang nongcun*, 2019, vol. 35, n. 3, pp. 4-11.
- [3] LIU Wenmin 刘文敏, "Xinxing chengzhenhua zhong de "xiangchou" 新型城镇化中的 "乡愁" (L'urbanizzazione di nuovo tipo e la "nostalgia di casa"), *Xiandai jingji xinxi*, 2018, vol. 23, p. 15.

- [4] XU Tian 徐田, SU Zhihong 苏志宏, “Xi Jinping xin shidai “sannong” zhanlüe sixiang de sanwei jiexi” 习近平新时代 “三农” 战略思想的三维解析 (Analisi tridimensionale sulla risoluzione delle “tre questioni rurali” nell’era moderna di Xi Jinping), *Qiushi*, 2018, vol. 5, pp. 21-30.
- [5] SHI Zhusheng 史主生, “Chengxiang chaju xianzhuang ji duice yanjiu” 城乡差距现状及对策研究 (Studio sulle condizioni e sulle strategie adottate riguardo al divario fra città e campagna), *Beifang jingmao*, 2018, vol. 7, pp. 1-3.
- [6] WANG Dewen 王德文, HE Yupeng 何宇鹏, “Chengxiang chaju de benzhi, duomianxing yu zhengce hanyi” 城乡差距的本质、多面性与政策含义 (Analisi sulle caratteristiche, sulle complessità e sulle politiche riguardanti il divario fra città e campagna), *Zhongguo nongcun guan*, 2005, vol. 3, pp. 25-37.
- [7] HE Lidao 和立道, “Yiliao weisheng jiben gonggong fuwu de chengxiang chaju ji jundenghua lujing” 医疗卫生基本公共服务的城乡差距及均等化路径 (Il divario fra città e campagna riguardo ai servizi pubblici igienico-sanitari di base: verso un percorso di uniformazione), *Caijing kexue*, 2011, vol. 12, pp. 114-120.
- [8] GAO Zhiren 高志仁, “Nongmin caichanxing shouru yu chengxiang chaju” 农民财产性收入与城乡差距 (Profitti dei contadini derivanti dalle proprietà in relazione al divario fra città e campagna), *Jingji kexue*, 2008, vol. 4, pp. 124-128.
- [9] LI Changjiang 李长江, “Chengxiang chaju de xianzhuang, genyuan ji jiejuce duice” 城乡差距的现状、根源及解决对策 (Divario fra città e campagna: condizioni, origini e provvedimenti), *Lilun tansuo*, 2004, vol. 3, pp. 46-47.
- [10] WANG Xiaolu 王小鲁, “Woguo shouru chaju fenxi ji duice” 我国收入差距分析及对策 (Analisi e provvedimenti riguardo al divario sui guadagni in Cina), *Guojia xingzheng xueyuan xuebao*, 2007, vol. 4, pp. 17-20.
- [11] “Woguo pinfu chaju zhengzai bijin shehui rongren “hongxian” 我国贫富差距正在逼近社会容忍 “红线” (Ricchi vs poveri: verso la “linea rossa” della tolleranza sociale), *Juece yu xinxi*, 2010, vol. 8, p.44.

Informazioni sull’autore

LIN Peipei (1998-), donna di etnia Han, originaria di Zhumadian nella provincia dello Henan, ambito di ricerca: statistica economica.

Traduzione 3

L'assetto sociale nelle aree rurali cinesi: come è cambiato nel processo di urbanizzazione

CHEN Wensheng

Abstract: Lo sviluppo delle città e le trasformazioni in seno alla struttura della società rurale non solo costituiscono un processo naturale dell'evoluzione della civiltà umana, ma sono anche il risultato dei cambiamenti nei modi di produzione. La modernizzazione della Cina e il Socialismo con caratteristiche cinesi si sono rivelati essere un punto cruciale per l'era contemporanea, dal momento che hanno fornito storiche e realistiche linee guida per i cambiamenti della società rurale. Mettendo a confronto il processo di urbanizzazione e le trasformazioni dell'ambiente rurale, è possibile osservare come i contadini siano progressivamente passati dall'occuparsi di agricoltura a svolgere lavori che non la riguardano: così facendo, si altera non solo il ruolo dei contadini in quanto tali, ma anche la struttura della popolazione, della famiglia e delle relazioni interpersonali. Nel presente elaborato si analizzeranno tre principali cambiamenti che hanno influenzato la società rurale: il passaggio da una "singola tipologia rurale" a una "tripla tipologia rurale"; il passaggio dal concetto di famiglia estesa a quello di famiglia nucleare e, infine, il passaggio da una società di conoscenti a una società di "sconosciuti familiari". Gli obiettivi di tale analisi sono: promuovere il cambiamento nel rapporto città/campagna; rimodellare il rapporto fra operai e contadini; incentivare uno sviluppo uniforme per le zone urbane e rurali e, per concludere, cercare metodi efficaci che permettano alla società rurale odierna di evolversi nel processo di urbanizzazione.

Parole chiave: urbanizzazione; assetto sociale rurale; struttura della popolazione; assetto familiare; assetto delle relazioni interpersonali.

Informazioni sull'autore: CHEN Wensheng, studioso nell'ambito del programma Xiao Xiang e professore straordinario dell'Università Normale dello Hunan, nonché professore dell'Istituto di Ricerca sulla Rivitalizzazione Rurale Cinese (Changsha, provincia dello Hunan, 410003).

Nel 1978 durante la 3° Sessione Plenaria dell'11° Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese, si cercò di spostare il focus dai lavoratori alla riforma delle Quattro Modernizzazioni (scienza, tecnologia, industria e agricoltura), la quale avrebbe costituito la base del rafforzamento economico del Paese. Sostanzialmente, ci si volle concentrare più sulla forza produttiva del Paese e sulla sua modernizzazione nel periodo di riforme e apertura, piuttosto che sulla sua millenaria tradizione

agricola [1]. A partire da quel momento, la Cina ha effettivamente ottenuto notevoli risultati: la popolazione è passata da una condizione di povertà alla possibilità di fare approvvigionamento di cibo e vestiti, oltre che di vivere una vita dignitosa. Questo processo di industrializzazione e urbanizzazione non ha precedenti nella storia dell'umanità e ha rappresentato una svolta per la società rurale, il cui sviluppo e le cui trasformazioni hanno suscitato l'interesse di studiosi nazionali e internazionali che, con i loro studi, hanno ottenuto brillanti risultati. Ciononostante, la maggior parte della letteratura al riguardo non è riuscita a concepire l'industrializzazione, l'urbanizzazione, la modernizzazione e i cambiamenti delle aree rurali come un insieme organico. In particolare, non è riuscita a comprendere l'influenza, la dipendenza e la funzione reciproca di tali fenomeni; infatti, non è possibile analizzare i cambiamenti della società rurale se si prende in considerazione anche solo uno di questi aspetti trascurando gli altri, dal momento che tutti quanti hanno contribuito a plasmare l'odierna società cinese e tutti quanti sono stati alla base delle sue principali contraddizioni. Per di più, l'urbanizzazione e lo sviluppo della campagna hanno avuto un peso a livello politico nell'attuazione delle strategie di rivitalizzazione rurale. La ricerca, infatti, si è concentrata sull'impatto concreto che questi hanno avuto, trascurando, tuttavia, i ben più radicati problemi teorici che riguardano proprio le trasformazioni della società rurale nel processo di urbanizzazione. Il presente elaborato, considerando il rapporto città/campagna, ha come obiettivo principale quello di analizzare i costanti cambiamenti che hanno riguardato i contadini e i loro profitti durante i processi di urbanizzazione e di industrializzazione a partire dal periodo di riforme e apertura, portandoli ad abbandonare progressivamente i loro lavori agricoli per cercare impieghi esterni a questo settore. Tutto questo ha portato a radicali modifiche dell'assetto demografico, dell'assetto familiare e delle relazioni interpersonali, passando da una società di carattere agricolo a una di carattere industriale. A tal proposito, nei paragrafi successivi ci soffermeremo, in particolare, su tre importanti cambiamenti che hanno caratterizzato la società rurale cinese: il passaggio da una "singola tipologia rurale" a una "tripla tipologia rurale"; il passaggio dal concetto di famiglia estesa a quello di famiglia nucleare e, infine, il passaggio da una società di conoscenti a una società di "sconosciuti familiari".

1. Passaggio da una "singola tipologia rurale" a una "tripla tipologia rurale"

Dal periodo di riforme e apertura, l'ampia promozione dell'industrializzazione e dell'urbanizzazione ha convertito la Cina da vecchio Paese agricolo a "fabbrica del mondo": i contadini, che per secoli e generazioni sono stati legati alla terra, svolgendo attività produttive a essa legate, hanno cominciato a svolgere lavori distanti da questo settore con un conseguente radicale cambiamento dell'assetto sociale rurale. Si parla qui di un Paese la cui popolazione costituisce il 22% di quella mondiale e che solamente in poco più di tre decenni ha ottenuto risultati che altri Paesi hanno raggiunto in circa 200

anni, avvenimento straordinario e senza precedenti nella storia dell'umanità [2]. Date queste circostanze, non solo centinaia di milioni di contadini hanno ottenuto impieghi differenti, ma è stato anche possibile assistere a una diversificazione dell'economia, dei profitti e delle classi sociali, nonché alla nascita di nuove forze sociali e di organizzazioni non governative.

Lo spostamento di massa da parte della popolazione contadina verso le città è stato uno degli avvenimenti principali del periodo di riforme e apertura, nonché dell'intero processo di urbanizzazione cinese. In questo contesto, si è verificato il cosiddetto "dividendo demografico" [3], così come è stato definito da Cai Fang, e la Cina ha cominciato a essere nota come "fabbrica del mondo". Nel 1978 il tasso di urbanizzazione era del 17,9%, nel 2000 era già al 36%, fino ad arrivare al 58,52% nel 2017 [4]: nell'arco di quarant'anni più di 300 milioni di contadini sono divenuti abitanti delle città. Ancora, al 2017 quasi 290 milioni di lavoratori migranti hanno un impiego al di fuori dell'ambito agricolo [5]: costituiscono l'80% dei lavoratori nel settore delle costruzioni, il 52% degli impiegati nel settore terziario e rappresentano oltre 2/3 dei lavoratori totali della Cina [6]. Nella storia di questo Paese, solo in casi di guerre o calamità naturali si assistette a spostamenti di tale portata, ma oggi questi spostamenti avvengono perfettamente in tempi di pace e hanno portato contadini, un tempo poveri e arretrati, a costituire la forza principale della società moderna [7]. Questo fenomeno non solo ha dato vita al mito del "Made in China" ma ha anche influenzato l'intero assetto sociale delle aree rurali, influenzando, di conseguenza, la società cinese nel suo complesso.

Con il concetto di "singola tipologia rurale" si fa riferimento alla società rurale tradizionale: i contadini vivevano in funzione della terra: la loro identità era il loro lavoro e il loro lavoro era la loro identità. Con l'incessante promozione della riforma del sistema economico, si ebbe, da un lato, un grande aumento del tasso di lavoro che comportò un sempre più grande eccesso di forza-lavoro nel settore agricolo che necessitava di trovare nuove vie di sviluppo per poter ottenere maggiori profitti e migliori condizioni di vita. Dall'altro lato, grazie alla riforma attuata dalla 3° Sessione Plenaria dell'11° Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese, i contadini ebbero la possibilità di vendere i propri prodotti, oltre ad avere il diritto di scegliere la propria professione. Si presentò, inoltre, la possibilità di entrare a far parte di quella società a duplice struttura formatasi nell'era dell'economia pianificata: più precisamente, gli abitanti originari delle zone rurali divennero "uomini liberi" che potevano spostarsi fra queste e le città. Riguardo a tale fenomeno, si può fare riferimento all'analisi proposta da Cai Fang: attraverso una serie di riforme nel sistema e di riorganizzazioni politiche, alla manodopera avanzata nel settore agricolo fu concesso il "diritto di fuggire" dalla campagna, a cui fece seguito il "diritto a spostarsi" fra la campagna e la città e, infine, il "diritto a inserirsi" in impieghi urbani non agricoli caratterizzati da un alto tasso di produttività [8]. I contadini, dunque,

cominciarono a separarsi sempre più dalla terra, e quelle popolazioni rurali un tempo stabilizzate furono sconvolte dagli spostamenti di massa.

Questo cambiamento dimostra che il sistema sociale ha attraversato un ciclo di rinnovamento, in cui le risorse umane sono state efficacemente dinamizzate dai meccanismi di mercato [9], risultato naturale delle trasformazioni dello sviluppo sociale. In base alla legge dei rendimenti decrescenti, i rendimenti del settore agricolo vanno diminuendo, mentre quelli del settore industriale vanno aumentando, con un conseguente tasso di produzione inferiore del primo rispetto al secondo. Il risultato di questa competizione nel mercato – la quale vede da un lato le aree rurali che vivono di agricoltura e dall’altro le aree urbane che vivono di industria – è il continuo spostarsi di manodopera qualificata verso le città. Non è avvenuta, dunque, quella “urbanizzazione rurale” prevista in passato da Marx [10], al contrario, la società rurale ha subito un processo di mercatizzazione, oltre al fatto che si è venuto a creare un gruppo di “lavoratori migranti” unico nella storia dello sviluppo industriale, il quale si sposta fra la città e la campagna.

Secondo Lu Yilong, questo fenomeno unico nell’industrializzazione cinese costituisce un processo di sviluppo a “doppia duplice struttura”: non vi è più soltanto il duplice modello di città/campagna con i suoi relativi provvedimenti – per esempio, il sistema di registrazione della residenza – ma vi sono anche gli spostamenti della forza-lavoro dalle aree rurali i quali “aggiungono un livello in più al doppio modello originale” sia dentro che fuori dal sistema [11]. Questo succede perché anche se gli abitanti rurali hanno il diritto a scegliere la propria professione, le occasioni per poterlo fare si trovano al di fuori del sistema, rendendo quindi “difficile il pieno inserimento nell’ambiente urbano in base alle normative vigenti”. È necessario “fare avanti e indietro per la città e la campagna, fuori e dentro il sistema, consolidando quella duplice struttura che vede la produzione degli abitanti rurali da un lato e la loro vita dall’altro” [12]. Sono emerse, dunque, una “prima generazione di lavoratori migranti che risiede fra la città e la campagna” e una “seconda generazione di lavoratori migranti caratterizzati da un doppio distacco dalla campagna”: quello “tradizionale” e quello “moderno” che li hanno resi persone residenti nelle aree rurali ma che effettivamente abitano nelle città [13].

Cosa si intende, nello specifico, quando si parla di passaggio da una “singola tipologia rurale” a una “tripla tipologia rurale”? Questo cambiamento è così definito poiché i soggetti coinvolti sono, rispettivamente, abitanti rurali esperti di agricoltura, cittadini con residenza nella campagna, e lavoratori migranti divisi fra la città e la campagna. Per prima cosa, si tratta di abitanti rurali i cui guadagni e le cui relazioni sociali si trovano in città, ma che hanno la residenza nella zona di origine e vi ritornano durante le festività. In secondo luogo, si parla di lavoratori migranti che, un po’ come degli uccelli migratori, si spostano fra la città e la campagna. Del terzo gruppo fanno parte, infine,

abitanti rurali che qui hanno i propri guadagni e le proprie relazioni sociali, con un normale assetto familiare e una tipica vita da “agricoltore medio” [14]. In passato, l’espressione “abitanti rurali” aveva un significato ben preciso: persone che vivevano insieme in un villaggio e si dedicavano completamente alle coltivazioni. Adesso, tuttavia, non è facile capire chi sia “abitante rurale” o meno: c’è chi ha diritto d’appalto sui terreni e chi ha diritto ad amministrarli; c’è chi ha un patrimonio familiare che ammonta a centinaia di milioni di *yuan* e può permettersi auto costose o ville di lusso; c’è chi preferisce svagarsi invece di occuparsi dei lavori agricoli; c’è chi va altrove a lavorare e raramente torna a casa; c’è chi tiene d’occhio la propria terra e da sempre si occupa delle coltivazioni ecc. Non esiste, dunque, una singola tipologia di “abitante rurale” e non è facile affermare chi lo rappresenti davvero [2].

Da questa analisi è possibile notare la dinamicità che caratterizza gli abitanti rurali e che ha reso più complesso il loro assetto. Che si tratti di abitanti provenienti dalle aree rurali che vivono stabilmente in città, di gente che da anni vive in campagna, o di lavoratori migranti che fanno avanti indietro tra le due parti, una cosa è certa: stanno tutti attraversando una fase di cambiamento, in particolar modo, un cambiamento di tipo strutturale. Coloro i quali si stabiliscono in città subiscono l’influenza del duplice rapporto città/campagna e del trend generale dello sviluppo economico; non riescono a integrarsi nella città e con ogni probabilità fanno ritorno alla terra natia. I lavoratori migranti divisi fra città e campagna, invece, si adatteranno a seconda della situazione economica e politica. Infine, coloro i quali abitano ancora nelle aree rurali continueranno a creare le condizioni necessarie per trasferirsi in città, che sia per loro stessi o per le generazioni successive. C’è però una cosa che accomuna tutte queste categorie di persone: la mancanza di certezze. L’abitante rurale rimasto nel suo luogo d’origine non sa se in futuro manterrà ancora questo ruolo, come colui che vive in città non sa se in futuro continuerà a non essere più un abitante rurale. I migranti che lavorano altrove faranno mai ritorno? Il loro villaggio ora in declino avrà prospettive di sviluppo? Le trasformazioni in seno alla struttura della popolazione rurale causate dall’industrializzazione e dall’urbanizzazione non si sono per caso rivelate negative? A questo punto, non sarebbe possibile contemplare tali cambiamenti con gli occhi di chi li sostiene. Se non ci fossero centinaia di milioni di lavoratori migranti in mezzo ai processi di industrializzazione e di urbanizzazione, la Cina sarebbe ancora capace di sfuggire completamente alla povertà e di favorire il benessere [2]?

È proprio grazie allo sfruttamento di milioni di lavoratori migranti che la Cina è riuscita a ottenere il miracolo economico, eppure, sono proprio loro ad aver pagato il prezzo più alto, a causa di miseri pagamenti, scarse garanzie sociali mancanza di una famiglia stabile: tutti fattori per i quali sono divenuti manodopera a basso costo. Naturalmente, queste condizioni sono parte dell’intero processo di urbanizzazione. Secondo alcuni dati al riguardo, fra il 2006 e il 2014 vi sono stati 160 milioni di

residenti in meno nelle aree rurali, con almeno il 20% di case disabitate. Diversi studiosi ritengono che questo fenomeno della cosiddetta “campagna vuota” costituisca un trend in crescita e riguardi lo svuotamento dei villaggi, delle famiglie e della forza-lavoro [15]. L’urbanizzazione rappresenta un punto fondamentale del processo di modernizzazione della Cina e, come ha affermato il presidente Xi Jinping: “nel 2020 l’urbanizzazione dovrebbe raggiungere circa il 60% della popolazione” con un aumento di anno in anno dello 0,9% [16]. Nel 2050 si arriverà al 70% e si potrà finalmente realizzare il sogno cinese di modernizzazione. L’urbanizzazione, dunque, non può far altro che andare avanti, come anche la tendenza da parte della popolazione a concentrarsi sempre più nelle aree urbane negli anni a venire. Come gestire il rapporto città/campagna? E come farle prosperare in modo equo per permettere anche ai contadini di godere dei frutti della modernizzazione [17]? Saranno queste le domande a cui rispondere in questi anni.

2. Passaggio dal concetto di “famiglia estesa” a quello di “famiglia nucleare”

Per millenni la Cina è stata una società agricola in cui ogni villaggio era organizzato in clan basati sui legami di sangue. Dal momento che l’imperatore non era solito visitare le campagne, la sua autorità non vi arrivava direttamente, dando loro la possibilità di svilupparsi e gestirsi in autonomia. L’identità ancestrale e l’identità nazionale, fondate sulla famiglia e sul clan, divennero quindi un tutt’uno che andò a costituire quel pensiero e quei costumi della società rurale tradizionale cinese cari alla Nazione. Si potrebbe affermare, da questo punto di vista, che la civiltà cinese sia l’unica al mondo a non avere avuto scismi nei suoi 5.000 anni di storia.

È possibile delineare alcune differenze fra l’Oriente e l’Occidente: mentre il primo praticava un’efficiente agricoltura intensiva strettamente correlata al sistema dei clan, il secondo si serviva di un’agricoltura estensiva a bassa resa, la quale, data la disponibilità di energie ancora rimaste, permetteva di esplorare nuove possibilità di sviluppo economico. L’assetto familiare occidentale, nonché quello del clan, era, per tale ragione, maggiormente soggetto a disgregamenti [18]. Al contrario, l’integrità della famiglia e del clan in Cina era la caratteristica più importante della società rurale e, inoltre, il clan aveva potere decisionale sull’assetto familiare. Il celebre antropologo Fei Xiaotong nella sua opera *Istituzioni per la riproduzione* analizzò le relazioni di base riguardanti le famiglie formate da legami di sangue: le relazioni verticali (genitori-figli) costituiscono il perno della vita familiare, mentre quelle orizzontali (marito-moglie) sono solo un elemento accessorio [19]. La famiglia estesa per eccellenza, dunque, è formata da nonni, genitori e figli non ancora sposati: tre o più generazioni che vivono sotto lo stesso tetto.

Dopo la fondazione della Repubblica Popolare Cinese, attraverso la collettivizzazione si pose fine alla millenaria storia della società rurale tradizionale e a quel sistema dei clan basato a sua volta sul

sistema feudale. Con l'istituzione delle comuni popolari, l'autorità statale si concentrò pienamente sulle campagne a cui venne persino assegnato un ufficio amministrativo all'interno del governo. La situazione peggiorò ulteriormente con la campagna contro i "Quattro Vecchiumi" di cui il Paese doveva sbarazzarsi (vecchie idee, vecchia cultura, vecchi costumi, vecchie tradizioni), la quale ha contribuito al rapido crollo del sistema dei clan. Con il periodo di riforme e apertura, invece, dal momento che le zone rurali costituivano un punto fondamentale su cui focalizzarsi, i contadini ebbero nuovamente modo di emanciparsi e di ripristinare la famiglia come fulcro dell'economia della società rurale e i clan come suo fondamento. Questi ultimi, tuttavia, non godettero più del sostegno da parte dello Stato, le cui attività di gestione dell'ambiente rurale mirarono più all'autonomia degli abitanti rurali e alle loro leggi, che all'autorità della società rurale stessa. Anche i rapporti all'interno dei clan subirono dei cambiamenti: dal ruolo strutturale che li caratterizzava in passato, si ridussero a una mera salvaguardia dei legami affettivi. Certo, rimaneva invariata l'importanza del clan negli affari pubblici, per esempio quando si dovevano conciliare delle dispute, ma la sua capacità di interferire con i diritti di persone e proprietà era ormai agli sgoccioli.

Con la promozione dell'economia di mercato nelle aree rurali, si verificò una diversificazione dei profitti e dei soggetti che li producevano, perciò non era più necessario fare affidamento al sistema dei clan, il cui potere gestionale e il cui status erano ormai in declino, portando i membri stessi ad abbandonarli e a distribuirsi in classi sociali o unità produttive. Come già accennato precedentemente, è vero che i clan hanno ancora una loro funzione in ambito pubblico e su alcuni aspetti riguardanti i propri membri, tuttavia, nel contesto della società moderna, si stanno progressivamente indebolendo e anche in merito ai rapporti sociali, i clan esercitano più la stessa influenza, che si tratti di compagni di scuola, amici, compagni d'armi, uomini d'affari e così via. Come se non bastasse, lo sviluppo di organizzazioni e di garanzie sociali e la riforma del sistema di registrazione della residenza – che ha favorito il libero spostamento della manodopera e maggiori opportunità – hanno ulteriormente diminuito il potere dei clan, con una conseguente apertura verso il mondo esterno degli stessi e una trasformazione del mondo rurale da parte della civiltà moderna [20].

Secondo Engels "la famiglia è la forma più semplice e basilare di gruppo sociale il cui scopo è quello di produrre" [21]. Sempre secondo il filosofo tedesco, la nascita, lo sviluppo e il declino di una famiglia in una determinata epoca hanno a che fare con la realtà storica di cui hanno fatto parte. Per ciò che concerne il matrimonio tradizionale nelle aree rurali, il dare alla luce un erede maschio era lo scopo principale. Dal momento che il metodo di produzione agricola – che nelle aree rurali era ad alta intensità di manodopera – determina le relazioni sociali, la riproduzione da parte della manodopera non solo determinava la riproduzione agricola, ma la manodopera stessa diventava risorsa produttiva sociale con funzioni decisive che riguardavano anche la possibilità di ottenere o

meno garanzie durante la vecchiaia. In un certo qual modo, la nascita di un figlio maschio era cruciale per la continuità del patrimonio e dei rapporti sociali di famiglia.

Tuttavia, l'urbanizzazione, oltre a rimodellare l'ordine sociale, ne ha rimodellato anche gli interessi: il tradizionale ruolo economico della famiglia fu rimpiazzato dalla divisione del lavoro sociale; la quantità di forza-lavoro addetta alla produzione agricola e all'accumulo di beni era in costante calo. Inoltre, la divisione del lavoro sociale era sempre più esigente nei confronti della qualità della forza-lavoro, di conseguenza, i costi per la crescita aumentarono. Allo stesso tempo, il mantenimento degli anziani nelle famiglie singole fu sostituito da un mantenimento diversificato che si rifaceva sia alla tradizione che alla modernità. Si abbandonarono poi sia la concezione secondo cui "più figli si hanno meglio è" che quella secondo cui il matrimonio ha come scopo il dare alla luce un erede maschio. Weber, nel trattare i cambiamenti riguardanti il ruolo della famiglia, sosteneva che tutte le sue tipiche funzioni quali la sicurezza, l'economia e l'istruzione erano ormai passate alla sfera pubblica: "l'individuo non riconosce più la comunità familiare come detentrica della cultura oggettiva; essa è stata ormai ridotta a 'luogo delle spese comuni'" [22].

Con le leggi sul matrimonio, secondo cui questo non era più un affare privato ma pubblico, l'assetto familiare tradizionale fu ulteriormente spinto verso la modernizzazione. Le relazioni verticali, un tempo fondamentali, lasciarono spazio a quelle orizzontali in cui marito e moglie stabiliscono un rapporto matrimoniale equo e indipendente. Dalla famiglia estesa si è passati alla cosiddetta famiglia nucleare, composta dai genitori e dai loro figli non ancora sposati, i quali formeranno a loro volta un proprio nucleo familiare nel momento in cui si sposteranno. Alla luce di tale analisi, si può notare come i principi della famiglia rurale tradizionale siano stati del tutto sovvertiti e come la famiglia nucleare sia il prodotto dell'industrializzazione e dell'urbanizzazione, nonché la più moderna forma di famiglia della civiltà umana.

3. Passaggio da una società di conoscenti a una società di "sconosciuti familiari"

La società rurale cinese tradizionale è, così come definita da Fei Xiaotong, una "società di conoscenti": un luogo circoscritto in cui "qui si nasce e qui si muore", dove nascono e si coltivano tutte le relazioni umane, dove vita e legami di sangue si fondono con il territorio e dove coabitano in un solo villaggio persone imparentate o con lo stesso cognome [19]. Non solo ci si conosce profondamente, ma la famiglia e il clan svolgono una funzione cruciale sulle relazioni interpersonali. Secondo Durkheim, le affinità fra consanguinei agli albori della civiltà costituivano ciò che manteneva saldi i rapporti fra i membri di un clan [23]. Secondo Tönnies, invece, "la comunità dei legami di sangue costituisce un insieme organico che si sviluppa e si suddivide in una "comunità di luogo", la quale si esplica nella coabitazione, e che a sua volta si sviluppa in una "comunità di spirito", considerata come pura

interazione e gestione nella stessa direzione e nello stesso senso” [24]. Si viene quindi a creare una struttura sociale stabile e duratura i cui fondamenti sono i vincoli di sangue e il luogo. Tutto ciò si collega ai cosiddetti “diversi modi di associazione” [19] e ai “principi e virtù morali” che caratterizzano i rapporti sociali in Cina [25].

Nella società rurale di conoscenti, la conoscenza sfocia nella fiducia: “tale sentimento non si limita semplicemente al rispetto dei patti, ma consiste in un vero e proprio affidamento incondizionato nei confronti dell’altro”. [19] Comunicazione e aiuto reciproco costituiscono il collante dei rapporti fra compaesani. Questa “fiducia identitaria” rappresenta indubbiamente una grande peculiarità della società agricola: è come se ognuno di noi fosse al centro di un cerchio in cui si stabiliscono rapporti intimi o lontani con lo scopo di salvaguardare i propri interessi [19]. Inoltre, sebbene dopo la fondazione della Repubblica Popolare Cinese l’assetto sociale rurale sia stato considerevolmente compromesso, si è comunque mantenuto il legame fra l’individuo e l’unità organizzativa (che si trattasse della comune popolare o dell’unità lavorativa). Proprio per questo, dunque, si può parlare di “società di conoscenti organizzata” [26].

Secondo Engels, “più il lavoro non ha sviluppi, più i prodotti e le relative ricchezze della società scarseggiano, con una conseguente sottomissione del sistema sociale ai vincoli di sangue” [27]. Nella società di conoscenti, la comunicazione interpersonale avviene principalmente all’interno della propria cerchia di conoscenti, i rapporti sono fondati su vincoli di sangue e di luogo e, oltre a essere caratterizzati da moralità e affettività, sono anche estremamente esclusivi. In ambito economico, invece, si istituiscono dei “rapporti di scambio”, in cui identità e reputazione della controparte, nonché la relazione che si ha con essa, sono di estrema importanza [28]. Non può che emergere, quindi, tutta una serie di usi e costumi volti al beneficio reciproco, in cui è fondamentale “trattare gli altri come vorresti essere trattato tu” e in cui non è tanto importante il proprio vantaggio economico, quanto la salvaguardia di rapporti sociali stabili e duraturi [29]. Secondo Georg Simmel, per quanto concerne l’ambito economico, la società di conoscenti è tipica della società agricola [30]: si tratta proprio di una società identitaria fondata sui legami di sangue che, tuttavia, è andata sgretolandosi con lo sviluppo delle forze produttive e con i cambiamenti in seno ai rapporti sociali e produttivi.

Si può certamente affermare che la società rurale cinese odierna non sia più una società di conoscenti, ma che non sia nemmeno una società di sconosciuti. Secondo Lu Yilong, “la sopravvivenza della società rurale dipende dall’esistenza stessa di villaggi e paesini nel tempo e nello spazio, perciò, se vi sono famiglie che vi abitano, essa continuerà a vivere” [12]. Da questo punto di vista, c’è una sostanziale differenza con la città, la quale rappresenta una società di sconosciuti. La società di conoscenti perderà comunque la sua efficacia nel momento in cui il cerchio di relazioni interpersonali perderà la sua esclusività [31].

La verità è che i “diversi modi di associazione” sono stati rimpiazzati dai “modi di interesse” dal momento che gli interessi sono più rilevanti dei rapporti interpersonali. La società di conoscenti tipica delle aree rurali si è trasformata sia in quella che He Xuefeng definisce “società di conoscenti a metà” [32] – in cui ci si conosce, ma non si ha familiarità gli uni con gli altri – sia in una “società di conoscenti senza soggetti” priva delle tradizionali virtù morali alla base dei rapporti umani, così come è stata definita da Wu Chongqing [33]. Con gli spostamenti di massa, molti contadini hanno abbandonato le loro attività di gestione e produzione agricola nelle aree rurali per cercare altrove migliori possibilità di vita e di lavoro [12]. I rapporti sociali, inoltre, sono andati incontro a dei cambiamenti anche a causa dello sviluppo dei sistemi di informazione: la rete di contatti si è allargata, non ci sono più limiti territoriali e i contadini hanno avuto modo di emergere da quella cerchia di conoscenti per iniziare a intrattenere rapporti con sconosciuti che dipendono sempre meno dai vincoli di sangue e di luogo.

Da un lato, se nei villaggi rimangono mogli, anziani e bambini i cui uomini lavorano altrove, continueranno necessariamente ad esistere sia i vincoli di sangue e luogo, sia le società di conoscenti. Dall’altro lato, invece, i frequenti spostamenti dei contadini hanno causato un indebolimento della società di conoscenti, dal momento che sono sempre più numerosi i casi di matrimoni a distanza e di persone lontane dal proprio luogo di residenza. Nonostante i legami affettivi e territoriali, col tempo i rapporti si sono allentati: ci si conosce, ma non ci si conosce davvero, ed è per questo che adesso si parla di “società di sconosciuti familiari”.

Il processo di urbanizzazione non ha fatto altro che accelerare lo sgretolamento della struttura sociale rurale, un tempo equa e omogenea. Nuove organizzazioni e nuove categorie di persone hanno fatto la loro comparsa, per esempio, imprenditori, aziende di città, imprese a gestione familiare e via dicendo, con conseguenti trasformazioni anche in merito alle classi sociali: contadini che per secoli rimasero legati alla terra hanno visto il loro status sociale cambiare, come anche le loro professioni e, ovviamente, i loro rapporti interpersonali. Come se non bastasse, in alcune zone è stata ampiamente promossa la “fusione fra villaggi e cittadine” che, oltre a sconvolgere l’assetto sociale originale, ha aggravato ancor di più lo svuotamento e lo smembramento delle aree rurali. Secondo quanto dimostrato da alcune indagini, il fenomeno della “fusione fra villaggi e cittadine” non è spesso facile da gestire per i relativi governi: non è tanto la difficoltà nel trovare dirigenti o segretari a costituire un problema, quanto la mancanza di familiarità tra questi e gli abitanti rurali [34], e anche se si tratta di segretari di cellule del Partito, questi non conoscono comunque neanche il 10% di loro, contribuendo a rendere la società di conoscenti – ormai in declino – sempre più “sconosciuta”.

Conclusione

Gli sviluppi in seno alle società umane, dalla Rivoluzione Industriale in poi, dimostrano che la modernità di un Paese e del suo popolo si misura in base al livello di urbanizzazione. A tal proposito, lo sviluppo urbano e i cambiamenti in seno alla struttura della società rurale costituiscono un processo necessario dell'evoluzione della civiltà, nonché un prodotto necessario dell'evoluzione dei modi di produzione. Tali mutamenti non possono dunque che rappresentare un importante criterio per osservare e valutare quest'urbanizzazione, la cui ampia promozione sta trasformando una millenaria “società agricola” in una “società industriale” moderna e postmoderna: la “Cina rurale” sta per essere rimpiazzata ormai dalla “Cina urbana”. Una delle differenze più rilevanti è, come abbiamo visto, il passaggio dalla società di conoscenti – basata sui rapporti umani – alla società di sconosciuti – basata sui rapporti contrattuali. Allo stesso modo, si può osservare il passaggio dalle “virtù morali rurali” alla “ideologia di mercato” [35]. La modernizzazione della Cina e il Socialismo con caratteristiche cinesi si sono rivelati essere un punto cruciale per l'era contemporanea, dal momento che hanno fornito delle storiche e realistiche basi per i cambiamenti della società rurale e per le sue linee guida. Con la promozione dell'industrializzazione e dell'urbanizzazione e con gli spostamenti di massa verso le città, durante il XIX Congresso Nazionale del Partito Comunista Cinese è stata espressa la volontà di promuovere uno sviluppo uniforme sia per le città che per le zone rurali, nonché di reimpostare i rapporti fra le due. Solo così si potranno affrontare gli ostacoli causati da questo loro percorso irregolare e attuare, infine, le strategie di rivitalizzazione rurale.

Riferimenti bibliografici

[1] CHEN Wensheng 陈文胜, “Nongye daguo de Zhongguo tese shehuizhuyi xiandaihua zhi lu” 农业大国的中国特色社会主义现代化之路 (Il Socialismo con caratteristiche cinesi di un grande Paese agricolo: un percorso verso la modernizzazione), *Qiusuo*, 2019, vol. 4, pp. 97-106.

[2] CHEN Wensheng 陈文胜, “Xiandaihua de bu tongbu yanjin yu xiangcun zhenxing de qianjing” 现代化的不同步演进与乡村振兴的前景 (Modernizzazioni contrastanti e prospettive sulle strategie di rivitalizzazione rurale), *Zhongguo xiangcun faxian*, 2018, vol. 1, pp. 12-19.

[3] CAI Fang 蔡昉, “Renkou zhuanbian, renkou hongli yu jingji zengzhang kechixuxing – jian lun chongfen jiuye ruhe cujin jingji zengzhang” 人口转变、人口红利与经济增长可持续性——兼论充分就业如何促进经济增长 (Analisi sui cambiamenti della popolazione, sul dividendo demografico e sulla sostenibilità della crescita economica, e come questa può essere favorita dalla piena occupazione), *Renkou yanjiu*, 2004, vol. 2, pp. 2-9.

- [4] Guojia tongjiju 国家统计局 (Istituto nazionale di statistica della Cina), “2017 nian guomin jingji he shehui fazhan tongji gongbao” 2017 年国民经济和社会发展统计公报 (Bollettino sui dati economici nazionali e sullo sviluppo sociale nel 2017), *Renmin ribao*, 01/03/2018, p. 11.
- [5] LIN Huocan 林火灿, “Xinshengdai jiancheng woguo nongmingong zhuti” 新生代渐成我国农民工主体 (Come le nuove generazioni sono diventate i principali lavoratori migranti della Cina), *Jingji ribao*, 28/04/2018, p. 5.
- [6] GU Yikang 顾益康, PAN Weiguang 潘伟光, SHEN Yueqin 沈月琴, “Lishi yinggai mingji tamen – gaige kaifang yilai nongmin dui Zhongguo fazhan de shida gongxian” 历史应该铭记他们——改革开放以来农民对中国发展的十大贡献 (I contadini e il grande contributo allo sviluppo cinese dal periodo di riforme e apertura: che la storia non si dimentichi di loro), *Nongmin ribao*, 14/12/2013, p. 3.
- [7] CHEN Wensheng 陈文胜, “Chen Wensheng duihua Cao Jinqing: jiti jingji yu jitihua” 陈文胜对话曹锦清: 集体经济与集体化 (Economia collettiva e collettivizzazione: un confronto fra Chen Wensheng e Cao Jinqing), *Zhongguo xiangcun faxian*, 2017, vol. 4, pp. 75-81.
- [8] CAI Fang 蔡昉, “Gaige shiqi nongye laodongli zhuan yi yu chongxin peizhi” 改革时期农业劳动力转移与重新配置 (Trasformazioni e nuovi assetti riguardanti la manodopera agricola nell’era delle riforme), *Zhongguo nongcun jingji*, 2017, vol. 10, pp. 2-12.
- [9] LIU Hongxu 刘红旭, “Renkou liudong yu jiecheng fenhua: gaige kaifang yilai Zhongguo shehui jie gou de bianqian” 人口流动与阶层分化: 改革开放以来中国社会结构的变迁 (Spostamenti di massa e stratificazione sociale: le trasformazioni in seno alla struttura sociale cinese a partire dal periodo di riforme e apertura), *Xueshu tansuo*, 2014, vol. 11, pp. 93-96.
- [10] MARX K. 马克思, ENGELS F. 恩格斯, “Makesi Engesi quanji (Di 46 juan)” 马克思恩格斯全集 (第 46 卷) (Opere complete di Marx ed Engels, volume 46), Pechino, Renmin chuabanshe, 1972, p. 480.
- [11] LU Yilong 陆益龙, “Liudong de cunzhuang: xiangtu shehui de shuang eryuan geju yu bu quedingxing” 流动的村庄: 乡土社会的双二元格局与不确定性 (Villaggi in movimento: doppia duplice struttura e instabilità della società rurale), *Zhongguo nongye daxue xuebao (Shehui kexue ban)*, 2008, vol. 1, pp. 146-153.
- [12] LU Yilong 陆益龙, “Hou xiangtuxing: lijie xiangcun shehui bianqian de yi ge lilun kuangjia” 后乡土性: 理解乡村社会变迁的一个理论框架 (Oltre la terra natia: un quadro teorico per comprendere i cambiamenti della società rurale), *Renwen zazhi*, 2016, vol. 11, pp. 106-114.

- [13] ZHOU Li 周立, “Chengxiang Zhongguo’ shidai de ziben xiexiang” “城乡中国”时代的资本下乡 (Il capitale agricolo nell’era della “Cina urbana/rurale”), *Renmin luntan*, 2018, vol. 28, pp. 70-72.
- [14] HE Xuefeng 贺雪峰, “Jubian zhong de Zhongguo xiangcun xiang hechu qu” 巨变中的中国乡村向何处去 (Grandi sconvolgimenti per le aree rurali cinesi: dove si va?), *Zhongzhou jianshe*, 2016, vol. 5, pp. 49-50.
- [15] XU Yanbin 许彦彬, “Renkouxue shijiao xia de kongxin cun zhili yanjiu” 人口学视角下的空心村治理研究 (Studio demografico sulla gestione dello svuotamento delle campagne), *Xibei renkou*, 2012, vol. 5, pp. 75-78.
- [16] Zhong gong zhongyang wenxian yanjiushi 中共中央文献研究室 Centro di ricerca letteraria del Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese, “Shibada yilai zhongyao wenxian xuanbian” 十八大以来重要文献选编 (上) (Selezione di opere letterarie degne di nota dal XVIII Congresso Nazionale del Partito Comunista Cinese in poi: prima parte), Pechino, Zhongyang wenxian chubanshe, 2014, p. 591.
- [17] CHEN Wensheng 陈文胜, “Zhongguo ying lai le chengxiang ronghe fazhan de xin shidai” 中国迎来了城乡融合发展的新时代 (La Cina e il suo benvenuto a una nuova era di sviluppo simultaneo per la città e la campagna), *Hongqi wengao*, 2018, vol. 8, pp. 19-20.
- [18] CAI Lixiong 蔡立雄, “Gongneng zhuanhuan yu dangdai Zhongguo nongcun zongzu zhidu yanhua” 功能转换与当代中国农村宗族制度演化 (I clan nella Cina rurale contemporanea: mutamenti nel sistema e nelle funzioni), *Zhongguo jingji shi yanjiu*, 2010, vol. 4, pp. 144-158.
- [19] FEI Xiaotong 费孝通, “Xiangtu Zhongguo” “Shengyu zhidu” 乡土中国 生育制度 (La Cina rurale, Istituzioni per la riproduzione), Pechino, Beijing Daxue chubanshe, 1998, pp. 188, 188, 24, 10, 188.
- [20] ZHENG Hangsheng 郑杭生, PAN Hongyan 潘鸿雁, “Shehui zhuanxing qi nongmin waichu wugong xianxiang de shehuixue shiye” 社会转型期农民外出务工现象的社会学视野 (Contadini alla ricerca di lavoro nell’era degli sconvolgimenti sociali: un’analisi sociologica), *Tansuo yu zhengming*, 2006, vol. 1, pp. 25-27.
- [21] MARX K. 马克思, ENGELS F. 恩格斯, “Makesi Engesi quanji (di 3 juan)” 马克思恩格斯全集 (第3卷) (Opere complete di Marx ed Engels, volume 3), Pechino, Renmin chuabanshe, 1995, p. 136.

- [22] WEBER M. 韦伯, “Jingji xingdong yu shehui tuanti” 经济行动与社会团体 (Azione economica e organizzazione sociale), traduzione di KANG Le 康乐 e JIAN Huimei 简惠美, Guilin, Guangxi Shifan Daxue chubanshe, 2011, p. 401.
- [23] DURKHEIM É. 爱弥尔·涂尔干, “Shehui fengong lun” 社会分工论 (La divisione del lavoro sociale), traduzione di QU Dong 渠东, Shanghai, Shenghuo, Dushu, Xinzhi sanlian shudian, 2000, p. 136.
- [24] TÖNNIES F. 斐迪南·滕尼斯, “Gongtongti yu shehui – Chuncui shehuixue de jiben gainian” 共同体与社会——纯粹社会学的基本概念 (Comunità e società: concetti fondamentali della sociologia), traduzione di LIN Rongyuan 林荣远, Pechino, Shangwu yinshuguan, 1999, p. 65.
- [25] LIANG Shuming 梁漱溟, “Zhongguo wenhua yaoyi” 中国文化要义 (Fondamenti di cultura cinese), Shanghai, Shanghai renmin chubanshe, 2011, p. 76.
- [26] LI Hanlin 李汉林, “Bianqian zhong de Zhongguo danwei zhidu – Huigu zhong de sikao” 变迁中的中国单位制度——回顾中的思考 (Ulteriori riflessioni sulle unità lavorative nell’era delle trasformazioni in Cina), *Shehui*, 2008, vol. 3, pp. 31-40.
- [27] MARX K. 马克思, ENGELS F. 恩格斯, “Makesi Engesi quanji (Di 4 juan)” 马克思恩格斯全集 (第3卷) (Opere complete di Marx ed Engels, volume 4), Pechino, Renmin chubanshe, 1995, p. 2.
- [28] MAUSS M. 莫斯, “Liwu – Gudai shehui zhong jiaohuan de xingshi yu liyou” 礼物——古代社会中交换的形式与理由 (Saggio sul dono. Forma e motivo dello scambio nelle società arcaiche), traduzione di JI Zhe 汲喆, Shanghai, Shanghai renmin chubanshe, 2005, p. 79.
- [29] MALINOWSKI B. 马林诺夫斯基, “Xi Taiping Yang de chuanhaizhe” 西太平洋的船海着 (Argonauti del Pacifico Occidentale), traduzione di LIANG Yongjia 梁永佳 et al., Pechino, Huaxia chubanshe, 2002, p. 355.
- [30] SIMMEL G. 齐美尔, “Huobi zhexue” 货币哲学 (La filosofia del denaro), traduzione di CHEN Rongnü 陈戎女 et al., Pechino, Huaxia chubanshe, 2002, p. 111.
- [31] JIAO Yuliang 焦玉良, “Shuren shehui, shengren shehui jiqi shichang jiaoyi zhixu” 熟人社会、生人社会及其市场交易秩序 (Transazioni di mercato nella società di conoscenti e nella società di sconosciuti), *Shehuixue pinglun*, 2015, vol. 3, pp. 25-32.
- [32] HE Xuefeng 贺雪峰, “Ban shuren shehui” 半熟人社会 (Una società di conoscenti a metà), *Kaifang shidai*, 2002, vol. 1, pp. 114-115.

[33] WU Chongqing 吴重庆, “Cong shuren shehui dao ‘wu zhuti shuren shehui’” 从熟人社会到“无主体熟人社会” (Da una società di conoscenti a una “società di conoscenti senza soggetti”), *Dushu*, 2011, vol. 1, pp. 19-25.

[34] CHEN Wensheng 陈文胜, “He xiang bing cun gaige qieji Dayuejin” 合乡并村改革切忌大跃进 (Fusione fra villaggi e cittadine: attenzione al Grande Balzo in Avanti), *Guangming ribao*, 27/12/2015, p. 7.

[35] CHEN Wensheng 陈文胜, “Chengzhenhua jincheng zhong xiangcun wenhua guannian de bianqian” 城镇化进程中乡村文化观念的变迁 (Mutamenti nella concezione culturale di campagna nel processo di urbanizzazione), *Xiangtan daxue xuebao (zhexue shehui kexue ban)*, 2019, vol. 4, pp. 109-113.

CAPITOLO 3

Commento traduttologico

3.1 Introduzione

In questo capitolo ci si occuperà del commento e dell'analisi traduttologica delle traduzioni, esponendo le strategie che sono state adottate per la resa in italiano dei prototesti.

Nella prima parte del capitolo si affronteranno le questioni generali riguardanti tipologia testuale, dominante, funzione, lettore modello e macrostrategia – necessarie per inquadrare sia i testi originali che i testi tradotti.

Nella seconda parte del capitolo, invece, si affronterà l'analisi delle microstrategie adottate nel corso della traduzione: si osserveranno, innanzitutto, quelle relative al lessico, per poi proseguire con quelle relative all'organizzazione sintattica.

3.2 Tipologia testuale

Al fine di svolgere un accurato lavoro di traduzione, è necessario, innanzitutto, individuare la tipologia testuale di quello che Popovič ha definito «prototesto», cioè, il testo originale⁸². Nel caso del presente elaborato ci troviamo di fronte a tre articoli di ambito accademico scritti da studenti o professori di università cinesi. Se volessimo basarci sulle tipologie testuali citate da Newmark, potremmo affermare che i testi presi in esame fanno parte della categoria dei testi informativi, ovvero testi formali e impersonali che hanno come scopo principale quello di informare il lettore riguardo a un determinato argomento⁸³. Naturalmente, anche nelle traduzioni svolte – o nei «metatesti», se volessimo ancora usufruire della terminologia di Popovič⁸⁴ – è stata mantenuta la stessa tipologia testuale, dal momento che si vuole informare il lettore italiano sugli argomenti trattati.

Ci terrei però a precisare che, a mio parere, il primo dei testi tradotti – ovvero quello riguardante l'inquinamento ambientale nel processo di urbanizzazione delle aree rurali – potrebbe pure essere considerato un testo di tipo argomentativo⁸⁵, poiché non solo l'autrice informa il lettore sul problema dell'inquinamento, ma analizza anche le problematiche e le carenze che affliggono le zone rurali fornendo sia dati a sostegno della sua argomentazione che soluzioni per cercare di risolvere la questione.

3.3 Funzione

Sempre secondo la classificazione di Newmark, possiamo affermare che la funzione dei testi presi in esame – sia per quanto riguarda il prototesto che il metatesto – è informativa poiché si pone come obiettivo quello di informare i lettori sui fatti esposti⁸⁶.

⁸² OSIMO Bruno, *Manuale del traduttore*, Milano, Hoepli, 2011, p. 55.

⁸³ NEWMARK Peter, *A Textbook of Translation*, London, Prentice Hall, 1988, p. 40.

⁸⁴ OSIMO, *Manuale del traduttore*, op. cit.

⁸⁵ HATIM Basil, MASON Ian, *Discourse and the Translator*, New York, Longman, 1990, pp. 153-154.

⁸⁶ NEWMARK, *A Textbook of Translation*, op. cit.

3.4 Lettore modello

Quando un autore scrive un'opera solitamente ha ben chiaro chi saranno i suoi lettori. Il traduttore, nel momento in cui si appresta a svolgere un lavoro di traduzione, non solo deve capire chi è il lettore modello del testo originale, ma deve assolutamente individuare anche il lettore modello nella cultura ricevente, che non sempre corrisponde a quello della cultura di partenza⁸⁷.

Per quanto riguarda i testi originali del presente lavoro di tesi, trattandosi di articoli accademici è probabile, a mio parere, che siano letti per lo più da persone appartenenti al contesto universitario, ad esempio, studenti e professori interessati alle tematiche esposte. L'urbanizzazione delle aree rurali e, in generale, la condizione delle campagne e il rapporto che queste hanno con le aree urbane è tuttavia un argomento estremamente noto in Cina, nonché una questione a cui sia il governo che il popolo sono molto sensibili. I testi originali potrebbero dunque essere compresi con facilità anche da lettori di livello medio che non fanno necessariamente parte dell'ambito accademico.

Il lettore modello del metatesto non è, in fin dei conti, tanto diverso da quello del prototesto: anche in questo caso ho immaginato che le traduzioni sarebbero state lette per lo più da professori e studenti di lingua e cultura cinese che hanno maggiore familiarità con il contesto sociale di questo Paese e con le problematiche che lo riguardano. Non escludo, tuttavia, la possibilità che tali traduzioni siano lette anche da persone estranee allo studio della lingua e della cultura cinese: la Cina, come è ben noto, è oggi una superpotenza mondiale che esercita una forte influenza sugli affari politici e sulle relazioni internazionali; di conseguenza, potrebbero farsi avanti lettori curiosi che vogliono conoscere meglio questo Paese e le sue dinamiche. Inoltre, i testi tradotti non contengono elementi particolarmente culturo-specifici e ciò permette a un pubblico più ampio di fruire della lettura.

Come destinazione delle traduzioni, infine, ritengo che queste possano essere lette in un sito Internet come *T.wai* <https://www.twai.it>⁸⁸. *T.wai* – Torino World Affairs Institute – rappresenta un istituto di ricerca senza scopo di lucro sito a Torino, i cui ambiti di interesse principali sono le politiche globali e gli studi sulla sicurezza. Tra i vari programmi di ricerca, ve ne è anche uno dedicato alla Cina e al suo impatto sull'amministrazione globale <https://www.twai.it/programs/global-china/>⁸⁹. Trattandosi qui di tematiche incentrate su aspetti sociali della Cina come l'urbanizzazione, l'inquinamento e il divario fra città e campagna, questo sito potrebbe rivelarsi una valida opzione.

3.5 Dominante

Nel momento in cui si svolge una traduzione, è importante individuare la dominante del prototesto, ovvero, capire qual è il messaggio o il concetto principale che l'autore vuole trasmettere ai suoi lettori.

⁸⁷ OSIMO, *Manuale del traduttore*, op. cit. pp. 116-117.

⁸⁸ <https://www.twai.it/> (consultato il 20/10/2020).

⁸⁹ <https://www.twai.it/programs/global-china/> (consultato il 20/10/2020).

Secondo Jakobson, la dominante costituisce la componente su cui si concentra un'opera d'arte e che prevale su tutte le altre componenti, garantendo l'integrità strutturale del testo⁹⁰. Non sempre la dominante del testo fonte coincide con quella del testo tradotto: è probabile che in traduzione si mettano in risalto altri aspetti che nel caso della traduzione letteraria, per esempio, possono essere richiesti dalle case editrici.

Nel caso del presente elaborato, la dominante in tutti e tre i testi è di tipo informativo/espositivo, sia nel prototesto che nel metatesto: traducendo ho cercato di riportare le informazioni contenute nei testi originali esponendole al lettore italiano e informandolo sulle tematiche riguardanti l'urbanizzazione delle aree rurali in Cina.

3.6 Macrostrategia traduttiva

Dopo aver effettuato una lettura e una valutazione del testo da tradurre, è importante per il traduttore adottare una macrostrategia che lo guidi nel suo lavoro e che lo aiuti di volta in volta a compiere delle scelte traduttive⁹¹. Si tratta fondamentalmente di scegliere se seguire le norme del testo/cultura di partenza o se adeguarsi alle norme del testo/cultura di arrivo⁹².

Nel caso del presente lavoro di tesi, ci troviamo di fronte a testi specialistici di ambito sociale i quali non contengono eccessivi elementi particolarmente culturo-specifici che possano in qualche modo "straniare" il lettore. Ho deciso, quindi, di adottare una macrostrategia familiarizzante, in cui la lingua/cultura di partenza tende a essere avvicinata e resa familiare al lettore di arrivo e in cui il testo si percepisce soprattutto come mezzo per trasmettere informazioni⁹³.

L'adozione di un approccio familiarizzante è visibile specialmente nella forma e nello stile della traduzione che, come vedremo in seguito analizzando le varie microstrategie, ho cercato di adattare ai canoni stilistici italiani.

3.7 Microstrategie

Nelle sezioni successive osserveremo le varie microstrategie adottate per la traduzione degli articoli. Ci concentreremo inizialmente sull'analisi dei fattori lessicali, dopodiché passeremo all'analisi dei fattori grammaticali.

3.7.1 Fattori lessicali

⁹⁰ JAKOBSON Roman, *Language in Literature*, Cambridge, Massachusetts, The Belknap Press of Harvard University Press, 1987, p. 41.

⁹¹ SCARPA Federica, *La traduzione specializzata. Un approccio didattico professionale*, Milano, Hoepli, 2008, p. 113.

⁹² *Ivi*, p. 104.

⁹³ *Ivi*, p. 85.

3.7.1.1 Nomi propri

Iniziamo la nostra analisi con la traduzione dei vari nomi propri presenti nei testi, concentrandoci prima di tutto sui nomi propri di persona.

Ci focalizzeremo principalmente sul terzo testo – quello riguardante i cambiamenti nell’assetto sociale nelle aree rurali – dal momento che è ricco di nomi propri che vale la pena menzionare, sia cinesi che occidentali.

Fra i nomi cinesi spicca quello del Segretario Generale del Partito Comunista Cinese Xi Jinping. Non è stato difficile individuarlo, dato che costituisce un nome noto sia al grande pubblico che agli studiosi di lingua e società cinese e che ricorre spesso quando si affrontano decisioni o discorsi politici. Dopodiché sono presenti nel testo una serie di nomi di esperti cinesi, fra i quali Cai Fang, Lu Yilong, He Xuefeng, Wu Chongqing e Fei Xiaotong. La rilevazione di tali nomi non si è rivelata particolarmente ostica, sia per la tipica struttura dei nomi cinesi formati da due o tre caratteri – di cui il primo è sempre il cognome, mentre il secondo e il terzo rappresentano il nome – sia per il fatto che nel testo erano inseriti in locuzioni come *bei X chengzhi wei* 被 X 称之为 “definito da X” oppure *X renwei* X 认为 “X sostiene/ritiene” e così via.

Per quanto riguarda invece i nomi stranieri, nel prototesto vengono citati numerosi studiosi occidentali che hanno operato nell’ambito sociologico. Solitamente, i nomi propri di persona stranieri vengono adattati in cinese utilizzando la strategia dei prestiti fonetici, ovvero, utilizzando caratteri cinesi – spesso dal significato neutro – la cui pronuncia richiama quella del nome originale⁹⁴. È proprio il caso dei nomi qui presenti: *Makesi* 马克思, *Engesi* 恩格斯, *Qimei'er* 齐美尔, *Tengnisi* 滕尼斯, *Weibo* 韦伯 e *Tu'ergan* 涂尔干, rispettivamente “Marx”, “Engels”, “Simmel”, “Tönnies”, “Weber” e “Durkheim”. Dal momento che si tratta di studiosi più o meno famosi, la resa di tali nomi non si è rivelata tanto difficile: è bastato semplicemente digitare il nome cinese su Internet per ottenere subito il nome originale.

Oltre ai nomi propri di persona, vorrei dedicare un paragrafo alla traduzione dei nomi propri delle banche cinesi citate nel primo testo, quello riguardante l’inquinamento delle aree rurali nel processo di urbanizzazione. Le banche in questione sono: *Guojia Kaifa Yinhang* 国家开发银行, *Nongye Fazhan Yinhang* 农业发展银行, *Zhongguo Nongye Yinhang* 中国农业银行 e *Zhongguo Youzheng Chuxu Yinhang* 中国邮政储蓄银行. Per la traduzione di questi nomi ho deciso di utilizzare le versioni in inglese – rispettivamente, “*China Development Bank*”, “*Agricultural Development Bank of China*”, “*Agricultural Bank of China*” e “*Postal Savings Bank of China*” – che, oltre a comparire nei loghi stessi delle banche insieme alla versione cinese, non dovrebbero causare problemi a un

⁹⁴ ARCODIA Giorgio Francesco, BASCIANO Bianca, *Linguistica cinese*, Bologna, Pàtron Editore, 2016, p. 154.

lettore più o meno preparato. Una resa italiana di questi nomi sarebbe stata, a mio parere, alquanto forzata.

3.7.1.2 Realia

«Realia» è una parola di origine latina che in scienza della traduzione indica parole che denotano cose materiali culturo-specifiche che non esistono presso altri popoli, in altri Paesi e luoghi⁹⁵.

Sebbene nelle traduzioni non vi siano tanti elementi tipici del contesto cinese che possano straniare il lettore, vorrei tuttavia soffermarmi sull'analisi di una parola presente nel secondo testo – quello riguardante il divario fra città e campagna – che potrebbe essere classificata come «realia», ovvero, *hukou* 户口, il sistema di registrazione familiare di cui si è già discusso nel primo capitolo. Per la resa di tale realia ho deciso di ricorrere prima di tutto alla tecnica della traslitterazione⁹⁶ scrivendo la parola in *pinyin*, dopodiché mi sono avvalso della tecnica dell'esplicitazione⁹⁷ dando, effettivamente, una spiegazione del significato di *hukou*, ovvero, “sistema di registrazione familiare”. Un lettore che già si intende di cultura e società cinese non dovrebbe avere problemi nell'identificare questa parola che rappresenta un concetto chiave nella società cinese e che causa non poche controversie. Tuttavia, in linea con la mia macrostrategia traduttiva, ho scelto di “addomesticarla” per rendere la comprensione del testo un po' più diretta, considerando anche l'eventualità in cui la traduzione dovesse essere letta da un lettore estraneo.

3.7.1.3 Linguaggio tecnico

Uno degli aspetti fondamentali che caratterizzano l'attività del traduttore è la ricerca delle corrispondenze terminologico-concettuali nelle lingue di partenza e di arrivo⁹⁸. Data questa premessa, in questa sezione affronteremo l'analisi del linguaggio tecnico presente nei testi tradotti, concentrandomi, innanzitutto, sull'analisi di alcuni dei termini che li caratterizzano: *nongcun* 农村 e *xiangcun* 乡村. Nel corso delle traduzioni ho alternato la resa di questi termini con “aree/zone rurali” o con “campagne”, anche se in molti casi ho trovato più efficace la prima resa perché “campagne” potrebbe risultare troppo generico. Nel titolo del primo testo, per esempio, ho optato per la formula “aree rurali” in modo tale da permettere al lettore che si appresta a leggere l'elaborato di identificare immediatamente il soggetto in questione, ovvero, le aree rurali cinesi. In seguito, ho scelto di alternare le rese dal momento che la lingua cinese è molto ripetitiva, al contrario dello stile italiano in cui si omettono spesso i soggetti o si utilizzano altre varianti. È presente, inoltre, un altro termine comparso

⁹⁵ OSIMO, *Manuale del traduttore*, op. cit., p. 111.

⁹⁶ OSIMO, *Manuale del traduttore*, op.cit., p. 112.

⁹⁷ SCARPA, *La traduzione specializzata*, op. cit., p. 151.

⁹⁸ *Ivi*, p. 188.

più volte nel terzo testo a cui vorrei dedicare una breve analisi: *xiangtu* 乡土. Letteralmente, questa parola detiene un significato profondo, ovvero “la terra da cui si proviene o il proprio villaggio natale”⁹⁹, in traduzione, tuttavia, per questioni di fluidità ho deciso di addomesticarne la resa con un più banale “rurale”, es: *Zhongguo chuantong de xiangtu shehui* 中国传统的乡土社会 “la società rurale cinese tradizionale”. Tradurre, per esempio, con “la società della terra natia...” sarebbe risultato troppo forzato e non in linea con la macrostrategia traduttiva, il cui scopo è semplicemente quello di esporre un argomento e fornire delle informazioni.

Vorrei focalizzarmi adesso sull’analisi dei vocaboli presenti nel primo testo, denso di terminologia riguardante i rifiuti e gli agenti patogeni che danneggiano le zone agricole. Di seguito si riporta una serie di esempi: *laji* 垃圾 “spazzatura”, *wushui* 污水 “acque inquinate”, *feiqiwu* 废弃物 “rifiuti”, *laji chuli* 垃圾处理 “gestione dei rifiuti”, *nongzuowu yuliao* 农作物余料 “rifiuti agricoli”, *shengchu fenbian* 牲畜粪便 “escrementi animali”, *bucaolei* 布草类 “tessuti vari”, *nongyaoping* 农药瓶 “pesticida”, *feizha* 废渣 “scorie”, *fangshexing feiqiwu* 放射性废弃物 “rifiuti radioattivi”, *chenjiwu* 沉积物 “sedimenti”, *zhibingjun* 致病菌 “agenti patogeni”, *feiliao* 废料 “scarti industriali”, *huafei* 化肥 “fertilizzanti chimici”, *juzhi* 菊酯 “piretroidi”, *youjilin* 有机磷 “organofosforici”, *fenji* 粉剂 “polveri”, *yeti nongyao* 液体农药 “pesticidi liquidi”, *huaxue wuran wuzhi* 化学污染物质 “sostanze chimiche inquinanti”, *youjiwuranwu* 有机污染物 “inquinanti organici persistenti”.

Trattandosi di parole specifiche – specialmente quelle che fanno riferimento ai composti chimici – non sempre è stato possibile trovare una traduzione precisa e immediata nei dizionari elettronici o cartacei, perciò mi sono servito di Google o Baidu per svolgere delle ricerche più approfondite. Un’operazione rivelatasi particolarmente utile è stata quella di cercare alcune parole direttamente nella sezione “Immagini”, soprattutto per quanto riguarda nomi di oggetti quali *dimo* 地膜 “teli pacciamanti”, oppure *taiyang neng shachong jishu* 太阳能杀虫技术 “lampade elimina insetti a energia solare”: così facendo, sono riuscito a identificare più facilmente parole non sempre identificabili a primo impatto.

Dal momento che ricorre frequentemente nei testi esaminati, vorrei dedicare adesso una sezione relativa al lessico contenente i suffissi *-xing* -性 e *-hua* -化 e alle strategie che ho adottato per renderlo in italiano. Per quanto riguarda *-xing*, tale affisso fa riferimento alla “natura inerente”¹⁰⁰ ed è utilizzato nel cinese moderno come suffisso per formare parole complesse, nello specifico, nomi astratti che

⁹⁹ FEI, *From the Soil, The Foundations of Chinese Society*, op. cit., p. vii.

¹⁰⁰ ARCODIA, BASCIANO, *Linguistica cinese*, op. cit., p. 141.

indicano le proprietà di qualcosa¹⁰¹. Si osservi la frase seguente tratta dal terzo testo e la relativa traduzione:

进一步分析还可以发现，村民结构的动态性，导致乡村人口结构的复杂性

Da questa analisi è possibile notare la dinamicità che caratterizza gli abitanti rurali e che ha reso più complesso il loro assetto.

In questo esempio possiamo notare che, sebbene in cinese le due parole sottolineate presentino la stessa struttura, non sempre in italiano si possono rendere allo stesso modo. La prima traduzione – “dinamicità” – ricalca effettivamente la struttura di nome astratto tipica del cinese, ma non vale lo stesso nel secondo caso: per ragioni di fluidità, ho optato per un semplice aggettivo, dal momento che “portare alla complessità dell’assetto demografico” sarebbe risultato decisamente poco naturale.

Osserviamo ora quest’altro passaggio:

在乡村常年居住从事农业的村民，仍可能在创造条件为自己或下一代流向城市，都同样具有不确定性

Infine, coloro i quali abitano ancora nelle aree rurali continueranno a creare le condizioni necessarie per trasferirsi in città, che sia per loro stessi o per le generazioni successive. C’è però una cosa che accomuna tutte queste categorie di persone: la mancanza di certezze.

Qui la traduzione del nome *bu quedingxing* 不确定性 è stata completamente stravolta: invece di trovare una parola affine in italiano (avrei potuto optare ad esempio per “incertezza”) ho scelto di utilizzare l’espressione “mancanza di certezze” che, oltretutto, posizionata dopo i due punti conferisce al passaggio una maggiore enfasi.

Proseguiamo adesso con l’analisi delle parole contenenti il suffisso *-hua*. Esso costituisce un suffisso derivazionale utilizzato per formare parole che in italiano terminano per lo più in *-izzare* oppure in *-ificare*¹⁰². Poiché l’argomento trattato nei testi riguarda proprio le trasformazioni in seno alle aree rurali causate dai processi di urbanizzazione, ritengo che la presenza di parole contenenti tale suffisso, nonché la relativa analisi, sia di estrema importanza. Di seguito si riporta una serie di esempi: *chengzhenhua* 城镇化 “urbanizzazione”, *gongyehua* 工业化 “industrializzazione”, *shichanghua* 市场化 “mercantizzazione”, *ehua* 恶化 “peggioramento”, *kongxinhua* 空心化 “svuotamento”, *xinxihua* 信息化 “sviluppo dei sistemi di informazione”, *biaozhunhua* 标准化

¹⁰¹ ARCODIA Giorgio Francesco, *Lexical Derivation in Mandarin Chinese*, Taipei, Crane Publishing Co., Ltd, 2012, pp. 49-50.

¹⁰² ARCODIA Giorgio Francesco, BASCIANO Bianca, “On the Productivity of the Chinese Affixes -兒 -r, -化 -huà and -頭 -tou”, *Taiwan Journal of Linguistics*, vol. 10, n. 2, 2012, p. 94.

“standardizzato”, *zhiduhua* 制度化 “sistematizzato” e così via. Anche in questo caso, nel rispetto della fluidità della lettura, le traduzioni non sono fisse: a volte ho utilizzato dei sostantivi, a volte degli aggettivi, o ancora – come nel caso di *xinxihua* 信息化 – ho optato per un’espressione perifrastica; in ogni caso, è evidente la caratteristica di cambiamento che il suffisso *-hua* conferisce alle parole.

Per concludere la sezione relativa al lessico, dal momento che nei testi sono presenti varie espressioni riferite alle campagne politiche e alle strategie adottate nonché ai congressi del Partito Comunista Cinese, ritengo interessante affrontarne l’analisi. Vorrei concentrarmi soprattutto sulla resa in italiano delle seguenti campagne politiche: *si ge xiandaihua* 四个现代化, *si jiu* 四旧 e 三农 *san nong*, rispettivamente le “Quattro Modernizzazioni”, i “Quattro Vecchiumi”, e le “Tre questioni rurali”. Trattandosi di espressioni ricorrenti della storia contemporanea cinese, non è stato difficile trovare una traduzione in italiano. Ciò che però è più importante sottolineare, è che nei prototesti non erano effettivamente elencati gli ambiti riguardanti tali campagne politiche – evidentemente dati per scontato dagli autori e dai lettori cinesi. Per un lettore italiano che abbia anche solo delle minime basi in storia contemporanea cinese, l’assenza di un’esplicitazione non dovrebbe costituire un problema, ma ho comunque ritenuto ragionevole elencare gli ambiti di riferimento per non creare disagi alle altre tipologie di lettori. Infine, fra le altre campagne promosse dal governo nominate negli articoli si ricordano anche: *xiangcun zhenxing zhanlue* 乡村振兴战略 e *jianshe xinxing chengzhenhua* 建设新型城镇化, rispettivamente, le “strategie di rivitalizzazione rurale” e la “urbanizzazione di nuovo tipo”.

Per quanto riguarda invece i Congressi del PCC nominati, si considerino i seguenti esempi tratti rispettivamente dal primo e dal terzo testo:

党的十九大...

Durante il XIX Congresso del Partito Comunista Cinese del 2017...

十一届三中全会...

Nel 1978 durante la 3° Sessione Plenaria dell’11° Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese...

Nella lingua cinese un processo morfologico molto comune è l’abbreviazione, in cui si riduce il numero delle sillabe o dei morfemi formanti le parole complesse¹⁰³. I nomi dei congressi e delle assemblee del PCC sono, a tal proposito, spesso soggetti ad abbreviazione, proprio come negli esempi qui riportati. Al contrario, nella resa in italiano mi sono avvalso della tecnica dell’espansione, secondo cui il numero di costituenti della frase nella lingua di arrivo risulta superiore a quello nella lingua di

¹⁰³ ARCODIA, BASCIANO, *Linguistica cinese, op. cit.*, p. 147.

partenza¹⁰⁴: non solo ho preferito “sciogliere” l’abbreviazione scrivendo i titoli degli eventi per intero, ma ho anche aggiunto l’anno in cui hanno avuto luogo per offrire al lettore delle coordinate temporali precise.

3.7.1.4 Espressioni idiomatiche

In questa sezione vorrei soffermarmi sull’analisi di alcune espressioni idiomatiche cinesi presenti nei testi e sulla loro relativa resa in italiano. Tali espressioni, note in cinese come *chengyu* 成语, rappresentano costrutti idiomatici o di derivazione letteraria per lo più composti da quattro caratteri¹⁰⁵.

Osserviamo i seguenti esempi:

此种演变，表明社会系统处于吐故纳新的循环状态

Questo cambiamento dimostra che il sistema sociale ha attraversato un ciclo di rinnovamento

多子多福的观念

La concezione secondo cui “più figli si hanno meglio è”

有游手好闲、不事稼穡的‘村民’

C’è chi preferisce svagarsi invece di occuparsi dei lavori agricoli

...礼堂往来...

...trattare gli altri come vorresti essere trattato tu...

Da come sono state rese queste espressioni idiomatiche in italiano, è possibile notare che la mia traduzione non ricalca la struttura originale. Trovandoci di fronte a testi di tipo informativo, non ho ritenuto necessario rispettare le caratteristiche culturo-specifiche di queste espressioni e, in linea con la mia macrostrategia, ho preferito addomesticarne la traduzione, cosicché la fruizione del metatesto non ne sia influenzata. In alcuni casi ho “sfolto” la traduzione cercando una parola che potesse riassumere il concetto espresso dai *chengyu* (primo e terzo esempio); in altri casi, invece, ho adottato strutture o espressioni presenti nella nostra lingua: nel secondo esempio ho optato per un assetto comune in italiano, ovvero, “più si ha qualcosa meglio è” invece di un più letterale “più figli, più fortuna”, mentre nel quarto esempio sono ricorso direttamente al noto aforisma italiano “tratta gli altri come vorresti essere trattato tu”.

¹⁰⁴ SCARPA, *La traduzione specializzata*, op. cit., p. 152.

¹⁰⁵ ABBIATI Magda, *Grammatica di cinese moderno*, Venezia, Libreria Editrice Cafoscarina, 1998, p. 110.

3.7.2 Fattori grammaticali e testuali

Dopo aver analizzato i fattori lessicali, in questa sezione ci concentreremo sui fattori grammaticali e testuali. Inizieremo, innanzitutto, con l'organizzazione sintattica, per poi proseguire con i fattori testuali: osserveremo quali modifiche sono state effettuate, per esempio, a livello di ipotassi e paratassi, come è stata adattata la punteggiatura e altro ancora.

3.7.2.1 Organizzazione sintattica

L'organizzazione sintattica dei metatesti costituisce senza dubbio una delle parti più importanti di questa analisi traduttologica, dal momento che la lingua cinese e la lingua italiana sono molto diverse da questo punto di vista: per esempio, mentre in italiano siamo soliti collegare le frasi fra di loro attraverso un abbondante uso di congiunzioni e segni di punteggiatura, in cinese, al contrario, possiamo imbatterci in interi periodi separati da semplici virgole. Questa tendenza è particolarmente comune nei testi accademici, proprio come nel caso del presente lavoro di tesi: è dunque necessario modificare l'ordine delle frasi affinché nella traduzione italiana la lettura non risulti appesantita e innaturale.

A tal proposito, ritengo necessario cominciare a parlare di ipotassi e paratassi. La paratassi (detta anche coordinazione) è la relazione per cui due o più proposizioni di un periodo sono collegate tra loro pur restando autonome dal punto di vista semantico e sintattico¹⁰⁶. L'ipotassi, invece, è il rapporto sintattico che si stabilisce tra due proposizioni collegate nel testo in maniera gerarchica, in modo che l'una – chiamata proposizione subordinata (o anche secondaria) – risulti dipendente logicamente e grammaticalmente dall'altra, che può essere autonoma (ed è chiamata allora proposizione principale) o a sua volta subordinata (ed è chiamata allora reggente o sovraordinata)¹⁰⁷.

A differenza dell'italiano, che possiede un apparato morfologico assai sviluppato, la lingua cinese tende all'essenzialità¹⁰⁸. Potremmo dunque affermare che le frasi cinesi siano per lo più paratattiche, tuttavia, come anticipato nel paragrafo iniziale, nei testi accademici queste sono spesso collegate tra loro mediante semplici virgole che, messe insieme una dietro l'altra, vanno a formare lunghi periodi che in italiano risulterebbero pesanti e forzati. Alla luce di ciò, sempre in linea con la mia macrostrategia traduttiva, la sintassi originale è stata soggetta a un processo di familiarizzazione: in molti casi ho dovuto spezzare la continuità del cinese ricorrendo a segni di punteggiatura; in altri casi, invece, sono ricorso alle congiunzioni tipiche dell'ipotassi italiana, affinché i periodi, nonché la relativa fruizione, risultassero chiari e scorrevoli.

¹⁰⁶ “Paratassi”, *Enciclopedia Treccani* [https://www.treccani.it/enciclopedia/paratassi_\(La-grammatica-italiana\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/paratassi_(La-grammatica-italiana)/) (consultato il 03/11/2020).

¹⁰⁷ “Ipotassi”, *Enciclopedia Treccani* [https://www.treccani.it/enciclopedia/ipotassi_\(La-grammatica-italiana\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/ipotassi_(La-grammatica-italiana)/) (consultato il 03/11/2020).

¹⁰⁸ ABBIATI Magda, *La lingua cinese*, Venezia, Libreria Editrice Cafoscarina, 1992, p. 139.

Di seguito proporrò una serie di esempi tratti dai prototesti con le relative traduzioni, proprio per mostrare come le frasi sono state organizzate. Osserviamo questo passaggio prelevato dal primo testo:

从我国的人口分布上来看，农村人口占总人口的 50.3%，农村环境问题不仅关系到农村的生态环境发展，也影响了农村人口的生存环境，使农业安全受到威胁的同时，也影响了农村人口的人身安全

Se si considera la distribuzione degli abitanti della Cina, si può osservare che la popolazione rurale costituisce il 50,3% di quella totale. La questione ambientale delle campagne riguarda non solo lo sviluppo dell'ambiente ecologico di quest'ultime, ma anche l'impatto che essa ha sull'ambiente di vita della popolazione locale, la cui sicurezza – nonché quella dell'agricoltura – è messa a repentaglio.

Possiamo notare qui due principali modifiche nei confronti del passaggio originale. La prima riguarda proprio la divisione del periodo, dal momento che ho sostituito la seconda virgola del cinese con un punto fermo; la seconda modifica, invece, riguarda la concisione: verso la fine del passaggio si parla della minaccia dell'inquinamento alla sicurezza della popolazione e dell'agricoltura. Mentre in cinese le due “sicurezze” sono presentate in due frasi differenti, rispettivamente *shi nongye anquan shoudao weixie de tongshi* 使农业安全受到威胁的同时 e *ye yingxiang le nongcun renkou de renshen anquan* 也影响了农村人口的人身安全, in italiano ho sintetizzato la frase ricorrendo alle lineette: “la cui sicurezza – nonché quella dell'agricoltura – è messa a repentaglio”. Osserveremo più avanti altri esempi di concisione – intesa come la riduzione dell'estensione della forma superficiale per evitare le ridondanze¹⁰⁹ – che, in alcuni casi, ha portato persino all'eliminazione di intere frasi, a mio parere esageratamente e ingiustificatamente ripetitive per un testo italiano.

Osserviamo adesso il seguente esempio, tratto sempre dal testo sull'inquinamento delle aree rurali:

农村面源污染多分散存在，难以控制，具有隐蔽性和随机性，也伴随着农业生产发生，使其更具有隐蔽性，农村人口尤其是农业生产者没有防范意识，没有及时发现和及时检举农业污染问题，导致农村面源污染问题持续存在

L'inquinamento da fonti non puntuali nelle aree rurali è un dato di fatto: è difficile da controllare e le attività produttive agricole lo hanno reso ancor più imprevedibile. Gli abitanti delle campagne – i produttori agricoli in particolare – non sono molto esperti sulle tecniche di prevenzione poiché non si accorgono del problema e non lo segnalano puntualmente, permettendo così a tale inquinamento di continuare ad agire indisturbato.

Nel prototesto questo passaggio costituisce un intero paragrafo e, come è possibile notare, non è presente nemmeno un segno di punteggiatura forte che “metta in pausa” il discorso. In traduzione ho

¹⁰⁹ SCARPA, *La traduzione specializzata*, op. cit., p. 21.

tuttavia ritenuto appropriato effettuare delle modifiche, inserendo un punto prima del periodo riguardante gli abitanti di campagna. Osserviamo, poi, la presenza dei due punti nella prima frase, adatti alla circostanza dato che subito dopo comincia una descrizione delle caratteristiche dell'inquinamento da fonti non puntuali; i due punti, inoltre, conferiscono una maggiore suspense al discorso e li troviamo sovente negli articoli italiani con questa funzione. Segnalo, infine, l'inciso posizionato fra le due lineette che in cinese si trova semplicemente inserito all'interno della frase senza alcuna pausa.

Proseguiamo con un altro esempio tratto dal terzo testo:

本文从工农城乡关系的角度，主要观察从改革开放以来，工业化、城镇化推动农民收入结构的不断变革，引发农民由农业向非农职业的不断分化，导致乡村农民结构的不断变革，从而导致乡村社会人口结构、家庭结构、人际结构这三大农业文明向工业文明跨越的社会结构根本性变迁，形成一元聚居向三元混居、由主干家庭向核心家庭、由熟人社会向“熟悉的陌生人”社会的三重演变，以此研判中国乡村社会结构变迁的基本趋势与方向，为推进城乡二元结构的制度变迁，重塑工农城乡关系，加快城乡融合发展，实现城镇化进程中的乡村社会现代转型探寻有效途径

Il presente elaborato, considerando il rapporto città/campagna, ha come obiettivo principale quello di analizzare i costanti cambiamenti che hanno riguardato i contadini e i loro profitti durante i processi di urbanizzazione e di industrializzazione a partire dal periodo di riforme e apertura, portandoli ad abbandonare progressivamente i loro lavori agricoli per cercare impieghi esterni a questo settore. Tutto questo ha portato a radicali modifiche dell'assetto demografico, dell'assetto familiare e delle relazioni interpersonali, passando da una società di carattere agricolo a una di carattere industriale. A tal proposito, nei paragrafi successivi ci soffermeremo, in particolare, su tre importanti cambiamenti che hanno caratterizzato la società rurale cinese: il passaggio da una “singola tipologia rurale” a una “tripla tipologia rurale”; il passaggio dal concetto di famiglia estesa a quello di famiglia nucleare e, infine, il passaggio da una società di conoscenti a una società di “sconosciuti familiari”.

In questo lungo passaggio, come è possibile osservare, non è presente nemmeno un segno di punteggiatura forte che ne spezzi la continuità. Anche in questo caso, ho scelto di inserire vari punti e due punti, cosicché la lettura risulti più alleggerita, ma la peculiarità dell'esempio in questione è un'altra: come ho anticipato in precedenza, in alcuni casi ho sintetizzato la traduzione e, se necessario, sono addirittura ricorso alla procedura dell'eliminazione che, secondo Scarpa, si può applicare nel momento in cui un segmento testuale non sia di interesse per i destinatari della traduzione¹¹⁰. Nella resa italiana di questo passaggio è possibile notare che manca completamente la traduzione delle ultime frasi, precisamente tutta la parte che inizia da *yici yanpan* 以此研判 fino alla fine. Questa

¹¹⁰ SCARPA, *La traduzione specializzata*, op. cit., p. 152.

scelta non è stata affatto frutto di un impeto anticonformista nei confronti del processo traduttivo secondo cui il traduttore può eliminare frasi a piacimento; semplicemente quello stesso periodo era già presente nell'abstract e tradurlo di nuovo sarebbe stato ridondante e ambiguo per il lettore della traduzione, il quale potrebbe lamentare un'eventuale ripetitività del testo.

Vorrei adesso analizzare un esempio tratto dal secondo testo. Quest'ultimo, a differenza del primo e del terzo testo, era caratterizzato da una sintassi più semplice e in alcuni casi invece di spezzare i periodi li ho uniti eliminando la punteggiatura, proprio come nel passaggio che segue:

推动农村和城市的同步发展，统筹两者同步发展，是一个漫长的过程。因为农村和城市的差距的形成并不是在短期内形成的，而是经过了很长时间的沉淀

La pianificazione e la promozione di uno sviluppo simultaneo per città e campagna costituiscono un processo lento, dal momento che il divario fra le due esiste da molti anni ed è ancora ben radicato.

Il punto presente all'interno del passaggio è stato eliminato in traduzione, in cui ho deciso di unire i due periodi e di creare un rapporto di subordinazione fra di essi attraverso l'uso della congiunzione "dal momento che". In ogni caso, anche qui ho dovuto "condensare" la traduzione per renderla meno ripetitiva: nel primo periodo della versione in cinese, la pianificazione e la promozione di uno sviluppo simultaneo per città e campagna vengono presentate in due frasi distinte, rispettivamente *tuidong nongcun he chengshi de tongbu fazhan* 推动农村和城市的同步发展 e *tongchou liangzhe tongbu fazhan* 统筹两者同步发展. In traduzione, invece, ho deciso di unirli in una sola frase, ovvero, "la pianificazione e la promozione di uno sviluppo simultaneo per città e campagna", affinché non si verificasse un'ulteriore ripetizione.

Detto ciò, colgo l'occasione per presentare un altro problema che riscontriamo non solo in questo esempio, ma che è largamente diffuso in tutti i prototesti e che riguarda, in linea generale, le diversità fra i testi accademici cinesi e quelli italiani: mi riferisco alla riformulazione, che consiste nel sostituire al già detto un'espressione (una singola parola o una perifrasi) che richiami nel contesto ciò di cui si è parlato¹¹¹. Da questo punto di vista, la lingua cinese è incline a ripetere i soggetti, al contrario dell'italiano che cerca spesso di ometterli o di sostituirli con altre espressioni. Tornando al passaggio di prima, per esempio, la città e la campagna nominate all'inizio – in cinese *chengshi* 城市 e *nongcun* 农村 – vengono riprese subito dopo nel periodo successivo; in traduzione, invece, ho preferito riformularle con un "fra le due". Devo ammettere che il secondo testo in particolare, diversamente dagli altri due, ha costituito una grande sfida sotto questo aspetto poiché le ripetizioni di nomi ed espressioni erano estremamente diffuse: la sola espressione *chengxiang chaju* 城乡差距 "il divario

¹¹¹ SERIANNI Luca, *Italiani scritti. Terza edizione*, Bologna, Società editrice il Mulino, 2012, p. 33.

fra città e campagna” compare nel prototesto per ben quarantacinque volte, considerando pure che si tratta di un articolo relativamente breve. Nel metatesto ho ritenuto appropriato mantenere la forma standard “il divario fra città e campagna” per lo più nei titoli o nelle introduzioni, in modo tale da permettere al lettore di focalizzare l’argomento in questione. Tuttavia, nel corso della traduzione ho preferito ovviare alle costanti ripetizioni utilizzando altre diciture, come per esempio “tale divario”, “il divario”, “il gap”, “il problema”, “questo fenomeno”, “le discrepanze” e così via. La ripetizione non solo delle parole, ma degli stessi argomenti trattati era così densa che all’inizio di alcuni paragrafi ho dovuto inserire degli incisi non presenti nel prototesto che possano richiamare l’attenzione del lettore: mi riferisco a espressioni quali “come abbiamo visto...” o “come abbiamo osservato precedentemente...”, utilizzate di frequente negli articoli o nei manuali per riprendere un discorso che è stato analizzato in precedenza.

Vorrei concludere questa sezione riguardante l’organizzazione sintattica esaminando un’altra microstrategia adottata nel corso della traduzione, ovvero, la nominalizzazione. Attraverso questo concetto si intende la trasformazione di un sintagma verbale in uno nominale, in modo tale da ottenere una sintassi sintetica e compatta¹¹². Nel caso del presente lavoro di traduzione, ho adottato questa strategia soprattutto per quel che riguarda la resa dei titoli: mentre in cinese i titoli tendono a essere delle frasi complete ed esplicite, in italiano si cerca spesso di creare titoli accattivanti per il lettore caratterizzati da frasi secche e concise in cui, appunto, è assente il verbo e in cui si fa largo uso dei due punti per concentrare l’attenzione sull’argomento di cui si discuterà. Osserviamo, a tal proposito, la traduzione dei titoli del secondo e del terzo metatesto:

我国城乡差距的现状、问题及对策研究

Il divario fra città e campagna in Cina: un’indagine su condizioni, su problemi e relativi provvedimenti

Come è possibile notare, invece di un più letterale e diluito “Indagine sulle condizioni, sui problemi e sui provvedimenti del divario fra città e campagna in Cina” ho deciso di catalizzare l’attenzione sul tema principale dell’elaborato, appunto, il divario fra città e campagna per poi presentarne le caratteristiche analizzate nel corso dell’articolo attraverso l’uso dei due punti.

城镇化进程中乡村社会结构的变迁

L’assetto sociale nelle aree rurali cinesi: come è cambiato nel processo di urbanizzazione

¹¹² SCARPA, *La traduzione specializzata*, op. cit., p. 41.

Anche in questo caso ho adottato lo stesso meccanismo. “I cambiamenti in seno alla struttura sociale delle aree rurali cinesi nel processo di urbanizzazione” per quanto grammaticalmente corretto, sarebbe risultato piuttosto blando; al contrario, questa resa – sebbene priva di una nominalizzazione – contribuisce a mio avviso a stimolare la curiosità del lettore che fin da subito si chiede quali siano state effettivamente queste trasformazioni.

Esempi concreti di nominalizzazione si possono invece riscontrare nei titoli dei vari paragrafi. Di seguito se ne analizzano alcuni tratti dal primo metatesto:

农村城镇化产生的生活垃圾污染

Inquinamento da produzione di rifiuti quotidiani nel processo di urbanizzazione delle aree rurali

城市污染向农村地区转移

Trasferimento dell'inquinamento urbano verso le aree rurali

政策法规体系不完善

Inadeguatezza del sistema di leggi politiche

农村面源污染防治的意识十分薄弱

Scarsa consapevolezza su come contrastare l'inquinamento da fonti non puntuali

Nel primo e nel secondo esempio, i verbi *chansheng* 产生 “produrre” e *zhuan yi* 转移 “trasferire” sono stati sostituiti dai relativi sostantivi, rispettivamente “produzione” e “trasferimento”. Nel terzo esempio, il predicato costituito da *bu wanshan* 不完善 “non essere ottimo/perfetto” è stato riformulato con la parola “inadeguatezza”. Lo stesso procedimento è avvenuto nell'ultimo esempio: invece di una resa letterale come “la consapevolezza [...] è molto scarsa” – data dalla presenza del predicato *shifen boruo* 十分薄弱 “essere molto debole/fragile” – ho scelto di scrivere “scarsa consapevolezza su...”.

3.7.2.2 Intertestualità

Con il concetto di intertestualità si intende un sistema di rimandi da un testo all'altro. Un autore può servirsi di testi preesistenti per ottenere suggestioni o indicazioni utili per l'elaborazione delle proprie opere, a cui poi fa riferimento in modo esplicito o implicito¹¹³.

Nel caso del presente elaborato, si riscontrano esempi di intertestualità nell'articolo sui cambiamenti nell'assetto rurale cinese, in cui si citano diversi studiosi stranieri – soprattutto sociologi

¹¹³ OSIMO, *Manuale del traduttore*, op. cit., p. 287.

europei come Marx, Engels, Durkheim e altri ancora. L'individuazione delle citazioni tratte dalle opere di questi studiosi non si è rivelata particolarmente difficile, dal momento che si trovavano inserite fra le virgolette ed erano, nella maggior parte dei casi, introdotte da formule quali *X renwei* X 认为 “X sostiene/ritiene” e così via. Per quanto riguarda la resa in italiano, la strategia utilizzata è stata semplicemente quella della traduzione. Di seguito si riportano alcuni esempi:

恩格斯认为，“劳动愈不发展，劳动产品的数量、从而社会的财富愈受限制，社会制度就愈在较大程度上受血族关系的支配”

Secondo Engels, “più il lavoro non ha sviluppi, più i prodotti e le relative ricchezze della società scarseggiano, con una conseguente sottomissione del sistema sociale ai vincoli di sangue”.

韦伯在讨论家庭功能变迁时就指出，原先属于家庭的安全、经济和教育功能已经转移到社会公共生活之中，“个人不再承认家共同体是其所要献身的客观文化财富的担纲者”，家庭最终退化为“共同消费的场所”

Weber, nel trattare i cambiamenti riguardanti il ruolo della famiglia, sosteneva che tutte le sue tipiche funzioni quali la sicurezza, l'economia e l'istruzione erano ormai passate alla sfera pubblica: “l'individuo non riconosce più la comunità familiare come detentrica della cultura oggettiva; essa è stata ormai ridotta a ‘luogo delle spese comuni’”.

Conclusioni

Attraverso il presente elaborato si è cercato di fornire un quadro generale riguardo al processo di urbanizzazione cinese e all'impatto che ha avuto sulle aree rurali del Paese. Sono state analizzate, innanzitutto, le caratteristiche di tale fenomeno sia a livello globale che a livello nazionale, con tutti i benefici che ha apportato alla popolazione, ma anche, e soprattutto, i disagi e i danni che ne sono scaturiti, specialmente dal punto di vista ambientale e sociale.

Successivamente, gli articoli tradotti hanno fornito un ulteriore approfondimento sulla questione, analizzando tematiche quali l'inquinamento delle aree rurali e i disagi vissuti dalle popolazioni agricole, il divario città-campagna e i provvedimenti adottati per cercare di contrastarlo e, infine, i cambiamenti che il processo di urbanizzazione ha comportato a livello sociale, per esempio, riguardo alla struttura familiare e alle relazioni interpersonali.

Inoltre, la traduzione di questi articoli e il relativo commento traduttologico hanno permesso di approfondire meglio la traduzione e l'analisi di testi accademici e informativi, osservando le maggiori differenze che intercorrono fra testi cinesi e italiani di questo tipo. Di interesse è stata anche l'abbondanza di terminologia tecnica in essi presente: dal lessico legato all'inquinamento e alla agricoltura, fino a quello legato alla sociologia e altro ancora.

Personalmente, l'elaborazione del presente lavoro di tesi si è rivelata tanto interessante quanto avvincente: l'argomento scelto costituisce una tematica sociale che, sebbene sia stata già analizzata da numerosi studiosi e non sia nuova nel panorama italiano, è tutt'ora di grande attualità e può ancora continuare ad attrarre lettori di vario genere, inclusi coloro che non conoscono bene la Cina e desiderano acquisire maggiore familiarità con questo Paese pieno di sorprese e in costante evoluzione che in pochi decenni ha raggiunto traguardi, seppur non sempre positivi, senza precedenti nella storia dell'umanità.

Glossario

Terminologia legata al mondo agricolo e all'inquinamento delle aree rurali

PINYIN	CINESE	ITALIANO
<i>Bucaolei</i>	布草类	Rifiuti vari
<i>Chenjiwu</i>	沉积物	Sedimenti; depositi
<i>Daqi wuran</i>	大气污染	Inquinamento atmosferico
<i>Didu nongyao</i>	低毒农药	Pesticidi a bassa tossicità
<i>Dimo</i>	地膜	Telo pacciamante
<i>Dinenghao</i>	低能耗	Basso consumo energetico
<i>Ehua</i>	恶化	Peggioramento
<i>Fangqiwu</i>	废弃物	Rifiuti
<i>Fangshexing feiqiwu</i>	放射性废弃物	Rifiuti radioattivi
<i>Fangzhi</i>	防治	Contrastare; prevenire; prevenzione
<i>Feiliao</i>	废料	Scarti industriali; rifiuti
<i>Feizha</i>	废渣	Scorie
<i>Fensan wuranyuan</i>	分散污染源	Fonti diffuse
<i>Fulan</i>	腐烂	Decomporsi
<i>Fuzuoyong</i>	副作用	Effetto collaterale
<i>Gaonenghao</i>	高能耗	Alto consumo energetico
<i>Guangzhong boshou gengzuo</i>	广种薄收耕作	Agricoltura estensiva a bassa resa
<i>Guti feiqiwu</i>	固体废弃物	Rifiuti solidi
<i>Huafei</i>	化肥	Fertilizzante chimico
<i>Huanjing wuran</i>	环境污染	Inquinamento ambientale
<i>Huaxue wuran wuzhi</i>	化学污染物质	Sostanze chimiche inquinanti
<i>Jinggeng xizuo</i>	精耕细作	Agricoltura intensiva
<i>Juzhi</i>	菊酯	Piretroidi
<i>Laji</i>	垃圾	Spazzatura
<i>Laji chuli</i>	垃圾处理	Gestione dei rifiuti
<i>Meitan</i>	煤炭	Carbone
<i>Mianyuan wuran</i>	面源污染	Inquinamento da fonti diffuse

<i>Nongchanpin</i>	农产品	Prodotti agricoli
<i>Nongyao ping</i>	农药瓶	Pesticida; insetticida
<i>Nongzuowu yuliao</i>	农作物余料	Residui agricoli
<i>Pensa fenji</i>	喷洒粉剂	Polveri
<i>Shengchu fenbian</i>	牲畜粪便	Escrementi animali
<i>Shengtai xitong</i>	生态系统	Ecosistema
<i>Shiyantian</i>	试验田	Campo sperimentale
<i>Shouhaizhe</i>	受害者	Vittima
<i>Shuiceng</i>	水层	Falda acquifera
<i>Shuini</i>	水泥	Cemento
<i>Taiyang neng shachong jishu</i>	太阳能杀虫技术	Lampade elimina insetti a energia solare
<i>Wushui</i>	污水	Acque inquinate
<i>Xiangcun liuyouye</i>	乡村旅游业	Turismo rurale
<i>Xiuxian nongye</i>	休闲农业	Agricoltura per il tempo libero
<i>Yeti nongyao</i>	液体农药	Pesticidi liquidi
<i>Youji wuranwu</i>	有机污染物	Inquinanti organici persistenti
<i>Youjilin</i>	有机磷	Organofosforici
<i>Zhibingjun</i>	致病菌	Agente patogeno
<i>Zhili</i>	治理	Gestione
<i>Ziran zaihai</i>	自然灾害	Calamità naturale
<i>Zishen jinghua nengli</i>	自身净化能力	Capacità autodepurativa

Terminologia generale legata al processo di urbanizzazione

PINYIN	CINESE	ITALIANO
<i>Bianqian</i>	变迁	Cambiamento; trasformazione; mutamento
<i>Chengshi</i>	城市	Città
<i>Chengshi hukou</i>	城市户口	<i>Hukou</i> urbano
<i>Chengxiang chaju</i>	城乡差距	Divario città-campagna
<i>Chengzhenhua</i>	城镇化	Urbanizzazione

<i>Cungui minyue</i>	村规民约	Norme rurali e regolamenti cittadini
<i>Cunluo</i>	村落	Villaggio
<i>Cunweihui</i>	村委会	Comitati di villaggio
<i>Da liudong</i>	大流动	Spostamento di massa
<i>Di san chanye</i>	第三产业	Settore terziario
<i>Duice</i>	对策	Provvedimento
<i>Gaige kaifang</i>	改革开放	Riforme e Apertura
<i>Gongye daguo</i>	工业大国	Potenza industriale
<i>Gongye geming</i>	工业革命	Rivoluzione Industriale
<i>Gongyehua</i>	工业化	Industrializzazione
<i>Guocheng</i>	过程	Processo
<i>He xiang bing cun</i>	合乡并村	Fusione tra villaggi e cittadine
<i>Huji</i>	户籍	Residenza
<i>Jianzhuye</i>	建筑业	Settore delle costruzioni
<i>Jiating jiegou</i>	家庭结构	Struttura/assetto familiare
<i>Laodongli mijixing</i>	劳动力密集型	Ad alta intensità di manodopera
<i>Nongcun</i>	农村	Aree rurali; campagna
<i>Nongmin</i>	农民	Contadini
<i>Nongmin renkou</i>	农民人口	Popolazione rurale
<i>Nongmingong</i>	农民工	Lavoratori migranti
<i>Nongye</i>	农业	Agricoltura
<i>Nongye daguo</i>	农业大国	Paese agricolo
<i>Nongye hukou</i>	农业户口	<i>Hukou</i> agricolo
<i>Pinfu chaju</i>	贫富差距	Divario fra ricchi e poveri
<i>Rencai liushi</i>	人才流失	Fuga di cervelli
<i>Sannong wenti</i>	三农问题	Le Tre Questioni rurali
<i>Shengtai wenming</i>	生态文明	Civiltà ecologica
<i>Shijie gongchang</i>	世界工厂	Fabbrica del mondo
<i>Si ge xiandaihua</i>	四个现代化	Quattro Modernizzazioni
<i>Si jiu</i>	四旧	Quattro Vecchiumi

<i>Tongbu fazhan</i>	同步发展	Sviluppo simultaneo
<i>Tongchou</i>	统筹	Pianificare; pianificazione
<i>Xiangcun shehui</i>	乡村社会	Società rurale
<i>Xiangcun shehui jiegou</i>	乡村社会结构	Struttura/assetto sociale rurale
<i>Xiangcun zhenxing zhanlüe</i>	乡村振兴战略	Strategie di rivitalizzazione rurale
<i>Xianglin</i>	乡邻	Compaesano
<i>Xianzhuang</i>	现状	Condizione; stato; situazione
<i>Xinxing chengzhenhua</i>	新型城镇化	Urbanizzazione di nuovo tipo
<i>Zhongguo zhizao</i>	中国制造	<i>Made in China</i>

Terminologia legata alla sociologia e all'economia

PINYIN	CINESE	ITALIANO
<i>Chaxugeju</i>	差序格局	Diversi modi di associazione
<i>Choucuo</i>	筹措	Raccogliere fondi
<i>Chuanzong jiedai</i>	传宗接代	Dare alla luce un erede maschio
<i>Diya buchong daikuan</i>	抵押补充贷款	Prestiti supplementari ipotecari
<i>Diyuan gongtongti</i>	地缘共同体	Comunità di luogo
<i>Geti gongshanghu</i>	个体工商户	Imprese a gestione familiare; business di famiglia
<i>Guquan</i>	股权	Azioni in borsa; titoli di borsa
<i>Hexin jiating</i>	核心家庭	Famiglia nucleare
<i>Jingshen gongtongti</i>	精神共同体	Comunità di spirito
<i>Jinrong zhichi</i>	金融支持	Supporto finanziario
<i>Jitihua</i>	集体化	Collettivizzazione
<i>Lisu</i>	礼俗	Usi e costumi; etichetta
<i>Liushou</i>	留守	Coloro che rimangono al villaggio; i "rimasti indietro"
<i>Lunli benwei</i>	伦理本位	Principi e virtù morali
<i>Qiyedia</i>	企业家	Imprenditore
<i>Renji guanxi</i>	人际关系	Relazioni interpersonali
<i>Renkou hongli</i>	人口红利	Dividendo demografico

<i>Renmin gongshe</i>	人民公社	Comune popolare
<i>Sanyuan hunju</i>	三元混居	Tripla tipologia rurale
<i>Shehui fengong</i>	社会分工	Divisione del lavoro
<i>Shichang hangqing</i>	市场行情	Quotazioni di mercato
<i>Shichang lunli</i>	市场伦理	Ideologia di mercato
<i>Shouyi</i>	收益	Profitto; guadagno
<i>Shouyi dijian guilü</i>	收益递减规律	Legge dei rendimenti decrescenti
<i>Shuren shehui</i>	熟人社会	Società di conoscenti
<i>Shuxi de moshengren shehui</i>	熟悉的陌生人社会	Società di “sconosciuti familiari”
<i>Touru</i>	投入	Investire; investimento
<i>Xiangtu lunli</i>	乡土伦理	Virtù morali rurali
<i>Xiangzhen qiye</i>	乡镇企业	Azienda di città
<i>Xindai</i>	信贷	Credito; aiuto economico
<i>Xueyuan gongtongti</i>	血缘共同体	Comunità dei legami di sangue
<i>Xueyuan guanxi</i>	血缘关系	Legami di sangue
<i>Yiyuan juju</i>	一元聚居	Singola tipologia rurale
<i>Zhaiquan</i>	债券	Obbligazioni
<i>Zhaiquan rongzi</i>	债权融资	Diritti dei creditori
<i>Zhichu</i>	支出	Spese
<i>Zhugan jiating</i>	主干家庭	Famiglia estesa

Bibliografia

- ABBIATI Magda, *Grammatica di cinese moderno*, Venezia, Libreria Editrice Cafoscarina, 1998.
- ABBIATI Magda, *La lingua cinese*, Venezia, Libreria Editrice Cafoscarina, 1992.
- ARCODIA Giorgio Francesco, *Lexical Derivation in Mandarin Chinese*, Taipei, Crane Publishing Co., Ltd, 2012.
- ARCODIA Giorgio Francesco, BASCIANO Bianca, *Linguistica cinese*, Bologna, Pàtron Editore, 2016.
- ARCODIA Giorgio Francesco, BASCIANO Bianca, “On the Productivity of the Chinese Affixes -兒 -r, -化 -huà and -頭 -tou”, *Taiwan Journal of Linguistics*, vol. 10, n. 2, 2012, pp. 89-118.
- BROMBAL Daniele, “Politiche ambientali e governance climatica”, in T.wai (a cura di), *La Cina: sviluppi interni, proiezione esterna. Approfondimenti*, 2020, pp. 98-108.
- BROMBAL Daniele, “Urbanizzazione e sostenibilità in Cina. Verso un cambiamento trasformativo?”, *Annali di Ca' Foscari. Serie orientale*, vol. 53, 2017, pp. 305-336.
- CHU Yin-wah, “China’s New Urbanization Plan: Progress and Structural Constraints”, *Cities*, vol. 103, n. 102736, 2020, pp. 1-10.
- DE GIORGI Laura, SAMARANI Guido, *La Cina e la storia. Dal tardo impero ad oggi*, Roma, Carocci, 2005.
- DENTON Kirk A. (a cura di), *The Columbia Companion to Modern Chinese Literature*, New York, Columbia University Press, 2016.
- FEI Xiaotong, *From the Soil, The Foundations of Chinese Society: A Translation of Fei Xiaotong’s Xiangtu Zhongguo, with an Introduction and Epilogue by Gary G. Hamilton and Wang Zheng*, Berkeley and Los Angeles, California, University of California Press, 1992.
- GILLIN Donald G., “The Peasant as Hero: Reflections on the Historical Significance of Mao Tse-Tung”, *The High School Journal*, vol. 46, n. 4, 1963, pp. 125-134.
- HATIM Basil, MASON Ian, *Discourse and the Translator*, New York, Longman, 1990.
- HE Xuefeng, “L’urbanizzazione cinese e le sue preoccupazioni”, in Wang Xiaoming (a cura di), *Città senza limiti. Studi culturali sull’urbanizzazione cinese*, traduzione di Giorgio Casacchia e Diego Gullotta, Venezia, Libreria Editrice Cafoscarina, 2016, pp. 43-71.

- HU Hongwei, HUANG Chien-Chung, LU Shuang, “The Psychological and Behavioral Outcomes of Migrant and Left-behind Children in China”, *Children and Youth Services Review*, vol. 146, 2014, pp. 1-10.
- HUANG Ji-Kun, “Impacts of COVID-19 on Agriculture and Rural Poverty in China”, *Journal of Integrative Agriculture*, vol. 19, n. 12, 2020, pp. 2849-2853.
- JACKA Tamara, KIPNIS Andrew B., SAGERSON Sally, *Contemporary China. Society and Social Change*, Cambridge, Cambridge University Press, 2013.
- JAKOBSON Roman, *Language in Literature*, Cambridge, Massachusetts, The Belknap Press of Harvard University Press, 1987.
- LIANG Wei, YANG Ming, “Urbanization, Economic Growth and Environmental Pollution: Evidence from China”, *Sustainable Computing: Informatics and Systems*, vol. 21, 2018, pp. 1-9.
- LU Huilin, PUN Ngai, “L’ideologia urbana e i costruttori di città: gli operai edili cinesi” in Wang Xiaoming (a cura di), *Città senza limiti. Studi culturali sull’urbanizzazione cinese*, traduzione di Giorgio Casacchia e Diego Gullotta, Venezia, Libreria Editrice Cafoscarina, 2016, pp. 100-124.
- NEWMARK Peter, *A Textbook of Translation*, London, Prentice Hall, 1988.
- OSIMO Bruno, *Manuale del traduttore*, Milano, Hoepli, 2011.
- PESARO Nicoletta, PIRAZZOLI Melinda, *La narrativa cinese del Novecento. Autori, opere, correnti*, Roma, Carocci, 2019.
- SAMARANI Guido, *Cina, ventunesimo secolo*, Torino, Guido Einaudi, 2010.
- SCARPA Federica, *La traduzione specializzata. Un approccio didattico professionale*, Milano, Hoepli, 2008.
- SERIANNI Luca, *Italiani scritti. Terza edizione*, Bologna, Società editrice il Mulino, 2012.
- WANG Xiaoming (a cura di), *Città senza limiti. Studi culturali sull’urbanizzazione cinese*, traduzione di Giorgio Casacchia e Diego Gullotta, Venezia, Libreria Editrice Cafoscarina, 2016.
- WEI Houkai, *Urbanization in China. The Path to Harmony and Prosperity*, Singapore, Social Sciences Academic Press and Springer Nature Singapore, 2019.
- WILLIAMS Raymond, *The Country and the City*, New York, Oxford University Press, 1973.

Sitografia

BATTAGLIA Gabriele, “Sviluppo ‘sano’ e hi tech, investimenti in istruzione e assistenza agli anziani: il nuovo piano quinquennale della Cina” (articolo online), *il Fatto Quotidiano*, 2020. URL: <https://www.ilmattoquotidiano.it/2020/11/13/sviluppo-sano-e-hi-tech-investimenti-in-istruzione-e-assistenza-agli-anziani-il-nuovo-piano-quinquennale-della-cina/5988660/> (consultato il 25/01/2021).

BROMBAL Daniele, “Urbanizzazione in Cina. I piani non mancano, le alternative sì” (articolo in linea), *T.wai*, 2017. URL: <https://www.twai.it/articles/urbanizzazione-cina-piani-non-mancano-le-alternative-si-2/> (consultato il 09/01/2021).

“China Proposes Development Targets for 14th Five-Year Plan Period” (articolo in linea), *Xinhua Net*, 2020. URL: http://www.xinhuanet.com/english/2020-10/29/c_139476451.htm (consultato il 10/01/2021).

“Città diffusa”, *Enciclopedia Treccani* [https://www.treccani.it/vocabolario/citta-diffusa_\(Neologismi\)](https://www.treccani.it/vocabolario/citta-diffusa_(Neologismi)) (consultato il 26/12/2020).

FERRO Nicoletta, “Sustanalytics – Cosa si nasconde dietro il concetto di ‘Civilizzazione Ecologica’?” (articolo in linea), *China Files*, 2019. URL: <https://www.china-files.com/sustanalytics-cosa-si-nasconde-dietro-lidea-di-civilizzazione-ecologica/> (ultima consultazione 10/01/2021).

FERRO Nicoletta, “Sustanalytics – Una rivoluzione elettrica per l’agricoltura cinese” (articolo in linea), *China Files*, 2018. URL: <https://www.china-files.com/una-rivoluzione-elettrica-per-lagricoltura-cinese/> (consultato il 20/01/2021).

“Ipotassi”, *Enciclopedia Treccani* [https://www.treccani.it/enciclopedia/ipotassi_\(La-grammatica-italiana\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/ipotassi_(La-grammatica-italiana)) (consultato il 03/11/2020).

Istituto Nazionale di Statistica Istat, *Forme, livelli e dinamiche dell’urbanizzazione in Italia*, 2017, pp. 177-178, <https://www.istat.it/it/files/2017/05/Urbanizzazione.pdf> (consultato il 26/12/2020).

LENG Shumei, ZHANG Hui, “25 Million Migrant Workers May Lose Jobs Due to Coronavirus: Expert” (articolo in linea), *Global Times*, 2020. URL: <https://www.globaltimes.cn/content/1190884.shtml> (consultato il 24/01/2021).

MOLES Sabrina, “Sustanalytics – China Goes Urban: Intervista a Daniele Brombal” (articolo in linea), *China Files*, 2020. URL: <https://www.china-files.com/sustanalytics-china-goes-urban-urbanizzazione-in-cina/> (consultato il 09/01/2021).

“Paratassi”, *Enciclopedia Treccani* [https://www.treccani.it/enciclopedia/paratassi_\(La-grammatica-italiana\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/paratassi_(La-grammatica-italiana)/) (consultato il 03/11/2020).

United Nations, Department of Economic and Social Affairs, Population Division, *The World's Cities in 2018—Data Booklet*, 2018, pp. 2-3, https://www.un.org/en/events/citiesday/assets/pdf/the_worlds_cities_in_2018_data_booklet.pdf (consultato il 26/12/2020).

United Nations, Department of Economic and Social Affairs, Population Division, *World Urbanization Prospects 2018: Highlights*, 2019, p. iii, <https://population.un.org/wup/Publications/Files/WUP2018-Highlights.pdf> (consultato il 24/12/2020).

WESTCOTT Ben, “China Has Reached a Major Milestone in Ending Absolute Poverty. But the Communist Party Isn’t Celebrating Yet” (articolo in linea), *CNN*, 2020. URL: <https://edition.cnn.com/2020/11/27/asia/china-xi-jinping-poverty-alleviation-intl-hnk/index.html> (consultato il 30/01/2021).

WU Yuwen, “The Abuse of China’s ‘Left-behind’ Children” (articolo in linea), *BBC News*, 2013. URL: <https://www.bbc.com/news/world-asia-china-23628090> (consultato il 20/01/2021).

<https://www.twai.it/> (consultato il 20/10/2020).

<https://www.twai.it/programs/global-china/> (consultato il 20/10/2020).

Dizionari

ZHANG Shihua (a cura di), *SFLEP Dizionario Conciso Italiano-Cinese Cinese-Italiano*, Shanghai, Shanghai waiyu jiaoyu chubanshe, 2006. Edizione italiana: *Dizionario Cinese-Italiano Italiano-Cinese*, Milano, Hoepli, 2007.

Pleco <https://www.pleco.com/>

Line Chinese-English Dictionary <https://dict.naver.com/linedict/zhendict/dict.html#/cnen/home>

ZDIC <https://www.zdic.net/>

Baidu <http://www.baidu.com/>

WordReference.com <https://www.wordreference.com/it/>